Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 20 ottobre 1967
Anno LXXXVI L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6451 nuova serie Fondazione: 1881

Le difficoltà dell'economia inglese

Ricaduta nello «stop and go»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 19

La spiegazione ufficiale dell'aumento del tasso di sconto dal cinque e mezzo al sei per cento, annunciato oggi dalla Banca d'Inghilterra, è la necessità di evitare una possibile fuga di capitali come effetto della tendenza al rialzo del costo del denaro in altri Paesi.

Nel gennaio scorso il Cancelliere dello Scacchiere Callaghan aveva invitato ai Chequers i Ministri delle Finanze dei principali Paesi esteri per frenare e ridurre questa inutile concorrenza finanziaria internazionale. L'accordo funzionò per qualche tempo, e in tre mesi il tasso di sconto inglese era sceso dal sette al cinque e mezzo per cento. Ma a cominciare dall'estate scorsa una nuova tendenza al rialzo si è manifestata in vari Paesi: occorrevano capitali e si cercava di attirarli dall'estero.

Negli stessi Stati Uniti, i banchieri e gli industriali temono che una espansione economica non controllata provochi una enorme richiesta di crediti, il che porterebbe il prezzo del denaro alle stelle e la disponibilità di capitali al minimo, e questo timore fa sì che venga attualmente risucchiata verso gli Stati Uniti una quantità di fondi normalmente collocati all'estero. Callaghan e i suoi collaboratori sperano che lo aumento odierno del tasso di sconto, sebbene relativamente modesto (di solito l'aumento scatta dell'uno per cento), sia sufficiente a persuadere gli stranieri a non ritirare i loro capitali da Londra, e nello stesso tempo non induca altri Paesi ad aumenti tali da neutralizzare il provvedimento difensivo inglese.

Questa, si diceva, è la spiegazione ufficiale. Ma secondo il parere degli esperti — e si potrebbe dire secondo l'evidenza — l'odierno aumento del tasso di sconto non può non essere collegato alla generale situazione economica e finanziaria inglese. Sarebbe, insomma, una ricaduta, sia pure mascherata e sia pure parziale e frenata, nel vecchio metodo dello «stop and go» tanto deprecato dal Governo laburista. Nel mese di agosto la bilancia commerciale ha segnato un notevole peggioramento. La sterlina è scesa nei giorni scorsi circa al livello della più grave congiuntura del 1964, che Wilson aveva imputato alla politica economica dei conservatori. Di fatto l'economia inglese non riesce a muovere che passi stentati verso l'aurora tante volte promessa.

Wilson aveva definito il 1967 «the break or make year», l'anno di «la va o la spacca». Invece l'Inghilterra continua a galleggiare a stento e a respirare a stento. La produzione industriale e la produttività sono quasi immobili. La redistribuzione della mano d'opera secondo le esigenze dell'industria non avviene, perchè le capacità non coincidono con le richieste, ed è anzi di oggi, nemmeno a farlo apposta, in coincidenza con l'aumento del tasso di sconto, l'annuncio che la disoccupazione nel Paese è salita di 5320 unità, portando la cifra complessiva a 560.699 unità. La politica dei redditi è rimasta praticamente allo stato di enunciazione.

Il piano quinquennale di Brown, che si prefiggeva un tasso di sviluppo del 5 per cento, non ha funzionato. La industria inglese geme sotto i provvedimenti restrittivi, ma invece di esserne spronata alla conquista di nuovi mercati esteri, si è rassegnata alla relativa asfissia. I prezzi tendono a salire e sono frenati a stento dall'apposito comitato che sovraintende alla loro disciplina. E' in corso a Liverpool e a Londra un vasto sciopero di scaricatori, un altro è cominciato nelle ferrovie e minaccia di allargarsi; gli animi dei lavoratori sono diventati eccitabili, come dimostrano anche i recenti scontri con la polizia per una vertenza sindacale in un cantiere edilizio della City. Un istituto di ricerche economiche lancia l'allarmante prospettiva di un possibile aumento della disoccupazione a 750 mila unità per il prossimo febbraio.

I fatti, purtroppo, hanno dimostrato che i laburisti, non meno dei conservatori, sono prigionieri della vecchia formula dello «stop and go». Il «New Deal» wilsoniano si è rivelato illusorio. Il fatto è che l'Inghilterra continua a spendere più di quanto guadagna, a consumare più di quanto produce.

Si può ammettere che lo aumento del tasso di sconto non sia direttamente, e non sia soltanto una conseguenza di questa situazione generale, cioè di un nuovo strappo di briglie deflazionistico, un nuovo «stop» in attesa di poter varare un altro «go», ma inevitabilmente esso si inquadra nel vecchio meccanismo, di cui costituisce un elemento troppo eloquente per non evocarne subito la figura.

Eugenio Galvano

NON CEDONO LIBERALI E MISSINI SULLA LEGGE REGIONALE

La prova di forza continua alla Camera

Dopo tre giorni di seduta-fiume la maggioranza è riuscita ad approvare soltanto tre articoli su 26 - Già 40 votazioni
Tutte le altre leggi bloccate - Rimprovero a Donat Cattin

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 19

Terza giornata della seduta-fiume a Montecitorio; lunghe estenuanti discussioni e votazioni in aula, parlamentari stanchi e assonnati nei corridoi e nel «transatlantico». La prova di forza è continuata così per un'altra giornata tra maggioranza e estrema sinistra, da una parte, e liberali e destre dall'altra. Naturalmente, varie volte nella giornata sono sorte voci secondo cui erano in corso contatti per ricercare un compromesso che, salvando la faccia a tutti, mettesse fine alla situazione di estremo disagio che si è creata, ma tali voci sono state regolarmente smentite specialmente dai liberali.

Da molti, sia della maggioranza che delle opposizioni, si è rilevato che il braccio di ferro in aula ha bloccato l'attività legislativa della Camera; le riunioni delle commissioni, infatti, sono state rinviate «sine die» e alcune leggi di notevole importanza, come la riforma universitaria tanto attesa, stanno segnando il passo. Resta da vedere quanto durerà ancora la interminabile seduta, che in ogni modo ha già conquistato il primato della lunghezza nella quarta legislatura.

Considerando che gli articoli della legge sono 26, che finora, dopo tre giorni di seduta-fiume, ne sono passati soltanto tre, che gli emendamenti sono all'incirca duecento, che su di essi le destre e i liberali chiedono sistematicamente di votare a scrutinio segreto imponendo operazioni che hanno bisogno almeno di mezz'ora ciascuna, che ogni tanto sorgono complicate e lunghissime discussioni procedurali accompagnate anche da incidenti più o meno gravi: se, quindi, consideriamo tutto questo, possiamo prevedere almeno un'altra decina di giorni di seduta ad oltranza, salvo che non intervenga il fatto nuovo di una intesa. Ma per ora, come si è accennato, di intesa non se ne parla; anzi, stasera si è affermato che la seduta-fiume non dovrebbe essere interrotta nemmeno sabato e domenica, giorni in cui di solito i lavori parlamentari sono sospesi per consentire ai deputati di raggiungere i loro collegi elettorali.

Se così sarà, come sembra certo, il sacrificio maggiore dovranno sopportarlo i democristiani, impegnati nella preparazione del congresso nazionale di fine novembre. Molti hanno già disdetto gli impegni assunti in periferia con i loro amici. Chi non lo ha fatto è stato sollecitato a farlo. Il direttivo del gruppo d.c. è stato anzi convocato per decidere provvedimenti contro quanti, anche sottosegretari e ministri, non parteciperanno attivamente ai lavori parlamentari. Uno dei maggiori accusati in questa circostanza è il sottosegretario Donat Cattin, noto esponente della sinistra d.c. il quale, presentatosi in aula a votare solo oggi, dopo due giorni di assenza, è stato severamente apostrofato dall'onorevole Canestrari, che è un po' l'uomo d'ordine del gruppo democristiano. «Vergognati — ha detto questi a Donat Cattin — anche se sei sottosegretario. Mentre gli altri stanno qui inchiodati a votare per una legge che tutti quanti sosteniamo, tu vai in giro per l'Italia per prepararti al congresso del partito!». Sembra che Donat Cattin abbia incassato senza reagire. Ma andiamo alla cronaca della giornata.

La seduta-fiume è ripresa alle 10.30. Ieri notte la seduta era stata interrotta alle 4.30 per mancanza del numero legale, dopo una votazione per appello nominale richiesta dal missino Almirante. Stamane, in apertura di seduta, Almirante ha riproposto la verifica del numero legale. La tarda mattinata e il primo pomeriggio sono stati occupati dall'illustrazione degli emendamenti al terzo articolo, che stabilisce le norme per la durata in carica dei consigli regionali, per il loro rinnovo e per la convocazione dei comizi elettorali. Intanto si cominciano ad avvertire sintomi di stanchezza. Qualche deputato ha rinunciato all'illustrazione degli emendamenti, altri hanno pronunciato discorsi meno lunghi del consueto.

Come si è detto, in apertura di seduta le destre hanno cercato, per l'ennesima volta, di interrompere la discussione, senza però riuscirvi. Il missino Almirante, dopo l'accertamento del numero legale, ha infatti raccolto una proposta avanzata nella notte dal liberale Capua, di sospendere cioè la seduta per concedere ai deputati un sia pur breve periodo di riposo. Sulla proposta di Capua c'era già stata una votazione, resa però nulla dalla mancanza del numero legale. Almirante ha ripreso questa proposta, che però la Camera ha respinta con 45 voti favorevoli e 397 contrari.

Alle 18 la Camera aveva completato la discussione degli emendamenti e dei sub-emendamenti all'art. 3 del provvedimento. Prima che fossero indette le votazioni su questi emendamenti, l'on. Cottone (PLI) ha avanzato una nuova richiesta di sospensione della seduta, motivandola con la riunione in corso della giunta del regolamento, chiamata ad esprimere il proprio parere sulle varie controversie procedurali nel corso della lunga seduta. Poichè l'on. Cottone ha fatto richiamo formale al regolamento, la richiesta è stata messa ai voti ed è stata respinta a scrutinio segreto.

Subito dopo è stata indetta la votazione, sempre a scrutinio segreto, sul primo sub-emendamento al primo emendamento presentato all'art. 3, che è stato respinto. Così, dopo 50 ore dall'inizio della seduta la Camera ha cominciato a votare, per la 29.a volta a scrutinio segreto, sul secondo sub-emendamento. E aventi di questo passo prima delle 22, i deputati stavano votando per la 36.a volta sugli emendamenti.

A mezzanotte i deputati hanno iniziato la terza notte in bianco. Poco prima avevano votato per la quarantesima volta sempre su uno dei tanti emendamenti presentati dai liberali e dai missini all'articolo 3 del disegno di legge, un articolo particolarmente preso di mira, dalla opposizione: su di esso, infatti, sono stati presentati ben ventuno emendamenti.

C. M.

La situazione

Il Senato ha approvato la politica estera del Governo al termine di un dibattito chiuso dalla replica di Fanfani ai vari oratori intervenuti. A proposito del trattato di non proliferazione nucleare, argomento sul quale il Partito repubblicano, per mezzo del suo leader, La Malfa, aveva espresso una posizione difforme da quella di Fanfani, il Ministro degli Esteri ha ribadito che il Governo italiano è soddisfatto dell'andamento dei negoziati per concludere il trattato stesso e contribuirà a facilitarne una soluzione positiva.

Alla Camera continua il braccio di forza tra la maggioranza appoggiata dall'estrema sinistra, da una parte, e liberali e destre, dall'altra, per la legge elettorale regionale. Anche ieri si è andati avanti tra continue discussioni e votazioni, superando appena l'articolo tre del provvedimento che ne conta 26.

Trentasei ore dopo che la sonda spaziale sovietica «Venus 4» aveva centrato in pieno il pianeta gemello della Terra, anche il volo interplanetario americano ha avuto pieno successo: la sonda «Mariner 5» ha portato a termine il programma per esso previsto e ha «sfiorato» (a circa quattromila chilometri di distanza) il lontano pianeta, che sta svelando agli scienziati i suoi segreti. Secondo i dati in possesso dei sovietici, il suolo di Venere è formato da una specie di deserto roccioso, molto caldo e l'atmosfera è satura di biossido di carbonio, con pochissimo ossigeno e niente azoto: in via teorica però, mentre la vita di esseri evoluti vi è impossibile, non è esclusa la possibilità di sviluppo di microrganismi. Le opinioni degli scienziati in proposito sono comunque contrastanti. E' stata avanzata l'ipotesi che Venere si trovi in una fase di sviluppo paragonabile a quella che la Terra avrebbe vissuto un miliardo di anni fa.

Hanoi ha replicato negativamente anche alle ultime offerte americane, confermando la sua intransigenza su ogni tentativo di portare la crisi vietnamita al tavolo dei negoziati; dal canto suo, il generale Walt, capo dei marines, ha affermato che gli americane potrebbero restare anche più di 15 anni nel Vietnam.

La Granbretagna ha aumentato il tasso di sconto dal 5 e mezzo al 6 per cento. Tale aumento mira a proteggere la sterlina, soprattutto per fronteggiare l'aumento dei saggi di interesse sui mercati finanziari americani e europei.

Per sbloccare la situazione

INIZIATIVA IN CORSO di Bucciarelli Ducci

Roma, 19

Il Presidente de la Camera Bucciarelli-Ducci ha deciso di compiere un nuovo tentativo per porre fine alla situazione di estremo disagio che è venuta a crearsi a Montecitorio in seguito al prolungarsi della seduta-fiume. A tale scopo ha avviato stasera contatti con i vari capigruppo, riservandosi di concluderli entro domani. Intanto egli ha deciso di lasciare la presidenza dell'Assemblea ai quattro vicepresidenti (Gonella, Pertini, Paolo Rossi e Cinciari Rodano), che a turno sono stati incaricati di dirigere il dibattito, così da lasciare libero il Presidente di dedicarsi al suo tentativo.

Bucciarelli-Ducci ha preso questa decisione dopo la riunione che era stata tenuta dalla giunta del regolamento, che aveva cercato una via di uscita alla difficile situazione.

CONCLUSA LA PRIMA FASE DELLA GROSSA INCHIESTA SULL'«ANONIMA SEQUESTRI»

Sei ordini di cattura a Cagliari contro l'«avvocaticchio» e i soci

Pesci più grossi dovranno cadere nella rete della polizia - Per ora l'imputazione è soltanto di associazione a delinquere - Più di 130 milioni versati in un anno per il riscatto dei rapiti

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Cagliari — I tre capoccioni dell'«anonima sequestri»: l'«avvocaticchio» Gavino Baingio Piras, Antonio Ballore e Vittorio Piras

DAL NOSTRO INVIATO
Cagliari, 19

L'«anonima sequestri» ha, da oggi alle 13, la patente di «associazione a delinquere». Glie l'ha data ufficialmente il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Ettore Lai, che ha firmato gli ordini di cattura per i sei imputati già in carcere da giovedì scorso. Questi ordini di cattura in pratica confermano tutto ciò che abbiamo detto fino a ieri: sono caduti nella rete alcuni pesci, ma molti altri, probabilmente quelli più grossi, sono ancora fuori.

Qualcuno dirà che la montagna ha partorito il topolino: niente di più sbagliato, niente di più ingiusto nei confronti di coloro che, con assennatezza e coscienza, stanno conducendo l'inchiesta. Se ai sei che sono dentro non sono stati contestati omicidi a catena e altri reati, vuol dire che gli inquirenti stanno tuttora accertando altri grossi fatti e che oggi alle 13 sono stati costretti a chiudere la prima pagina del libro delle accuse solo perchè la legge è inesorabile in queste cose: bisognava mettere nero su bianco e motivare perchè si tengono sei uomini dietro le sbarre.

Ma diciamo subito di che si tratta; poi riprenderemo il discorso sulla questione in generale. Oggi sono stati notificati gli ordini di cattura a sei persone, che si stanno mordendo le mani nel carcere del Buoncammino per essere state tanto ingenue da fornire all'autorità inquirente tali elementi da rendere impossibile la scarcerazione. I sei, com'è noto, sono: Antonio Ballore, di Mamoiada, di 40 anni; Gavino Baingio Piras, di Sassari, procuratore legale, di 36 anni; Salvatore Sanna, di Bonorva, di 40 anni; Giovanni Sanna, di 32 anni, pure da Bonorva, fratello del precedente; Giuseppe Lupino, di Ossi, di 41 anni; Vittorio Piras, di Mogoro, di 29 anni.

Cosa dice l'ordine di cattura nei confronti di questi? Logico: associazione a delinquere. E precisamente: «Sono imputati dell'art. 416 del Codice Penale, parte prima, capoversi 1, 2, 3 e 4, per essersi associati fra loro e con altri individui non ancora identificati allo scopo di commettere più delitti; con l'aggravante per tutti di scorrere in armi le campagne, e per il Ballore Antonio, Piras Gavino (detto Baingio) di avere premesso, costituito, organizzato e capeggiato l'organizzazione». Segue la firma del dott. Lai, preceduta dalla dizione: «Accertato a Cagliari il 12 ottobre 1967», e dalla motivazione: «Ritenuto che a carico di tutti gli imputati sussistono gravi indizi di reità, costituiti dall'acquisizione di corpi di reato, di documenti nonchè di ammissioni varie fatte dagli stessi imputati».

A ritirare gli ordini di cattura sono andati alle 12.30, al Palazzo di Giustizia, il capo della «Mobile» di Cagliari dott. Fichera, il commissario dott. Marchetti e il tenente Giordano dei carabinieri. Una sosta di pochi minuti nella segreteria della Procura della Repubblica e poi una sosta in Questura. Dopo di che, in auto, pochi minuti prima delle 13, sono partiti per il carcere del Buoncammino il maresciallo Deriu e il brigadiere Santillo, della Squadra mobile, i quali hanno notificato in cella a ciascuno degli imputati gli ordini emessi dal giudice.

La prima fase della grande inchiesta è quindi conclusa. Si tratta di ordine di cattura e non di mandato: il che vuol dire che si è voluto lasciare la strada aperta all'inchiesta, non si è voluto l'intervento del giudice istruttore, che avrebbe chiuso ogni altra strada e, con l'apertura dell'istruttoria formale, avrebbe impedito ogni ulteriore indagine.

Perchè i sei che sono in carcere costituiscono il primo manipolo dei banditi che in Sardegna stanno facendo il brutto e cattivo tempo. Sono i polli e non i galli, che sono a piede libero, per ora, anche se il sostituto Procuratore della Repubblica ha ritenuto di dovere affibbiare a Ballore e a Gavino Baingio Piras, l'«avvocaticchio», il ruolo di organizzatori e di capi. Non si spiegherebbe altrimenti quella aggiunta sibillina: «Con altri individui non ancora identificati». E non si spiegherebbe la reazione del prof. Concas, difensore dell'avv. Piras, il quale, presente quando il segretario della Procura forniva ai giornalisti i particolari degli ordini di cattura, ha avuto uno sfogo violento. Dopo una parola che definiamo denigratoria nei confronti degli inquirenti, il prof. Concas ha detto: «Se la prendono con questi poveretti, che sono le ultime ruote del carro. Questi sono pesciolini, per i quali sono bastati un amo da quattro soldi e le reti: i pesci grossi guazzano nel mare aperto e per essi ci vorrà la fiocina, se si vorrà acciuffarli. Il mio cliente (cioè Piras), è una vittima».

Concas le cose non le manda a dire per lettera. Si vede subito che è un professionista co-

Italo Del Vecchio

(Continua in 2.a pagina)

PORTATO A BUON FINE ANCHE DAGLI AMERICANI IL LORO VOLO INTERPLANETARIO

VENERE SFIORATO DA «MARINER 5» TRENTASEI ORE DOPO LA SONDA RUSSA

Il gemello della Terra sta attraversando secondo i dati di «Venus 4», una fase di sviluppo al primo stadio - Solida roccia nel suolo - Possibilità teorica di vita per i microrganismi

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York — Un disegno descrittivo delle ultime imprese spaziali sovietica e americana: il «Venus 4» sta per entrare nel campo di attrazione di Venere (rappresentato dal grande arco di cerchio in basso a destra), mentre il «Mariner 5», protetto da una strana apparecchiatura, procede lungo la sua orbita che lo ha portato a quattromila chilometri di distanza dal pianeta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 19

La sonda venusiana degli Stati Uniti «Mariner 5», ha sfiorato oggi, come previsto, il pianeta gemello della Terra alla distanza di poco più di 4000 chilometri, effettuando rilevamenti sull'atmosfera e sulle condizioni ambientali della regione. La congiunzione è avvenuta alle 18,35 italiane, 36 ore dopo che la sonda sovietica «Venus 16» aveva fatto scendere una capsula di strumenti, paracadutata nell'atmosfera del pianeta, fino al suolo.

I rilevamenti scientifici del «Mariner 5» serviranno a confermare ed eventualmente a precisare alcuni dati già segnalati dalla radio della sonda sovietica. Le due sonde spaziali hanno praticamente effettuato lo stesso viaggio, su una traiettoria curva di 51 milioni di chilometri, per raggiungere Venere nel momento in cui si trovava a 80 milioni di chilometri dalla Terra. Le loro differenze stanno tanto nel peso delle apparecchiature quanto nei rilevamenti da compiere.

Il «Mariner 5» ha misurato a 4000 chilometri da Venere la densità nell'atmosfera venusiana, la sua temperatura, la percentuale dell'idrogeno e dell'ossigeno, il campo magnetico e le radiazioni. Fu lanciato il 13 giugno per arrivare il 19 ottobre. Pesa 270 chili.

Al laboratorio per la propulsione a getto di Pasadena (il famoso «JPL», che ha la responsabilità dei voli spaziali americani), i tecnici dicono che tutte le apparecchiature del «Mariner 5» hanno funzionato a dovere e che i dati registrati a bordo sono stati ritrasmessi alla Terra. Uno degli esperimenti principali, la misura della profondità dell'atmosfera venusiana e della sua densità attraverso la distorsione delle radioonde, è avvenuta allorchè la navicella è passata alla velocità di 30 mila chilometri all'ora nelle vicinanze del pianeta. Successivamente, la ricezione dei segnali da terra si è interrotta per 23 minuti, per il tempo cioè che la sonda spaziale è rimasta occultata dietro la massa di Venere. La distorsione delle onde al passaggio nell'atmosfera permetterà di ricostruirne le caratteristiche.

La sonda sovietica ha accertato mercoledì che l'atmosfera di Venere è composta quasi completamente di anidride carbonica ed è caldissima. Oggi la «Tass» riferisce che «Venus 4» ha inviato dati, che sono stati analizzati dagli scienziati sovietici, i quali sono giunti alla conclusione che la superficie del pianeta è composta di solida roccia, le cui proprietà fisiche somigliano a quelle dei silicati terrestri. Lo ha precisato all'agenzia lo scienziato sovietico Vladimir Siforov, esperto di comunicazioni a lunga distanza: Siforov ha però aggiunto che questa ed altre conclusioni sulla natura della superficie di Venere, tratte sulla base dei dati forniti da «Venus 4», necessiteranno «di controlli che potranno essere effettuati soltanto con l'ausilio di stazioni automatiche, che trasmetteranno informazioni dalla superficie del pianeta».

Dal canto suo, il «costruttore capo» di «Venus 4», di cui non viene fatto il nome, essendogli stato chiesto in quale anno potrà essere tentato il volo verso Venere di una nave spaziale con a bordo un equipaggio umano, ha risposto che ciò potrà avvenire nel 1980. Altri scienziati hanno invece indicato questi anni: 1985, 1990, 1995 e 2007.

Fornendo una chiara indicazione che gli strumenti di «Venus» hanno cessato di funzionare dopo aver inviato dati del pianeta, il «costruttore capo» della sonda spaziale ha detto che tutti gli obiettivi prefissi sono stati raggiunti. La mancanza di notizie ufficiali circa altre trasmissioni radio da parte della capsula sovietica atterrata sulla superficie venusiana aveva sollevato l'ipotesi che il laboratorio strumentale fosse precipitato sul pianeta.

Il misterioso progettista del «Venus IV», il cui nome non è stato fatto conformemente alla prassi sovietica di identificare gli scienziati spaziali solo dopo la loro morte, ha dichiarato che non un solo strumento ha fallito nel suo lavoro in quattro mesi di attività della sonda. Non ha parlato di futuri ulteriori contatti con strumenti fatti scendere sul pianeta e ha concluso dicendo: «Nel complesso, siamo soddisfatti per i risultati perchè abbiamo raggiunto completamente lo scopo».

Tra tutti i problemi sorti dall'esame dei nuovi dati acquisiti su Venere, quello che sembra trovare più concordi gli studiosi è la possibilità di vita sul pianeta: tutti sembrano consentire sul fatto che organismi superiori non sarebbero in grado di sopravvivere sul pianeta. Non è tanto la struttura dell'atmosfera, a quanto pare, a impedirlo, ma la temperatura: a 280 gradi centigradi, osservano gli studiosi, le proteine, essenziali all'esistenza di un organismo superiore, non vivono.

Ciò non toglie tuttavia che alcuni particolari tipi di microorganismi siano rintracciabili sul pianeta. E' questa, per esempio, l'opinione di Nikolaj Krasilnikov, membro corrispondente dell'Accademia delle scienze dell'URSS. Le informazioni giunte mediante il «Venus IV» — e di cui è tuttora in corso l'elaborazione — permettono la formulazione di una simile teoria. Vi sono sulla Terra microbi che sopportano temperature dell'ordine di 130 gradi centigradi. Anche la pressione atmosferica non si oppone all'ipotesi, in quanto, sempre sulla Terra, sono rintracciabili micro-organismi che tollerano una pressione di 100 atmosfere. Ancora: la struttura dell'atmosfera di Venere, nella quale sono presenti ossigeno, vapori acquei e anidride carbonica, permette l'esistenza di micro-organismi, che nei laboratori terrestri vengono mantenuti in vita con trascurabili quantità di ossigeno.

Krasilnikov ha aggiunto che gli scienziati non possono escludere che milioni di anni or sono l'atmosfera terrestre fosse analoga a quella di Venere: ciò non avrebbe impedito l'esistenza di micro-organismi e la loro evoluzione, di pari passo con i mutamenti della struttura della atmosfera terrestre, verso specie superiori. E' ammissibile cioè l'ipotesi che Venere stia attraversando una fase di sviluppo di primo stadio, quale fu vissuta dalla Terra più di un miliardo di anni fa. Non c'è praticamente acqua, c'è poco azoto inerte. Perchè si verifichino condizioni atte a sostenere una forma di vita come quella terrestre, occorrerà che il carbonio si fissi nelle rosse, sì che l'ossigeno possa combinarsi con l'idrogeno e formare l'acqua.

Un altro scienziato, Pev Tauson, direttore dell'Istituto di geochimica dell'Università di Irkutsk, si rammarica che la atmosfera di Venere non sia adatta all'uomo, soprattutto per l'elevatissima pressione atmosferica ivi esistente, mentre un altro scienziato, dopo aver insistito che l'alta pressione non ostacola l'esistenza della vita (a parte quella umana, s'intende), sottolinea che su Venere sono presenti gli elementi essenziali alla costruzione di una molecola, anche se non vi si trova quell'elemento fondamentale che è l'azoto. Lo studioso, che scrive questa sera per la «Pravda», torna a segnalare il problema del calore che agli indici riscontrati su Venere distrugge le proteine (che scompaiono oltre gli 80 gradi). Lo scienziato ne deduce, in polemica con altri, che la vita, almeno come è conosciuta sulla Terra, su Venere non può esistere. Egli insiste ancora nell'affermare che quanto «ad altri tipi di costruzioni molecolari» è ben difficile immaginarseli: sarebbero in contrasto con le più note leggi della fisica, della chimica e della biologia terrestri. Ma concede, infine, che nessuno può impegnarsi a dichiarare che «Venere non fornisca sorprese».

Espressioni di compiacimento sono state espresse per il successo dell'impresa spaziale sovietica dal Presidente della Repubblica italiana Saragat, che ha inviato un telegramma a Podgorny, mentre l'on. Moro si è congratulato con Kossighin e Fanfani con Gromiko. Anche U Thant ha inviato un messaggio al Cremlino.

A. P.

RIBADITO IL «NO» ANCHE ALLE ULTIME «AVANCES»

Un «inganno» per Hanoi ogni offerta degli Stati Uniti

Gli americani dovranno rimanere almeno 15 anni nel Vietnam, afferma il comandante dei marines

Saigon, 19

L'organo ufficiale nordvietnamita «Nhan Dan» ha ribadito oggi che l'offerta americana di sospendere i bombardamenti, in cambio dell'inizio di colloqui di pace, non è altro che un inganno. La vera causa del conflitto, ha aggiunto il giornale, è l'aggressione americana nel Vietnam, e perchè questa causa possa essere rimossa è necessario che gli americani pongano fine definitivamente e incondizionatamente ai bombardamenti, riconoscano il «Fronte di liberazione nazionale» come rappresentante del popolo sudvietnamita e ritirino le proprie truppe dal Vietnam.

Frattanto in una conferenza stampa svoltasi ad Atlanta (Georgia), il generale Lewis Walt, comandante del corpo dei «marines», si è dichiarato contrario a una sospensione incondizionata dei bombardamenti contro il Vietnam del Nord, e ha previsto che gli americani dovranno rimanere nel Vietnam «per molto tempo». «Da oltre quindici anni — ha detto — stiamo in Corea, e dovremo rimanere nel Vietnam almeno altrettanto a lungo. Possiamo continuare a uccidere vietcong e nordvietnamiti per molto, molto tempo, senza per questo vincere la guerra. Dobbiamo ricostruire quella Nazione e per questo dovremo rimanervi per molto tempo». Il Vicepresidente Humphrey, dal canto suo, ha dichiarato in una intervista che «può essere benissimo che il destino degli Stati Uniti sarà deciso in Asia».

DALLA PRIMA PAGINA

Sei ordini di cattura per l'«anonima sequestri»

raggioso, pulito. Se ha accettato di difendere l'«avvocaticchio», è segno che è sicuro di poter dimostrare che Piras non è il capo, ma tuttalpiù uno che prendeva ordini. A meno che il prof. Concas ignori che Baingio Piras, data la sua indole, è un succubo per natura. Il Procuratore legale sassarese potrebbe, infatti, essere la «mente» del «braccio» Ballore, suo intimo amico. Tanto più che fra la mente e il braccio, quando entrambi concorrono a commettere un delitto, ci passa poco.

La motivazione degli ordini di cattura esclude tante altre cose precise che si son dette e scritte in questi giorni? No, assolutamente no. Anzi è, come abbiamo rilevato, di conforto alla tesi che abbiamo presentato. E' la dimostrazione che la pentola è rimasta sul fuoco, che il coperchio è stato tolto solo per un attimo, in attesa di togliere la pietanza dal fuoco. I famosi pezzi grossi ci sono, come ci sono le responsabilità dei latitanti tipo Mesina, Campana, ecc. Non può essere costituita da sole sei persone una organizzazione che sequestrava tanta gente, che uccideva, che imponeva protezioni, che faceva rubare armi nelle caserme di Decimo ed Elmas (tanto per citarne due), che mandava «elicotteri» sulla Barbagia per publicizzare un'intervista fasulla fatta al bandito Mesina, che incuteva timore a persone naturalmente coraggiose.

L'inchiesta quindi continuerà. Avrà successo? E' nei voti di tutti coloro i quali hanno il culto della giustizia, della legge, della verità. Ad ogni modo, un capitolo, un buon capitolo della storia della repressione del banditismo sardo moderno è è stato scritto.

E' segno che si è cominciato a far sul serio, a indagare nel sottobosco ma anche in alto.

I sardi sono persone oneste e vinceranno la battaglia. Ne siamo certi. Come siamo certi che in questi giorni di ricerche ci hanno raccontato sempre la verità. Ne sono prova alcune parole che leggiamo negli ordini di cattura spiccati dal dott. Lai, il quale ha di sicuro sentito il parere del suo capo, cioè del Procuratore della Repubblica dott. Giuseppe Sanna, un uomo aperto, che scrive sui giornali di qui come un cittadino qualsiasi.

Il dott. Lai parla di scorreria in armi: è tutta vera la storia delel armi rinvenute, degli assalti, ecc. Parla di acquisizione di corpi di reato e documenti: sono, evidentemente, le armi, le banconote tagliate a metà, elenchi di nomi di persone che si possono rapire. Parla di più delitti, e quindi non solo di associazione a delinquere genericamente, ma si riferisce a omicidi, estorsioni, furti, a intimidazioni. Parla di confessioni: a parlare di più deve essere stato proprio Baingio Piras.

Circa l'aggravante addebitata a Ballore e all'avv. Piras, avevamo accennato qualcosa. I due possono, per il momento, essere ritenuti organizzatori, capi, ma nel ristretto numero dei sei arrestati. Può essere che Ballore, pastore forte, deciso, intelligente, abbia avuto il potere di farsi obbedire dal givane legale o, per lo meno, di dar ordini essendo d'accordo conlui. Baingio Piras, col suo orologino da donna al polso, delicato, non è tipo di imporre una volontà di ferro: secondo noi, era solo capace di dire sì e guidare alla maniera folle, a rischio della vita, le vetture più veloci che ci siano al mondo. Ubriaco di vino o di stupefacenti, Baingio Piras forse sapeva anche essere un «duro». Ma il suo fisico non gli permetteva di usare ogni giorno la droga o di bere a ogni pasto il pesante vino sardo o, fra i pasti, di scolare bottiglie di wisky per diventare un «duro».

Quindi, torniamo al discorso di prima e dei giorni scorsi: Piras è dentro fino al collo, ma ci sono altri dopo di lui, o al pari di lui, più feroci di lui, più incalliti, anche se con la fedina penale pulita.

Un'altra conferma l'abbiamo avuta stasera in Questura, quando il capo della «Criminalpol» sarda Guarino ha tenuto una conferenza stampa sull'argomento, presenti il comandante del Gruppo carabinieri di Cagliari, col. Bucci, e il tenente col. Conforti, pure dei carabinieri.

«Non chiedeteci altro — ha detto il dott. Guarino — perchè con questa operazione non abbiamo finito. Le indagini cominciano adesso. Per questo caso specifico dei sei che sono già dentro, possiamo precisarvi che abbiamo ancora un po' di tempo, in quanto entro il 40.o giorno da oggi dovrà essere formalizzato il procedimento istruttorio nei confronti degli imputati».

Più chiaro di così, l'ispettore Guarino non poteva essere. Evidentemente, spera di poter trovare prove contro altra gente, contro quei tali che tutti indicano come capi, sottocapi o anche gregari dell'organizzazione criminale, entro il termine che la procedura penale gli impone. Se gli inquirenti saranno fortunati, quindi, il giudice istruttore di Cagliari avrà un elenco di nomi ben più lunghi di quelli che stamane gli ha fornito la Procura della Repubblica.

Intanto, mentre si aspetta di sapere qualcosa dell'affare Deriu, mentre si aspetta cioè di sapere che il radiologo sequestrato il 10 ottobre è stato rilasciato (c'è chi dice che ciò potrà avvenire terminato il periodo di luna piena, giacchè ora la notte è troppo illuminata perchè i briganti possano agire), si è appreso che è in pratica risolto il caso del sequestro del comm. Baghino, il commissionario della «Fiat» preso dai banditi il 19 agosto nei pressi di Orose'. Misera consolazione se si considera che il Baghino è certamente morto. Comunque, oggi sono stati emessi i mandati di cattura contro i quattro che sono sospettati di avere organizzato ed effettuato il rapimento. Cioè: Aldo Gungui, di 27 anni, di Mamoiada; Pietro Ruju, 30 anni, di Nuoro; Paolo Lunedu, 24 anni, di Oniferi; e Gavino Casagrande, 37 anni, di Orani. Per i primi due è certa la partecipazione al sequestro e alla detenzione di armi.

Prima che i giornalisti lasciassero la Questura, il dott. Guarino, come se all'ultimo momento avesse da raccomandare qualcosa, ha detto «per favore, non parlate più di una sola banda organizzata in Sardegna; si tratta di più bande, che lavorano ognuna per proprio conto». Quando però ha sentito certe obiezioni, non ha insistito. Evidentemente, quelle parole doveva dirle. O forse non ci credeva nemmeno lui. Forse era convinto, sì, che ci sono molte bande, ma anche che ce ne è una molto grossa, quella «anonima sequestri», nel giro della quale erano Baingio Piras e compagni.

Nella conferenza stampa si è fatta anche un po' di statistica: la somma complessiva pagata per i riscatti dalle undici persone sequestrate in Sardegna nell'anno in corso ammonta a oltre 130 milioni; le persone denunciate quali presunti responsabili di sette degli undici rapimenti sono 35, delle quali 30 detenute nelle carceri. La somma più alta pagata per il rilascio di un sequestrato è stata quest'anno quella versata dai familiari del dott. Gianni Caocci, ammontante a 60 milioni di lire; subito dopo vengono i 40 milioni sborsati dai parenti del commerciante di carni Giuseppe Capelli. In quattro casi di sequestri nel '67 — sequestro di Giovanni Dessolis, ucciso; di Michele Sedda; di Aurelio Baghino, del quale non si sono più avute notizie; e di Ignazio Tolu — non è stato pagato il riscatto.

I. D. V.

Il Consiglio della Magistratura sugli avvenimenti di Sassari

Roma, 19

La riunione del Consiglio superiore della Magistratura si è conclusa stasera con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio superiore della Magistratura, esaminata la situazione determinata dai recenti avvenimenti di Sassari, che il Consiglio segue con vigile attenzione, e le reazioni, non sempre meditate, che ne sono derivate; considerato ohe questo Consiglio ritiene necessario informare l'opinione pubblica turbata, ricorda che ogni apprezzamento dell'attività giudiziaria è inammissibile nel corso di un processo e che lo stesso Consiglio valicherebbe il limite dei suoi poteri se interferisse, sia per approvarli sia per disapprovarli, in atti demandati al magistrato dalla Costituzione e dalle altre leggi; afferma che la Magistratura, mentre sente il dovere di difendere l'indipendenza che l'ordinamento le riconosce per consentirle di adempiere il compito, che costituisce una delle manifestazioni della sovranità dello Stato, è da altro canto altamente consapevole che i vari poteri dello Stato sono indissolubilmente legati dal fine comune di assicurare l'ordine sociale e i diritti di libertà di tutti i cittadini; dichiara pertanto senza fondamento l'opinione che i fatti di Sassari pongano in luce un conflitto fra la Magistratura e gli altri poteri. Vero è, invece, che da essi emerge la necessità di una sollecita e piena attuazione della norma contenuta nell'art. 109 della Costituzione; afferma che le tesi, secondo le quali occorrerebbe limitare l'indipendenza della Magistratura, come pericolosa per l'unità dello Stato, mentre non sono giustificate sul piano dei fatti, costituiscono, sul piano dei principi, proprio esse un pericolo per la democrazia e la libertà».

Fino al 15 novembre

Gli ospedalieri rimandano l'inizio dell'agitazione

Roma, 19

La FIARO ha rinviato al 15 novembre l'eventuale passaggio all'assistenza indiretta di tutti gli ospedali italiani Tale rinvio è stato deciso in seguito all'annuncio di un intervento straordinario dello Stato per sanare i debiti delle Mutue e, quindi, risolvere la loro situazione debitoria nei confronti degli ospedali e dei medici. E' evidente che, se entro il 15 novembre, la situazione sarà risolta l'azione di protesta non ci sarà.

Infatti un comunicato della FIARO afferma al riguardo che la decisione di rinviare di 15 giorni l'agitazione è stata presa «in attesa di rapidi ed adeguati provvedimenti». A giudizio della Federazione la strada migliore sarebbe quella dell'adozione di un decreto-legge, unico capace «di assicurare interventi tempestivi tali da scongiurare l'imminente paralisi dell'assistenza ospedaliera».

Il Direttivo della FIARO — conclude il comunicato — ha espresso la sua soddisfazione per la volontà del Governo di attuare un compiuto sistema di sicurezza sociale, secondo gli obiettivi e le modalità contenute nel Piano quinquennale».

Da segnalare infine che i problemi del personale ospedaliero — esclusi quelli dei sanitari — sono stati esaminati nel corso di un incontro tra la FIARO e i sindacati del settore. I sindacati hanno chiesto che si giunga a un accordo entro il 7 novembre altrimenti sciopereranno».

INDISCREZIONI SULLA «CORSA» DEL CARDINALE KOENIG A BUDAPEST

MINDSZENTY AVEVA DECISO DI CONSEGNARSI AI COMUNISTI

Non riterrebbe più di essere un ospite gradito della Legazione americana

Aperta in Vaticano la causa di beatificazione di Pio XII e di Giovanni XXIII

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 19

Sul «caso Mindszenty» sono state rivelate oggi da un'agenzia di stampa, che definisce le proprie fonti come «riservate», delle indiscrezioni che spiegherebbero l'improvvisa partenza del Cardinale Koenig alla volta di Budapest. Secondo queste fonti il Card. Mindszenty avrebbe manifestato nei giorni scorsi il proposito di lasciare la Legazione americana di Budapest, dove si trova da oltre 10 anni, per consegnarsi alle autorità comuniste ungheresi. Il Porporato sarebbe pervenuto a questa grave decisione ritenendosi «ospite non gradito» e perchè consapevole che la sua prolungata presenza nella Legazione americana costituisce un ostacolo all'auspicato miglioramento dei rapporti fra gli Stati Uniti e il Governo magiaro.

La Santa Sede, informata delle intenzioni di Mindszenty, ha immediatamente inviato a Budapest il Card. Koenig, latore di alcune proposte da sottoporre alle autorità ungheresi, al fine di raggiungere una soluzione definitiva della spinosa situazione. Evidentemente, l'Arcivescovo di Vienna ha avuto anche lo incarico di convincere il Primate d'Ungheria a soprassedere nei suoi propositi che, se realizzati, avrebbero messo in grave imbarazzo non solo gli Stati Uniti ma anche le autorità ungheresi che sarebbero state costrette a trarlo in arresto per i noti motivi. Non essendo stato raggiunto un accordo, il «caso» resta ancora aperto nella speranza di una futura soddisfacente soluzione.

Stasera intanto, in una piccola sala a pianterreno dello storico palazzo del Vaticano ha avuto inizio ufficialmente il processo canonico per la beatificazione di Giovanni XXIII e di Pio XII. Il Cardinale Traglia, vicario di Paolo VI per la Diocesi di Roma nella sua qualità di Presidente del Tribunale ha dato l'avvio al «processo informativo sulla fama di santità ed eroicità delle virtù in genere» e cioè al primo passo sulla via della minuziosa analisi alla quale la Chiesa sottopone la vita dei Servi di Dio, prima di procedere alla loro glorificazione. Erano presenti alla cerimonia il Cardinale Dell'Acqua, che durante il Pontificato dei due Papi, è stato sostituito alla Segreteria di Stato, il Cardinale Siri e il Cardinale Urbani, il fratello di Papa Giovanni, Giuseppe di 73 anni con alcuni parenti, monsignor Cavagna, la sorella di Pio XII marchesa Elisabetta Rossignani, il principe Carlo Pacelli ed alcuni familiari. Era anche presente monsignor Nasalli Rocca che dei due Papi è stato maestro di camera.

Recitate le preghiere introduttive, si è avuto il giuramento del Cardinale Traglia, del Presidente delegato del Tribunale monsignor Magliocchetti, dei quattro giudici — due per ciascuna causa — e dei monsignori Dominicis e Ferraris che, nel processo, saranno gli «avvocati del diavolo» o, in termine canonico, i «promotori della Fede». Essi dovranno ricercare elementi e ragioni che si opporrebbero alla beatificazione: e ciò per offrire garanzia alla Chiesa che nessuna ombra di dubbio resta sulla vita e sulla santità di coloro che ascendono alla gloria degli altari. Dopo il giuramento il Cardinale Traglia ha pronunciato brevi parole per ricordare i due Papi: «I successori di San Pietro — ha detto — non solo insegnano ma praticano anche le virtù». Le cause dei Papi — ha soggiunto — sono le più difficili «ma noi speriamo di vedere Pio XII e Papa Giovanni un giorno glorificati dalla Chiesa». Ha concluso ringraziando tutti i presenti alla cerimonia.

A questo punto i due postulatori delle cause di beatificazione e cioè il frate minore Antonio Cairoli per Papa Giovanni e il gesuita Paolo Molinari per Pio XII hanno depositato i risultati delle loro indagini sulla santità dei due Servi di Dio ed hanno indicato i nomi dei testimoni che verranno a deporre. Così la breve cerimonia è terminata. Si è avuto uno scambio di saluti tra i presenti. E' stata vista suor Pasqualina Lenhert, che era la superiora della piccola comunità di suore che accudiva all'appartamento di Papa Pacelli, salutare con molta cordialità l'umile e semplice fratello di Giovanni XXIII. Giuseppe Roncalli si muoveva con assoluta tranquillità in mezzo a tanti personaggi. Poi, una volta uscito dalla sala, ha creduto opportuno mettersi a fumare la pipa.

I due Tribunali cominceranno fin da domani il loro lavoro analizzando la documentazione presentata dai postulatori. Poi saranno raccolte le deposizioni dei testi. Fino ad ora ne sono previsti 70 per Pio XII ed una sessantina per Papa Roncalli: ma il loro numero è destinato a crescere. Coloro che non potranno venire a Roma saranno ascoltati «in situ» per rogatoria. Sembra che padre Cairoli abbia intenzione di far venire a Roma da Istambul un certo numero di persone perchè depongano sulla attività caritativa svolta dal Delegato apostolico Roncalli per salvare intere famiglie di ebrei.

Ha scritto l'ex Console di Israele a Milano, Picas Lapide, nel suo recente volume «Roma e gli ebrei»: «Nel 1957 nelle mie funzioni di Console di Israele andai a presentare i miei rispetti al Cardinale Roncalli allora Patriarca di Venezia. A nome delle autorità israeliane gli espressi la nostra profonda gratitudine per il suo inestimabile aiuto che aveva salvato durante la guerra varie migliaia di ebrei nei Balcani e in Turchia. Il Gran rabbino — aggiunsi — gli era particolarmente grato», ma il futuro Giovanno XXIII non mi lasciò terminare: «Per tutte quelle dolorose questioni — disse solevando la mano — mi sono rivolto alla Santa-Sede ed ho poi semplicemente eseguito gli ordini del Papa: innanzi tutto e soprattutto salvare vite umane» così i nomi dei due Papi vengono associati nella grande opera di solidarietà.

La prima fase del processo, che è «informativa» sulla fama di santità dei Servi di Dio non esamina i miracoli, esiste però un «dossier» nel quale tutte le segnalazioni di grazie sono state raccolte. Nel prosieguo del processo i fatti «miracolosi» vengono analizzati dal punto di vista medico con una analisi severissima. Per Papa Pacelli verrà sicuramente esaminato il caso clamoroso della improvvisa guarigione di uno spagnolo da una gravissima malattia; per Papa Giovanni quello, altrettanto clamoroso, di una suora di Avellino che guarì all'improvviso alla vigilia di una difficile operazione chirurgica. Tra i documenti che riguardano Papa Pacelli c'è anche una testimonianza di Pietro Mascagni che attribuiva a Pio XII la guarigione di una sua nipotina.

I Papi santi, compreso San Pietro, sono 74: molti sono stati canonizzati «spontaneamente», perchè martiri, altri nel Medioevo per acclamazione. In base ai decreti di Innocenzo III che stabilì una regolare procedura canonica, resa poi più severa da Urbano VIII, due soli sono stati i Papi canonizzati dopo aver superato la difficile trafila dei Tribunali: Pio V e Pio X. I Papi «Beati» e cioè in attesa della glorificazione sono attualmente otto e cioè Vittore III (1086), Urbano II (1091), Eugenio III (1145), Gregorio X (1271), Innocenzo V (1276), Benedetto XI (1303), Urbano V (1362), Innocenzo XI (1676), Pio nono è avviato alla beatificazione.

A. Paglialunga

«UNA BRAVURA FRUTTO DELLA SCUOLA E DELLE INDIVIDUALI RISORSE»

PREMI AI MIGLIORI STUDENTI DAI LEADER DEL MONDO DEL LAVORO

Sono stati consegnati dal Presidente del Consiglio Moro e dal Ministro Gui

Tra i «bravissimi» una liceale triestina, un perito e un universitario friulani

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 19

Il Presidente del Consiglio on. Moro è intervenuto stamane all'apertura del X Convegno nazionale per la civiltà del lavoro che si svolge in due giornate all'EUR sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. Erano presenti oltre al Presidente del Consiglio, il Ministro della Pubblica istruzione, on. Gui; il Ministro della Ricerca scientifica, sen. Rubinacci; il presidente dell'Ente civiltà del lavoro, dott. Cicogna; il Prosindaco di Roma, Grisolia, e numerosi rappresentanti dell'industria e della Magistratura.

Il Presidente del Consiglio, dopo la prolusione del dott. Cicogna, ha espresso il suo compiacimento per l'opera svolta dall'Ente civiltà del lavoro, soprattutto nell'opera di penetrazione svolta verso i giovani, che sono stati spesso chiamati a prendere cognizione delle esperienze del mondo del lavoro. Parlando del tema del convegno, «Mondo in evoluzione», il Presidente del Consiglio ha detto: «E tuttavia ha certo un significato il fatto che quest'anno il tema prescelto sia uno sguardo rivolto al domani sulla base di una preparazione così seria come quella che c'è stata prospettata dal Cavaliere del lavoro Cicogna; vuol dire che questo tema del domani da costruire urge e sentiamo tutti che c'è qualche cosa che cambia e cambia con una rapidità quale prima era inimmaginabile e c'è quindi la necessità di guardare verso il domani.

«... Guardando al domani — ha proseguito l'on. Moro — io vedo certamente un crescente impegno del lavoro umano e osmosi progressiva tra coloro che sono i protagonisti di questa attività produttiva in forza della quale vedremo mano a mano cadere molte barriere, molte differenze essere interpretate in modo diverso che per il passato, in un senso profondo di solidarietà. Guardando al domani certo, vediamo, io penso, una società nella quale i diritti siano più diffusi, sempre più diffusi, sempre più comuni».

Il Presidente del Consiglio ha poi rivolto un elogio e un incitamento ai giovani «Alfieri del lavoro» a quei ragazzi cioè che si sono segnalati per il profitto scolastico. Moro si è riferito a loro con queste parole: «In una prospettiva di questo genere il discorso si rivolge agevolmente ai giovani oggi premiati in forza di una bravura che è frutto da un lato di una scuola quale la nostra, sovente criticata ben al di là del vero e del giusto, dall'altro, e direi soprattutto, delle individuali risorse di ingegno, di cultura, di consapevolezza e di impegno che sono proprie dei migliori giovani — e sono per fortuna tanti — del nostro Paese. Ad essi vanno felicitazioni e fervidi auguri e in particolare l'espressione di una fiducia tutt'altro che convenzionale in essi riposta per l'avvento domani di una società nuova, prospera, civile, libera e giusta».

Prima dell'intervento dell'on. Moro il dott. Cicogna aveva illustrato i fini del convegno e il Ministro della Pubblica istruzione aveva portato il suo saluto ai giovani premiati e il ringraziamento all'Ente per l'opera svolta in favore all'orientamento professionale dei giovani. Ha avuto quindi luogo la cerimonia della premiazione. Venticinque «Alfieri del lavoro» hanno ricevuto dalle mani dell'on. Moro la medaglia d'oro loro assegnata e dal Ministro Gui il diploma di merito. A ciascuno di essi il dott. Cicogna ha consegnato anche un assegno di 100 mila lire.

Trieste era rappresentata da Marina Sbisà che ha conseguito la maturità classica con la media di 9,11; Udine da Davide Dessi, che ha conseguito la abilitazione tecnica industriale con una media di 9,20. Successivamente si è proceduto alla consegna dei premi e delle borse di studio a studenti universitari. Ne ha beneficiato tra gli altri Alberto Piemonte di Buia, in provincia di Udine, studente di economia e commercio alla Università di Trieste.

Domani il Presidente Saragat procederà alla consegna delle insegne di Cavaliere del lavoro ai 25 neo-cavalieri, fra i quali spiccano i nomi degli industriali udinesi Duilio Bruseschi e Antonio Rizzato.

P. E.

MATURA CON LA MEDIA DEL NOVE

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Il Presidente del Consiglio Moro consegna il premio a una delle «superstudentesse»: Adriana Ivana di Padova che ha conseguito la maturità classica con la media del 9

A GENOVA NEL QUADRO DELLA FIERA DELLE COMUNICAZIONI

Natali alla conferenza sull'uso dei containers

Ha riconosciuto l'importanza del nuovo sistema di trasporto

Esperimenti in porto sulle prime navi italiane attrezzate

Genova, 19

Il Ministro della Marina mercantile on. Lorenzo Natali ha visitato la 4.a Fiera internazionale delle comunicazioni e ha inaugurato la prima conferenza nazionale sui containers, promossa dal «Cisco» (Centro italiano studi container). Il Ministro ha innanzitutto affermato che «il Governo è consapevole che i tempi sono maturi per rendere partecipe il nostro Paese delle iniziative e dei benefici connessi al trasporto a mezzo containers», perchè la estensione del trasporto a mezzo containers potrà avere effetti positivi sull'economia nazionale in quanto risulterà favorita l'azione di penetrazione commerciale e si determineranno riduzioni dei prezzi di consumo. Rilevato che l'intero assetto dei trasporti marittimi e lo stesso sistema portuale è esposto a modificazioni radicali in conseguenza dell'avvento e del progressivo sviluppo del nuovo sistema di trasporti, ha così proseguito: «Ecco perchè noi seguiamo con viva attenzione il dialogo sempre più ampio in corso tra armatori e cantieri, Camere di commercio ed Enti e Consorzi portuali. Il Ministero della Marina mercantile ha da tempo avviato indagini e studi intesi sia a conoscere e qualificare dal punto di vista generale il fenomeno della trasformazione dei traffici marittimi, sia a trarne le conseguenze nei confronti della situazione italiana, in modo da poter indicare concrete possibilità di intervento a breve, medio e lungo termine».

Il Ministro ha quindi accennato ai problemi di carattere internazionale e a quelli giuridici aperti dalle nuove tecniche di trasporto, passando poi a parlare delle prospettive italiane. Una prima inequivoca risultanza emersa dai lavori di un'apposita commissione di studio costituita presso il Ministero della Marina mercantile — ha detto il Ministro — è l'interesse non solo settoriale, ma generale dell'economia italiana che consiste nel fare in fretta ad inserirsi in un processo che, se portato innanzi senza la nostra partecipazione, potrebbe vederci definitivamente esclusi da esso. Un altro punto — ha aggiunto — che occorre avere bene a fuoco è che il potenziamento economico del sistema di trasporto per containers si fonda non solo e non tanto sulle implicazioni tecnico-economiche del contenitore inteso come mezzo di trasporto, ma anche e soprattutto sulla possibilità di concentrazione ed accelerazione dei traffici.

Su questo punto — ha detto l'on. Natali — le indicazioni sono due, per ora in alternativa: creare, in tre grandi porti tradizionali situati rispettivamente nell'Alto e Medio Tirreno e nell'Alto Adriatico, speciali accosti con relative aree attrezzate e svincoli di smistamento ferroviari e automobilistici; oppure costituire un autentico ed autonomo porto-container, veramente mediterraneo, come capolinea delle navi di maggior tonnellaggio, organizzando contestualmente dei servizi di smistamento nazionali e internazionali a media e breve distanza.

Il saluto al Ministro Natali era stato porto dal presidente dell'Ente fiera, dott. Arlo Pastorino, e dal Sindaco di Genova.

CONSEGNATA AI GIUDICI LA PERIZIA SULLE CAUSE DEL DISASTRO

PRIMA DELL'ALLUVIONE CADDERO SULL'ARNO OLTRE UN MILIARDO DI METRI CUBI D'ACQUA

Undici mesi e undici giorni per formulare le risposte ai quindici quesiti

Firenze, 19

Nel primo pomeriggio è stata consegnata al Procuratore della Repubblica di Firenze, dott. Nicola Serra, alla presenza del Procuratore aggiunto dott. Tommaso Masini, la perizia tecnica che i magistrati avevano sollecitato nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria tuttora in corso per accertare le cause non naturali che, nell'alluvione della notte fra il 3 e il 4 novembre dello scorso anno, potrebbero aver concorso, ed eventualmente in quale misura, alla disastrosa inondazione dell'Arno sia a Monte che a valle di Firenze e dintorni fino a Pisa. I periti a suo tempo chiamati a far parte della commissione nominata dalla Procura della Repubblica di Firenze sono il prof. Giovanni Cocchi e gli ingegneri Alessandro Giani e Giorgio Hautmann, i quali hanno compiuto diversi sopralluoghi anche alle dighe di Levane e di La Penna a monte dell'Arno.

«Un miliardo e 350 milioni di metri cubi d'acqua caddero sull'intero bacino dell'Arno, nelle 48 ore comprese nella notte fra il 3 e il 4 e la mattina del 5 novembre 1966». Questo dato, fornito dall'Istituto idrografico di Pisa appare nella perizia e lo ha reso noto stasera ai giornalisti il Procuratore della Repubblica dott. Tommaso Masini, illustrando le parti di cui si compone la perizia stessa. «Ovviamente — ha aggiunto il magistrato — non conosciamo ancora le conclusioni cui i periti sono giunti; nè, se le conoscessimo, potremmo renderle di pubblica ragione in quanto esse sono tutelate dal segreto istruttorio».

Il dott. Masini ha quindi illustrato ai giornalisti come è composta la perizia. «Essa consta — ha detto — di una relazione di 227 pagine dattiloscritte, 17 tavole e due planimetrie relative, queste ultime, all'intero bacino dell'Arno, quindi al fiume e ai suoi numerosi affluenti. La relazione comprende, ovviamente, le conclusioni dei periti che sono racchiuse in 13 pagine e rispondono ai 15 quesiti loro posti a suo tempo. Vi sono, poi, quattro fascicoli relativi agli elaborati del calcolatore elettronico dell'Università di Bologna (allegati alla relazione ufficiale ed ognuno di 91 pagine) attraverso i quali è stato ricostruito il modello matematico dell'Arno dalla diga di Levane fino a Firenze, cioè i diversi livelli del fiume nelle 24 ore comprese tra il 3 e il 4 novembre.

«Una cartella contiene il profilo di piena a Firenze e le sezioni di piena in corrispondenza dei sette ponti sull'Arno che attraversa Firenze. Siccome i periti hanno esaminato le sezioni di piena da tre punti diversi per ciascun ponte, le sezioni stesse sono complessivamente 21. Si tratta di cartine e planimetrie. Due album contengono, invece, 164 fotografie relative a tutte le zone interessate all'inondazione a partire dalle dighe fino a Firenze».

Riassumendo l'iter dell'inchiesta, il Magistrato ha ricordato che la perizia fu ordinata l'8 novembre 1966. «In 11 mesi ed 11 giorni, quindi — ha detto il dott. Masini — i periti hanno concluso il loro lavoro e constatando la mole e il numero dei fascicoli si deve sottolineare che le loro richieste di proroghe sono più che giustificate». I tre periti — che sono tornati anche stasera nell'ufficio del dott. Masini — hanno oltre che la copia originale anche altre due affinchè i tre magistrati preposti all'inchiesta giudiziaria possano leggere e studiare la perizia contemporaneamente.

Fra due giorni, una copia completa della perizia verrà depositata in cancelleria a disposizione delle parti.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord, al Centro e sulla Sardegna annuvolamenti irregolari con ampie zone di sereno. Durante la giornata tendenza ad aumento della nuvolosità stratificata sulle regioni nord-occidentali. Al Sud e sulla Sicilia nuvoloso con tendenza a graduale attenuazione della nuvolosità. Temperatura: senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 4, 18; Verona 12, 17; Trieste 11, 15; Venezia 9, 16; Milano 12, 19; Torino 10, 15; Genova 15, 21; Bologna 12, 18; Firenze 12, 20; Pisa 11, 20; Ancona 14, 18; Perugia 13, 17; Pescara 14, 19; L'Aquila 9, 18; Roma Nord 13, 25; Roma Fium. 14, 25; Campobasso 9, 14; Bari 17, 19; Napoli 15, 21; Potenza 10, 13; S. Maria di Leuca 18, 21; Catanzaro 17, 24; Reggio Calabria 20, 26; Messina 20, 25; Palermo 19, 23; Catania 12, 27; Alghero 12, 25; Cagliari 13, 24.

IN SICILIA, DURANTE UNA PARTITA DI CALCIO

Scappano in sei dal carcere minorile

Tre sono stati ripresi dopo un'ora di libertà soltanto

Catania, 19

Sei detenuti sono evasi dalla sezione minorile del carcere di Acireale in provincia di Catania. Sono Gaetano Cosenza, Sebastiano Cambria, Angelo Castorina e Giuseppe Cacisi, tutti di 17 anni, Agatino Floresta di 19, e Salvatore Silvestri, di 18. I sei sono fuggiti approfittando di una momentanea disattenzione del personale addetto alla custodia; raggiunto l'esterno del carcere, si sono impossessati di una «Fiat 1100», a bordo della quale si sono allontanati verso Catania.

La fuga dei sei giovani dal carcere minorile è stata immediatamente segnalata al Gruppo carabinieri di Catania che ha disposto una fitta rete di blocchi stradali. Appunto in uno di questi posti di blocco — nella zona di «Capomulini» tra Acireale e Catania — sono incappati tre degli evasi: il Floresta, il Cacisi e il Silvestri. I tre non hanno opposto resistenza e, dopo aver trascorso soltanto un'ora di libertà, sono stati ricondotti nel carcere. Hanno dichiarato che gli altri fuggitivi si sono diretti, con la vettura verso Catania.

Un vasto rastrellamento è stato, quindi, disposto nel capoluogo etneo con pattuglie del Nucleo investigativo dei carabinieri. In serata è stata trovata in via Barcellona (alla periferia della città) la Fiat «1100» targata CT 62265 servita ai fuggitivi.

I sei sono fuggiti mentre nel cortile del carcere i detenuti stavano disputando una partita di calcio. Uno dei «congiurati», nascosto dietro un cumulo di materiale da costruzione ha segato la catena che tiene chiuso un portone dal quale si esce all'esterno. Compiuta la operazione — la sega se l'era procurata nel laboratorio dove prestava la sua opera — ha atteso un momento di distrazione delle guardie e, chiamati i complici è scappato.

BORSE E MERCATI

19 ottobre 1967

MILANO

Mercato ancora in ripresa con scambi molto attivi. La quota proseguendo il movimento di ripresa, ha messo a segno nuovi diffusi progressi pur non conservando al listino i massimi raggiunti in precedenza. In apertura, mercato moderatamente sostenuto con contrasti determinati soprattutto dal conteggio ancora incerto delle Viscosa. Sempre in tensione invece gli assicurativi, gli immobiliari ed alcuni finanziari. Col procedere delle chiamate di chiusura la quota si è indebolita, concludendo sui minimi per un diminuito interessamento della domanda e per un afflusso di realizzi sulle punte più alte. Plusvalenze di rilievo nei confronti di mercoledì per gli alimentari (la Romana Zuccheri guadagna oltre il 10 per cento), gli assicurativi, alcuni chimici, diversi finanziari (le Generalfin guadagnano quasi il 10 per cento), gli immobiliari, i mercurifero, Cantoni, Mittel, Condotte, Mondadori. Discrete migliorie hanno conseguito anche i valori delle aziende a partecipazione statale. Deboli, invece, le Viscosa, Unione Manifatture, Burgo, Gavardo e Ossigeno. Scambi poco attivi, a prezzi abbastanza ben tenuti, nel reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 18.000.000; Buoni del Tesoro 381.000.000; obbligazioni 656.112.625; azioni n. 5.498.900.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 107,20 (106,70); Red. 3,5% 100,85 (—); Ricostr. 3,5% 87,45 (87,80); Ricostr. 5% 99,20 (99,30); Trieste 5% 98,75 (98,40); Rif. fond. 5% 97,45 (97,40).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100,075 (—); 1969 100 (—); 1970 100,10 (100,075); 1971 100,10 (100,075); 1973 100,025 (—); 1974 100,05 (100); 1975 I 100 (—); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98,80 (—).

Alimentari: Certosa 2901 (2845); Distillerie 2820 (2794); Eridania 3300 (3274); Es. Molini 2720 (2660); Motta 8630 (8550); Romana Z. 210 (185); Rom. Zucc. pr. 333 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 110.390 (110.190); Ass. Milano 35.440 (35.000); Ass. Milano pr. 27.400 (27.050); Ass. Torino 9468 (9295); Ass. Torino pr. 6739 (6580); Incendio 10.000 (9960); Fond. Vita 19.900 (19.760); L'Assicuratr. 82.500 (80.990); Ras 44.290 (44.220); Sai 23.995 (23.580).

Bancari: Mediob. 84.210 (84.200).

Chimici: Anic 1690 (1688,50); Brioschi 14.450 (—); Gas Napoli 900 (—); Caffaro 225,25 (223); Erba 10.650 (10.500); Erba pr. 7100 (7000); Iniz. Ind. Com. 2960 (2930); Italgas 1535 (1505); Lepetit ord. 4937 (4785); Lepetit priv. 5750 (5600); Liquigas 216 (214); Mira Lanza 39.300 (38.100); Montedison 1281,50 (1268); Ossigeno 1540 (1580); Pibigas 96,125 (96); Rumianca 1568 (1532,50); Saffa 575[illegible] (5735); Sarom 1090 (1040)

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 316[illegible] (3142); Emiliana 2538 (2525); Magneti 1227 (1229); Marelli 728 (722,50); Orobia 2865 (2825); Sip 2719 (2685); Tecnomasio 1425 (1402); Terni Nuove 315 (310).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 32[illegible] (3203); Bastogi 2359 (2350); Breda 4480 (4340); Finmare 390 (381,25); Finsider 675 (663); Generalfin 10[illegible] (990,50); Gim 4300 (4230); Invest 3316 (3290); Italpi 3175 (3170); La Centrale 8300 (8190); Pirelli & C. 4725 (4660); Sifir 1115 (1082,50); Sme 2425 (2406); Stet 2901 (2882); Sviluppo 2172 (2149).

Immobiliari e agricoli: Aedes 29[illegible] (2916); Beni Stabili 3760 (3635); Bonifiche 930 (920); Co. Ge. 9980 (9915); Imm. Roma 618 (614); Sagi 19[illegible] (1870); Iniz. Edilizia 3005 (2965); Milano Centr. 27.300 (26.600); Risanamento 6700 (6600); Sacie priv. 10[illegible] (1010); Silos Genova 3282 (3225).

Meccanici e automobilistici: Westingh. 902 (896,50); Fiat 2939 (29[illegible]); Fiat priv. 2233 (2230); Nebiolo 649,5[illegible] (641); Olivetti ord. 3605 (3590); Olivetti priv. 3888 (3905); Tosi Franco 1215 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4510 (4480); A. Falck pr. 4251 (4200); Broggi-Izar 1149 (—); Dalmine 14[illegible] (1386); Ilssa-Viola 875 (869); Italsider 963 (956); Magona 1756 (175[illegible]); Metalli 3686 (3650); M. Amiata 63[illegible] (6300); Monteponi 532 (527,50); Siele 3770 (3730); Trafilerie 790 (785).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5280 (—); Cot. Cantoni 17.480 (17.100); Val Ticino 3,50 (—); Olcese 384 (390); Cucirini 7785 (7755); Stampati 38[illegible] (3793); Cascami seta 6760 (6800); Fisac 440 (435); Lanerossi 3630 (3580); Gavardo 2115 (2180); Scotti 131 (125); Linificio 491 (484); Marzotto pr. 16[illegible] (—); Rossari 14.400 (14.300); Rotondi 26.600 (26.600); Manif. Tosi 25[illegible] (—); Pacchetti 510,50 (505); Snia Viscosa 4280 (4352); Snia priv. 29[illegible] (2972); Bernasconi 565 (—); Tilane 300 (—); Un. Manif. 34.900 (35.900).

Trasporti: Nord Milano 3200 (3195); L'Ausiliare 2120 (2060); Mittel 78[illegible] (7730).

Diversi: De Ferrari 1350 (1333); Cart. Binda 32.890 (32.590); Cart. Donzelli[illegible] Burgo 18.300 (18.490); Cart. Donzelli 3120 (—); Cementir 4865 (4850); Ceram. Pozzi 179 (—); Cer. Pozzi pr. 269,25 (262); Cer. Ginori 425 (415); Ciga 4400 (4385); Acque Potab. 12[illegible] (1215); Eternit 4190 (4130); Italcementi 17.200 (17.082); Cond. Acqua 710 (685); Rinascente 392 (388); Rinasc. priv. 286 (283,50); Mondadori pr. 3535 (3400); Pirelli S.p.A. 42[illegible] (—); Rejna 968 (—); Smeriglio [illegible] (88); Ses (ex Sarda) 4355 (4300); Sges (ex Seso) 1760 (1738); Terme Acqui 3215 (3200).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 622,51[illegible]; dollaro canadese 580,135; corona danese 89,75; corona norvegese 87,[illegible]; corona svedese 120,287; fiorino olandese 173,16; franco belga 12,54[illegible]; franco francese 126,92; franco svizzero 143,322; lira sterlina 1732,4[illegible]; marco tedesco 155,43; scellino austriaco 24,072; escudo portoghese 21,604; peseta spagnola 10,392.

Cambi per le banconote: dollaro USA 621; lira sterlina 1730; franco svizzero 143; franco francese 126,[illegible]; franco belga 12,40; marco tedesco 155; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 10,26; escudo portoghese 21,45; dollaro canadese 576; fiorino olandese 172,75; corona danese 89,[illegible]; corona svedese 120; corona norvegese 86,60; dinaro jugoslavo t.g. [illegible] t.p. 42; dracma greca t.g. 19, t.p. [illegible]

Metalli preziosi: oro fino 703-71[illegible]; platino 3300-4000; argento 37.000-40.000.

TRIESTE

Mercato con quota ancora in ascesa. Ad eccezione delle Viscosa, tutte le voci conseguono buoni guadagni particolarmente per le Assicuratrici, Beni Stabili, Pirelli e Sip, si registrano i migliori prezzi. Buono e ben distribuito il denaro. Ancora ben tenuto e scambiato il reddito fisso. Titoli trattati: Buoni del Tesoro 500.000; obbligazioni 500.000; azioni n. 28.225.

Bastogi 2357; Finmare 390; Finsider 675; Stet 2900; Ass. Generali 110.600; Gr. Ass. Italiana 82.800; Ras 44.500; Triplcolimich 5930; Premuda 32.200; Vicovich 29.210; Viscosa ord. 4340; Viscosa priv. 2990; Italsider 963; Montedison 1284; Cantieri 225; Meridionale Elettrica 2425; Terni 317; Ampelea 700; Liquigas 218; Beni Stabili 3760; Immobiliare 618; Pirelli S.p.A. 4250; Anic 1702; Fiat ord. 2955; Fiat priv. 2235; Sip 2700; Dalmine 1400; Rinascente 393; Rinascente priv. 286,25.

NEW YORK

Wall Street ha registrato in apertura una rapida ascesa dei corsi, ma una successiva inversione di tendenza ha portato il listino più o meno sullo stesso livello di mercoledì, al momento della chiusura. I massimi sono stati raggiunti prima di mezzogiorno. Nel pomeriggio, i realizzi hanno rapidamente provocato il calo. Complessivamente sono stati scambiati 11,63 milioni di azioni (mercoledì 10,51).

LONDRA

Nonostante l'aumento del tasso bancario di mezzo punto, la Borsa ha chiuso con scarse variazioni. Alcuni industriali hanno tentato il rialzo, ma dopo le prime ore di contrattazioni anche in questo settore si è registrata una certa inattività. Gli auriferi australiani hanno fatto un balzo in avanti di diecì scellini, ma in chiusura hanno ceduto.

Tomizza

UN giovane, vent'anni appena di vita ma cento e più per avvenimenti dolorosi e sconcertanti, opera una scelta: lascia la campagna dov'è nato, passa un confine tirato su da poco, abbraccia una città di singolari e antichi tormenti e diventa scrittore. Non è finzione, canovaccio da romanzare. Fulvio Tomizza, bambino quando russi e americani s'incontrano a Berlino, al termine di una adolescenza trascorsa sul filo di dubbi e di terrori abbandona Materada, paese istriano a otto chilometri dal mare, e si ferma a Trieste. Timore delle distanze più lunghe e forse incolmabili? Desiderio di respirare sempre almeno la stessa aria? Fascino per l'enigma civile di una città così saggia e piena di suggerimenti sotto la scorza a volte turbolenta (o solo effervescente) di certe sue stagioni? Chissà. Nella composizione chimica del «caso» entra un po' di tutto, anche la non-determinazione, anche il fortuito, ma sono interventi che non compromettono il risultato. Cinque anni dopo l'approdo triestino — siamo nel 1960 — Tomizza esplode scrittore con «Materada», messo assieme in venti giorni. Il padrino ne è Vittorini, l'editore Mondadori, la critica dice subito sì. Poi con regolarità sorprendente seguono «La ragazza di Petrovia» ('63), «La quinta stagione» ('65), «Il bosco di acacie» ('67). La media è alta, e se all'elenco aggiungiamo com'è giusto anche il dramma «Vera Verk» ('63), siamo a un'opera e mezzo all'anno; e la critica continua ad annuire, a sottolineare, a trovargli la nicchia nel Pantheon delle lettere di confine dove figurano Slataper e Stuparich, Svevo e Saba, Giotti e Quarantotti Gambini. In mezzo c'è un Premio Campiello (per «La quinta stagione»), e adesso il riconoscimento a tutto tondo, la consacrazione, con la «Trilogia istriana» che vede riuniti Materada, La ragazza e Il bosco (sempre da Mondadori); severa proposta di collaudo per l'organicità tematica e la tenuta narrativa; una soddisfazione e una gioia, ma anche un rischio, una responsabilità.

Sono semplici fatti, talvolta addirittura contraddittori per il mondo in cui viviamo, ma sufficienti ad occasionare un discorso su Tomizza, ad andare, al di là delle sue molte pagine, verso l'uomo. Anche perchè Tomizza, infilatosi subito nel solco esatto di un destino geografico, malgrado l'exploit inatteso non ha costituito un caso letterario come nei termini consueti. Ha semplicemente e naturalmente raccontato di sè, degli altri e della sua terra, e poichè come dice Auden l'autobiografia nel '900 non è più privilegio ma peso, ne è venuto lo scrittore.

Nel Pantheon delle lettere di confine. Questo di essere un pendolare della frontiera lusinga e accende Tomizza. Legge Slataper la prima volta a Trieste, «Una vita» di Svevo tornando in treno da Ferrara — e lo esalta, lo eccita — quando cerca ancora un nuovo habitat; Quarantotti Gambini, di radice a pochi chilometri da lui in linea d'aria, nella realtà propone la distanza fisica tra il marinaio e il contadino. Un vizio luminoso e una forza oscura. Ma sono libri, nomi, titoli, non gli uomini, che se ne sono già andati, e con essi la possibilità di incontri, di verifica, di calore. Tomizza è solo, senza famiglia, senza maestri, senza cultura, senza piccola patria, e allora si costruisce tutto pazientemente, e per strada si psicanalizza, si libera dal complesso della ricerca del tempo perduto, scrivendo i romanzi che sappiamo, e a un altro sta ancora lavorando, che dovrebbe chiudere — sia pure su moduli diversi — il grande cerchio.

Qualcuno gli avanza svagato e maligno: sempre Istria, campagna, profughi, contadini; lui meraviglia tranquillo e dice che sì e che no, ma non per amor di polemica, intendiamoci. Perchè in verità solo le coordinate geografiche sono quelle, mentre le prospettive svariano sui diversi quadranti, come su una nave nei giri di bussola, che il mare è sempre quello ma la visione della costa muta ad ogni rombo della rosa dei venti. E traccia il macrocosmo naturale e la geometria figurativa del «Bosco di acacie», ricorda gli anfratti psicologici della «Ragazza di Petrovia», la guerra vista da sotto in su nella «Quinta stagione», l'affresco di «Materada». E poi i profughi e i reticolati? Ma se ce ne sono in tutto il mondo. A Berlino e in Ungheria, nel Vietnam e nei sussulti africani. E' diventata ormai una condizione piuttosto diffusa, e dall'ONU in giù se ne occupano in mille. In quanto all'Istria, togliamo allora la Toscana a Cassola, Firenze a Pratolini, Ferrara a Bassani. (Ma sì, la costanza delle regioni).

Viene la voglia di riscrivere con rabbia cose già dette fino alla nausea. Che siamo un'isola, che non ci conoscono e perciò sui nostri problemi o fanno una matta confusione o scivolano via, spesso anche senza eleganza. Fa niente. Certo mafia o delitto d'onore o alienazione da grande industria offrono più suggestioni, più spazio (anche per scappare, se occorre) mentre qui, questo andare e venire come nel quarto atto della Bohème... No. La costanza in Tomizza è quella della ragione. E' vissuto, ha sofferto, si è inventato, continua sereno e non potrebbe, no, tornare indietro, scrivere più una sola riga di Materada. L'Istria adesso come un concetto, come un paesaggio morto, dopo tanti affanni finalmente distesi sulla pagina liberatrice. Ciò che avrebbe potuto essere e non è stato.

Una visibile linea di tristezza gli attraversa gli occhi, ma sbatte le palpebre per districarsene, come chi, dopo il ricupero solitario di tanta realtà, non vuol cadere prigioniero del sogno. Dice che per quello che sta scrivendo dovrà cercare un sinonimo di «estraneo», perchè è la parola che più spesso gli accade di adoperare. Estraneo come chiusura e consegna di una partita di sentimenti e di esperienze, come guarigione da un ultimo complesso di colpa. Troviamo che potrebbe essere «straniero» se il termine non chiamasse confusione e ambiguità e accostamenti d'altro genere (con Camus, per dire senza veli). Ma la realtà di Tomizza è lineare, sorgiva. E' come un documento, una notizia di fatto, un batticuore registrato. Inutile cercarvi le tentazioni dello sperimentalismo, le lusinghe delle acrobazie stilistiche, la professione di letterato. Onora i padri che ha conosciuto tardi e ama la città che lo ha accolto in maniera determinante. Ha scritto, scrive, forse scriverà. Intanto trepida sulle bozze di ogni suo libro e ne accompagna la vita con le premure e le dolcezze di un innamorato. Non può bastare?

Libero Mazzi

Fulvio Tomizza



(Telefoto al «Piccolo»)

Parigi — Miguel Angel Asturias abbracciato dalla moglie per il conferimento del Premio Nobel

PER LA LETTERATURA IL PRESTIGIOSO PREMIO A UN INTELLETTUALE «IMPEGNATO»

Un Nobel da battaglia a Miguel Angel Asturias

Lo scrittore sudamericano che ha descritto le vicende degli indios del suo Paese ha sessantasette anni ed è attualmente Ambasciatore del Guatemala a Parigi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Stoccolma, 19

L'Accademia svedese, costituita in giuria del Premio Nobel di letteratura, ha assegnato il Premio per il 1967 a Miguel Angel Asturias «per la sua colorita opera letteraria, che affonda le sue radici nel carattere nazionale e nelle tradizioni indiane».

L'ammontare del Premio è quest'anno di 320.000 corone svedesi (circa 38 milioni di lire). Il Premio sarà consegnato ad Asturias da Re Gustavo Adolfo di Svezia nel corso di una solenne cerimonia che si svolgerà al Palazzo dei Concerti di Stoccolma il 10 dicembre, anniversario della morte di Alfred Nobel.

Lo scrittore sudamericano che ha descritto le vicende degli indios del suo Paese, ha 67 anni. Attualmente è Ambasciatore del Guatemala a Parigi. E' il primo Premio Nobel che va ad uno scrittore di lingua spagnola dal 1956 quando vinse il poeta spagnolo, residente a Porto Rico, Juan Ramon Jimenez.

Asturias, nato nel 1899 a Città del Guatemala, ha scritto parole di fuoco contro le dittature che opprimevano gli indigeni del suo Paese, costretti a vivere in miseria. Una delle sue opere più importanti è un'accusa contro il «pool» delle società americane della frutta che dominavano il mondo economico del Paese, le cui banane costituiscono una delle principali fonti commerciali.

Asturias ha vissuto molti anni in esilio in Argentina, in Italia e in Francia. A Parigi, dove è tornato come Ambasciatore, aveva studiato alla Sorbona.

A Parigi lo scrittore guatemalteco ha dichiarato a un giornalista: «Questo premio costituisce un grande incoraggiamento e non per me soltanto: anche per tutta l'America Latina. Esso dà lustro all'antica tradizione culturale di un Paese come il Guatemala nel quale due grandi civiltà, dei maya e degli spagnoli, si sono fuse in una». L'Ambasciatore ha poi aggiunto: «Il romanziere deve essere testimone del suo tempo. Deve cercare la realtà viva del suo paese, le sue aspirazioni e farsi da parte per lasciare parlare una coscienza che si esprime con i personaggi e le situazioni. Il mio lavoro continuerà a riflettere la voce dei popoli... e al tempo stesso tenterà di dare vita ad uuna coscienza universale dei problemi latino-americani».

Leggendo, com'è nella tradizione, un commento all'assegnazione del Premio, il segretario permanente dell'Accademia svedese delle lettere Osterling, ha detto che «Asturias è un eminente rappresentante della letteratura dell'America Latina dal ricco sviluppo, il quale dalla sua giovinezza ha assorbito un forte amore per la natura del suo Paese e per il mondo dei miti...».

Asturias fece sentire il suo nome nel mondo delle lettere per la prima volta nel 1946 con il romanzo «El señor Presidente», un vivido disegno della figura di un dittatore sudamericano che Osterling ha definito «una magnifica satira tragica».

Nel 1949 uscì «Hombres de maiz» una magnifica e genuina descrizione della vita della gente comune, gli indios cui Asturias si sentiva legato da vincoli di sangue.

Con una trilogia epica iniziata nel 1950, comprendente i romanzi «Viento fuerte», «El Papa verde» e «Los ojos de los enterrados», Asturias è entrato nel vivo di un nuovo scottante tema: la battaglia contro il dominio del «trust» nordamericano, nelle vesti della United Fruit Company, ha detto Osterling.

Un'altra opera di Asturias sono il ciclo poetico «Clariviglia primaveral» (Vigilia di primavera) in cui tratta della genesi delle arti e della creazione poetica con parole e immagini che sembrano una danza magica tradizionale del suo Paese. Una delle opere più recenti è la raccolta di racconti «Week-end en Guatemala» del periodo dello esilio argentino, in cui grida ad alta voce tutta la sua indignazione contro le dittature.

Un libro di poesie «Leyendas de Guatemala» fa luce su un altro aspetto di Asturias scrittore, il poeta. La sua forza lirica è evidente in «Tecun Uman», in cui descrive la battaglia in cui troverà la morte un grande capo indiano.

Asturias ha detto anche: «Sono molto felice perchè non mi attendevo il Premio, sebbene sapessi di essere tra i favoriti».

Asturias ha partecipato a un banchetto in onore del Sindaco di Città del Guatemala, offerto dall'Associazione dei corrispondenti latino-americani. Lo Ambasciatore ha detto che non voleva essere assente nonostante la notizia del Premio, che gli è stata comunicata da un rappresentante dell'Ambasciata svedese poco prima dell'annuncio ufficiale a Stoccolma. Ha poi aggiunto: «Quel che è importante è che questa grande ricompensa del Premio Nobel sia stata data a un Paese molto piccolo: è più significativo che se l'avessero dato allo scrittore di un Paese con un arsenale di bombe atomiche. Ciò che è anche molto importante è che il Premio sia stato dato a uno scrittore che rappresenta la letteratura impegnata e non l'ordinaria».

A. P.

Biografia movimentata

Miguel Angel Asturias, romanziere, poeta e drammaturgo, è uno degli scrittori più noti dell'America Latina. Egli è nato il 19 ottobre 1899 a Città del Guatemala. Il Paese era in quegli anni sottoposto alla dittatura di Estrada Cabrera e il padre di Asturias, un avvocato, fu sospeso dalla professione forense per la sua opposizione al dittatore. La madre, maestra, fu costretta a lasciare l'insegnamento. La famiglia Asturias si trasferì allora nella cittadina di Salam dove dovette affrontare gravi difficolt economiche che cercò di superare dedicandosi al commercio. Asturias frequentò a Salamà le scuole elementari e conobbe quel mondo contadino degli indios che fu poi alla base di gran parte delle sue opere.

Nel 1907, Asturias tornò a Città del Guatemala dove, vivendo presso la nonna materna, compì gli studi superiori iscrivendosi poi alla facoltà di legge. Contemporaneamente, si dedicò all'attività politica e partecipò a scioperi e manifestazioni contro Cabrera. Il dittatore fu rovesciato nel 1920. Asturias fece allora diversi viaggi negli altri Paesi americani come delegato studentesco guatemalteco a vari congressi. Fu anche tra i fondatori dell'Università popolare. Il governo democratico durò però soltanto un anno: nel 1921 una nuova dittatura andò al potere in Guatemala e Asturias si trasferì in Europa per proseguire gli studi.

Dopo una breve tappa a Londra, si recò a Parigi dove frequentò alla Sorbona le lezioni di Georges Raunaud su «Miti e religioni della Meso-America». In quel periodo, tradusse in francese il «Popol Vuh» e gli «Anales de los Xahil», antichi testi religiosi indigeni. Collaborò inoltre a giornali e riviste. Nel 1922 si laureò in legge, discutendo la tesi «Il problema sociale dell'indio».

Nel periodo 1923-28, Asturias scrisse le «Leggende del Guatemala» e «Il signor Presidente», romanzo, quest'ultimo, che per ragioni politiche è stato pubblicato soltanto nel 1946 a Città del Messico. (In Italia è uscito da Feltrinelli).

Nel 1933 tornò in Guatemala. In quell'anno il suo Paese era sotto la dittatura del gen. Jorge Ubico. Asturias diede il suo contributo all'opposizione contro Ubico con una trasmissione radiofonica, «Diario del aire» che durò dal 1937 al 1944, anno in cui Ubico venne deposto e fu costituito il Governo di Juan Jose Arevalo. Caduto il governo dittatoriale, Asturias potè riprendere l'attività letteraria.

Di questo periodo sono i primi due volumi della trilogia «Bananera», «Viento fuerte» e «El papa verde», oltre alle poesie «Sien de Alondra» e l'inizio del romanzo «Hombres de maiz». Nel 1954, cadde il Governo Arbenz e per Asturias cominciò un lungo periodo di esilio. Egli si recò in Cile, dove cominciò a scrivere «Week-end in Guatemala», ed in Argentina. Nel 1959 trascorse nuovamente un breve periodo in patria grazie ad un passaporto con un visto turistico di tre mesi concessogli dall'allora presidente Ydigoras Fuentes. Lasciato di nuovo il Guatemala, Asturias si recò a Cuba, nel Salvador e poi in Europa, in Asia, nell'URSS e in Francia.

GIA' NEL 1709 A. C. LE PRIME CAPANNE DEI PALAFITTICOLI NELLA VAL DI LEDRO

FORSE ASIATICI IN TRENTINO 2000 ANNI AVANTI CRISTO

Questi abitatori coltivavano il grano portato dall'India e bruciavano le salme dei loro morti

Le ipotesi di uno scienziato inglese - Un'importante opera del geologo e geografo Gino Tomasi

Trento, ottobre

Per gli archeologi e per i naturalisti il lago più interessante del Trentino è senza dubbio quello di Ledro; lo è dal 1929, anno in cui, a seguito di un notevole abbassamento del livello delle acque (si stava costruendo una grande centrale idroelettrica), vennero alla luce, sulle sponde prosciugate, importanti vestigia della civiltà palafitticola alpina: i resti di un vasto villaggio la cui costruzione, secondo i primi rilievi comparativi di eminenti scienziati, da Roberti a Battaglia, da Leonardi a Zorzi, si poteva far risalire all'età del bronzo, la media e la superiore. Successivamente, si calcolò che la costruzione della parte più antica era sicuramente anteriore al 14.o secolo avanti Cristo, mentre quella delle capanne palafitticole in zone marginali paludose era posteriore, verosimilmente verso l'alba dell'età del ferro. Infine, analisi rigorose al radiocarbonio, effettuate nei laboratori della Università di Birmingham, stabilirono l'anno preciso di nascita del villaggio: 1709 avanti Cristo. Alla strabiliante datazione si arrivò per iniziativa di uno dei luminari di quell'Ateneo d'oltre Manica, il prof. Lawrence Barfield. In una dettagliata relazione al Museo trentino delle scienze, per invito del quale aveva compiuto nuovi accurati studi e diligenti ricerche, Barfield ha spiegato, di questi giorni, come si sia potuto giungere a una simile datazione, per affermare poi che, soprattutto per gli oggetti reperiti nel corso degli ultimi scavi (primavera 1967), la stazione palafitticola di Ledro è, per molti aspetti, la più ricca dell'intero arco alpino.

Esplorazione metodica

Un'esplorazione metodica ebbe inizio nel 1937 sotto la direzione del prof. Raffaello Battaglia: vennero alla luce quasi undicimila pali conficcati verticalmente nel limo lacustre; ogni palo era circondato da un deposito antropozoico con uno spessore fino a tre metri, e formato da una successione stratificata con tre livelli carboniosi intercalati da torba e ghiaia. Questi depositi, la più parte derivati dall'accumulo di rifiuti umani, hanno consentito fra l'altro di stabilire i costumi degli abitatori, le loro risorse alimentari e strumentali. Dalle ossa di animali si è dedotto che essi si nutrivano di carne di bestiame allevato o cacciato (bue, cavallo, pecora, maiale, cane) e di vegetali coltivati o selvatici (frumento, orzo, miglio, sambuco, corniolo); si è poi accertato che sui sovrastanti pendii collinari si coltivava la vite. I palafitticoli di Ledro, come del resto quelli del basso Garda, erano abili artigiani; ne sono valida testimonianza gli oggetti per uso domestico: vasi per la conservazione delle derrate, brocche per i liquidi, tazze, coppe rituali; ce lo confermano anche gli oggetti di metallo, come asce, coltelli, pugnali, spillini e collane; la loro fattura è quasi perfetta, sebbene i mezzi per trattare metalli fossero rudimentali: rozzi crogioli, cucchiaioni e formelle di terracotta. Avanzata era pure la tecnica di tessitura: frammenti di stoffa mostrano una trama fitta e regolare; altrettanto si può dire della lavorazione della pietra, che raggiungeva, non di rado, effetti sorprendenti perfino nella levigatura. E' venuto alla luce anche materiale, diciamo così, d'importazione, per esempio collane e anelli d'ambra; questo materiale sta a indicare che i palafitticoli di Ledro avevano rapporti commerciali con genti vicine e lontane, anche d'oltralpe (Boemia, Baltico ecc.). In conclusione si può asserire che il loro grado di civiltà non era inferiore a quella dei terramaricoli più evoluti.

Una cosa sola non si è riusciti a stabilire: quale fine fosse riservata ai morti. Nella valle di Ledro, come del resto anche nelle stazioni palafitticole del Veronese e del Mantovani, non sono state trovate tracce di resti umani, e le poche rinvenute marginalmente si possono attribuire quasi con certezza ad annegati. Già il Battaglia avanzò l'ipotesi della incinerazione, condivisa più tardi da altri studiosi fra cui Francesco Zorzi e Gino Tomasi, e respinta, invece, dal Patroni secondo cui le salme sarebbero state buttate nel lago. Già, replicò lo Zorzi, ma come si spiega che non vennero trovate tracce di tombe, nemmeno primitive, in villaggi palafitticoli lontani da laghi e da fiumi, come quello di Barche di Solferino? Lo Zorzi va anche più in là: non esclude, anzi ritiene probabile che i primi abitatori fossero di origine asiatica, più esattamente indiana, e che, come tali, praticassero il rito della cremazione e della dispersione delle ceneri; questa ipotesi è avvalorata da una scoperta sorprendente: che i palafitticoli di Ledro coltivavano sei qualità di frumenti e che una di queste qualità è coltivata oggi solo nella valle del Gange.

Più cauto è Gino Tomasi, il quale accetta l'ipotesi della incinerazione, «ipotesi puramente orientativa non suffragata da nessun reperto: di loro sappiamo che il tenor di vita era, in rapporto ai tempi, piuttosto elevato, non troppo dissimile da quello degli abitanti dei villaggi alpini, e che i loro costumi erano informati a civiltà occidentali». Il Tomasi, geologo e geografi di fama internazionale, è autore, fra l'altro, di una magistrale monografia su «I laghi del Trentino» (ed. Monauni) che ha destato e continua a destare grande interesse nel mondo scientifico europeo.

Variazioni periodiche

Quanti sono i laghi fra la Chiusa di Salorno e Ala? Ben 297, quasi tutti con una superficie superiore ai tremila metri quadrati; questa cifra non comprende gli artificiali ed è soggetta a periodiche variazioni, in quanto vecchi laghi scompaiono e altri, nuovi, nascono. Nessun fenomeno geografico, spiega lo studioso, è così transitorio come un lago; già alla sua nascita si possono notare o intuire alcuni sintomi della «malattia» che ne determinerà la morte: o la barriera a valle non regge e l'acqua si dilegua, o l'immissione e decantazione nel bacino di torbide glaciali o sospensioni solide alluvionali ne riduce a poco a poco il volume d'acqua fino all'obliterazione, oppure in regimi quieti ed ecologicamente favorevoli allo sviluppo degli sfagni, sono da questi vegetali gradatamente sommersi, e al loro posto troviamo poi una torbiera; oppure la circolazione interna delle acque si approfonda in un piano carsico sottostante e l'acqua sparisce in reticoli idrici inferiori. Per contro, nuove conche lacustri continuamente si formano, a volte incidentalmente per una frana sbarrante un corso d'acqua vallivo, il più delle volte per il ritiro glaciale in alta montagna. Però il numero dei laghi nuovi non reintegra il bilancio, per cui si può concludere che l'entità volumetrica dei bacini lacustri alpini è in fase di lenta contrazione.

Del villaggio palafitticolo di Ledro si occupò un altro eminente scienziato trentino, recentemente scomparso, Giuseppe Dalla Fior; se ne occupò nel corso dei suoi studi palinologici che lo portarono ad applicare per primo in Italia il metodo dell'analisi dei pollini fossili (espressione più immediata del clima) e che gli consentirono infine di tracciare un quadro completo della successione delle entità arboree durante l'avvicendamento dei climi dal postglaciale ai nostri giorni. Le torbiere e i vari relitti di fondi lacustri, in primo luogo quello appunto di Ledro, furono oggetto delle sue esplorazioni. Geniale botanico, ha lasciato innumerevoli opere una delle quali, «La nostra flora», per le sue chiarissime chiavi dicotomiche, è stata adottata nei laboratori delle principali università italiane e straniere. Importanti anche i suoi studi di fenologia: notissimo il suo «calendario» del processo di fioritura delle varie specie botaniche alpine con riferimento ai rispettivi ambienti.

Si fece notare, poco più che ventenne, con un'opera su «La rigenerazione del regno animale» che gli valse, fra l'altro, la offerta di una cattedra universitaria a Vienna; rifiutò, dichiarando che l'avrebbe accettata se il governo imperiale avesse finalmente preso in considerazione le richieste dei trentini e dei triestini che da anni reclamavano una università italiana. Tre anni prima, per avere partecipato ai moti di Innsbruck, era stato incarcerato, avendo come compagni di cella Cesare Battisti e Alcide De Gasperi.

Da Giuseppe Dalla Fior appresi, già in prima ginnasio, i primi affascinanti segreti della natura e imparai a conoscere, e ad ammirare, Guido Gozzano di cui di quando in quando egli leggeva e commentava le «epistole entomologiche» e in particolare la famosa lirica ispirata da un fiore e da una farfalla.

Taulero Zulberti

Continua con successo a Treviso la grande mostra di Arturo Martini. Ecco una delle opere più ammirate: «Il bevitore»

La rassegna dei libri

FRA LE ROCCE NASCONO I FIORI

Da che mondo è mondo il campanilismo giova alla letteratura. Ha spesso istigato poeti e scrittori a render partecipi gli altri della passione per i luoghi che li hanno visti nascere e crescere. Quando tale orgoglioso sentimento soffuso di gratitudine prende l'avvio da una regione come la nostra, dove la natura si è sbizzarrita in aspetti e forme le più meravigliose e varie, i ricordi le autobiografie i racconti le fantasie così ispirati assumono vigore e armonie pieni di fascino. Trieste e i suoi dintorni donano ai propri figli incomparabili scorci avvalorati dal mare, dalle colline circostanti, dal Carso, dalla particolare sinuosità delle coste, dalla flora straordinaria, da quell'originale canalone solenne e aspro, formato da ciclopici monumenti pietrosi, che ha nome Val Rosandra. Inni sgorgano spontanei dalle anime sensibili per quanto è concesso loro di ammirare e scrutare, di scorgere e scoprire, di rilevare e avvicinare, con le accalorate note di chi s'accorge d'essere privilegiato.

Riuscire ad apprezzare nel loro immenso valore tante superbe bellezze è un dono da non potersi trattenere gelosamente, e il desiderio di sfogare l'entusiasmo così suscitato invita ad attingere senza parsimonia dall'incantevole pozzo tanto inusitatamente prodigo di squisite acque.

Esageriamo? Forse. Un pizzico, e potrebbe esserne anche più di uno, di riconoscenza per la nostra terra sfugge irresistibilmente tutte le volte che avviene di parlarne.

Slataper, Svevo, Saba, Benco hanno esplorato con tenero affetto fra le virtù e i segreti della città amata; e con essi i nostri cuori hanno palpitato compiacendosi per gli omaggi resi al Carso, ai posti noti, alle vie, alla gente, al golfo; a quanto dentro e fuori ci appartiene. E se pochi sono gli eletti, abili nel far ramificare e rinverdire l'allettamento per le suggestive attrazioni qui esistenti, moltissimi sono coloro che ascoltano con trepidazione e trasporto le opere letterarie nate nel clima e negli ambienti triestini.

Troverà quindi sicuramente un largo seguito di attenti lettori anche il libro di Spiro Dalla Porta Xidias «Tra le rocce nascono i fiori» per l'elogio rivolto alla roccia, alle impervie scalate: un autobiografico romanzo ambientato, sia pur con voli fantasiosi e indovinate simbologie, fra le mura di casa nostra e dove lo stile dell'autore — già conosciuto per altre sue pubblicazioni — appare più alato e purificato; consono alla conquista della «Parete Incantata», alla quale lo scritto sembra dedicato. Infatti, come si sa, l'ambizione di Dalla Porta, le sue aspirazioni, il tuo temperamento lo sospingono a mete sempre più alte. Egli, scalatore provetto (è di giorni orsono la notizia che il Club Alpino Ellenico si era a lui affidato conferendogli la direzione di un corso svoltosi recentemente sulle montagne della Grecia), fattesi le ossa fra i dirupi di Val Rosandra, in quella scuola della XXX Ottobre rivelatrice di illustri alpinisti, ha scritto per la Tamari Editori in Bologna, questo volume giustamente destinato alla collana «Voci dai monti» per il suo argomento di sviscerata idolatria per le salite alle sublimi altezze.

Il tema dominante è raggiungere l'inaccessibile cima de «la Rocca», sommità figurativamente ergentesi fra le Dolomiti, ma l'intreccio assume gradevoli deviazioni con l'inserimento di figure femminili: Donatella, semplice e cara creatura innamorata di Paolo e delle sue prodezze; e Gloria, bella statuaria e attraente giovane, ma capricciosa e pronta a far impazzire il protagonista solo per trarne il massimo privilegio personale. La prima, ingenua fanciulla legata ai monti, la seconda predisposta a servirsi di tutta la sua femminilità pur di ottenere una invidiabile posizione nella vita teatrale. L'una piena di poesia e affettuosità, l'altra astrusa, viziosa e ingrata. Le allegorie riguardanti la parete da vincere, l'evolversi dei sogni d'amore, l'avvicendarsi delle delusioni e delle speranze, il conseguimento di modesti oppure di insperati risultati ottenuti saltuariamente sia con le ardue ascensioni sia nel campo della regia teatrale, i momentanei abbattimenti e le lotte per riabilitarsi, fanno sentire l'inquietudine del protagonista Paolo, schermato dall'autore, e rendono evidente ogni suo intendimento volto a dimostrare non solo l'accanimento e l'affanno necessari per superare inevitabili crisi, ma la esultante eccitazione avvertibile quando si ottiene la vittoria.

E se l'interessante narrazione riscalda con la fiamma accesa in onore all'arte drammatica, la irrefrenabile attrazione per la montagna insita in Spiro Dalla Porta Xidias — esplodente fra le molteplici sue attività — incita anche il lettore meno incline ad avventurarsi con lui per i difficili passi rocciosi. La competenza del sestogradista, gli intimi suoi pensieri, le chiare spiegazioni tecniche dell'attacco, del superamento dei maggiori ostacoli e il mitico arrivo al traguardo rendono comprensibili e bene accette le esaltazioni scaturienti dal petto di questo ardimentoso scalatore.

S. P.

◎

Progresso fotografico (lire 600). Per gli amanti dell'arte fotografica, per coloro che sono soliti discutere sulle diverse interpretazioni da dare a una composizione, la rivista presenta nella sua edizione di ottobre una serie di fotografie veramente eccezionali. Le intelligenti didascalie offrono già un eloquente commento, che dovrà essere poi ampliato dal giudizio critico del lettore e dalla sua personale interpretazione. Per quanti si appassionano ai vari test viene esaminato questo mese uno dei più rinomati apparecchi tedeschi, scoprendone i segreti, i pregi, i difetti. La questione della nitidezza degli obiettivi che toglie il sonno a molti fotografi, è trattata da uno specialista in un articolo di estrema utilità.

CRONACA DELLA CITTA'

DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE BERZANTI AL CONSIGLIO

Tutto il favore della Regione all'insediamento della GMT

«Corrisponde all'interesse generale della popolazione» Ritirato dal proponente l'ordine del giorno dell'U. S.

La Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia condivide la scelta della pianura di San Dorligo della Valle — tra Bagnoli e i colli Usello e San Rocco — per l'insediamento degli stabilimenti della «Grandi Motori» dell'IRI-Fiat, dopo che gli approfonditi accertamenti di carattere tecnico sulla natura del terreno hanno precluso — come noto — l'utilizzazione, a tale scopo, della Valle delle Noghere, verso cui ci si era in un primo tempo orientati. Lo ha affermato ieri al Consiglio regionale il Presidente della Giunta, Alfredo Berzanti, a seguito di un ordine del giorno sui problemi sollevati dalla scelta dell'ubicazione della «Grandi Motori Trieste» e sulla struttura dell'Ente porto industriale di Trieste, presentato dal cons. Skerk dell'Unione slovena, il quale, dopo le dichiarazioni di Berzanti e le assicurazioni avute, ha ritirato il documento.

Il Presidente Berzanti ha detto inoltre che la Giunta regionale, che si sente impegnata a favorire la puntuale attuazione del piano CIPE per Trieste, così come a suo tempo è intervenuta per richiederne una soddisfacente formulazione, ritiene che la «Grandi Motori» rappresenti una realizzazione di fondamentale importanza per lo sviluppo economico non solo di Trieste, ma di tutta la Regione, e che pertanto essa vada in ogni modo favorita nella convinzione che ciò corrisponda ai generali interessi di tutte le nostre popolazioni, senza distinzione di categoria o di lingua.

L'ordine del giorno presentato dal cons. Skerk era accentrato su quattro punti e sollecitava la Giunta a condizionare ogni contributo all'Ente porto industriale di Trieste alla emanazione, con legge nazionale, di nuove norme per l'EPIT; al fatto che l'eventuale ampliamento dell'area tenga conto degli indirizzi economici e del piano regolatore intercomunale, attualmente in via di preparazione, tra i Comuni di San Dorligo della Valle Muggia e Trieste; alla salvaguardia della minoranza nazionale slovena, sia nei suoi interessi economici che in quelli nazionali; e infine, al fatto che sia limitato il diritto agli espropri unicamente alle infrastrutture.

Il Presidente Berzanti ha osservato per quanto riguarda l'Ente porto industriale, che a differenza di quanto avviene per esempio per i consorzi delle zone industriali di Monfalcone e dell'Ausa-Corno, il controllo delle attività dell'EPIT non viene esercitato dalla Regione ma da organi dello Stato; pertanto la Amministrazione regionale non può intervenire nella conduzione dell'EPIT, nel quale peraltro non è nemmeno rappresentata. A tale proposito Berzanti ha sottolineato che la Giunta ritiene comunque necessario e auspicabile una sollecita ristrutturazione dell'Ente, tramite un'apposita legge statale, per riformare e adeguare le attuali disposizioni che indubbiamente risentono del particolare momento in cui furono emanate. In particolare — ha proseguito Berzanti — negli organi direttivi dell'EPIT dovrebbero essere maggiormente rappresentati gli Enti pubblici interessati al comprensorio industriale di Zaule, con particolare riguardo agli Enti locali ora esclusi e cioè i Comuni di Muggia e di San Dorligo. Una altra importante modificazione, che dovrebbe essere introdotta, riguarda le procedure per la acquisizione e l'esproprio dei terreni da parte dell'Ente porto industriale, rendendole conformi alla normativa comune in materia, a maggiore tutela dei proprietari.

Il Presidente della Giunta regionale si è quindi soffermato sui problemi specifici in merito alla scelta dell'aerea su cui sorgerà la «Grandi Motori». Contro i progettati ampliamenti della zona industriale di Zaule e in particolare contro l'insediamento dello stabilimento IRI-Fiat — ha proseguito Berzanti — non possono essere invocate ragioni di principio per la salvaguardia delle caratteristiche etniche di zone prevalentemente di proprietà di cittadini di lingua slovena. Mentre da un lato la Giunta riconferma la propria contrarietà a tutte quelle iniziative che potessero avere per scopo la artificiosa alterazione delle suddette zone, dall'altro tuttavia precisa che nessun ostacolo può essere frapposto al naturale sviluppo, umano, economico e sociale della nostra comunità, perchè ciò, oltre a essere contrario al diritto, si risolverebbe in un grave danno per tutti. L'espandersi delle zone industriali e lo insediamento di nuovi stabilimenti, nella fattispecie, rientrano chiaramente in questa seconda ipotesi.

Considerata inoltre l'indifferibilità — ha detto ancora Berzanti — di una decisione circa la sede della «Grandi Motori», al fine di non frapporre remore all'avvio della sua costruzione, risulta tecnicamente impossibile aspettare come ha proposto l'avv. Skerk, per tale scelta la elaborazione del piano intercomunale della Provincia di Trieste, ancora in fase di formulazione, e per il cui completamento sono necessari almeno uno o due anni.

Berzanti ha definito quindi tecnicamente improponibile anche la richiesta che gli espropri effettuati dall'EPIT siano limitati unicamente alle aree necessarie per le infrastrutture.

«Per quanto riguarda in particolare gli ampliamenti necessari per la «Grandi Motori Trieste» — ha voluto sottolineare il Presidente Berzanti — sulla base di informazioni assunte, posso assicurare che l'EPIT è fermamente intenzionato ad acquisire i terreni dagli attuali proprietari facendo ricorso soprattutto alla trattativa privata anzichè all'esproprio e garantendo comunque un equo corrispettivo».

Berzanti ha quindi concluso il proprio intervento dicendo che un eventuale blocco dei finanziamenti regionali concessi all'EPIT per la realizzazione di opere di cui tutti devono riconoscere l'utilità si risolverebbe, anche in questo caso, in un danno gratuito allo sviluppo di questa zona industriale e quindi indirettamente all'economia regionale. Per questi motivi, ha rilevato Berzanti, la Giunta ritiene di non poter accogliere tale ordine del giorno, pur riaffermando che si considera impegnata, anche su indicazione delle forze del centro-sinistra che la sostengono, a operare in queste due direzioni: perchè venga riformata — tramite una legge statale — la normativa che disciplina l'attività dello EPIT; perchè vengano salvaguardati gli interessi economici dei proprietari dei terreni su cui dovrà sorgere la «Grandi Motori» nel Comune di San Dorligo della Valle.

Ceccherini inaugurerà la nuova sede ACT

Il Sottosegretario all'Interno on. Guido Ceccherini presenzierà domani, sabato all'inaugurazione della nuova sede dell'Automobile Club Trieste di via Cumano 2. La manifestazione, cui interverranno autorità regionali, provinciali e comunali, è stata fissata per le ore 16.

Chiamata d'imbarco per stamane alle 10 - Turno «generale» contratto nazionale: un marinaio, turno 6780.

PRIMA MOSTRA BIBLIOGRAFICA

(«Giornalfoto»)

Con l'annunciata mostra documentaria dedicata ai gravissimi danni arrecati dall'alluvione del novembre scorso alla Biblioteca Nazionale di Firenze, si inaugura stasera alle 18.45, con l'intervento delle autorità cittadine, la saletta di esposizioni bibliografiche nella sede scolastica di via del Teatro Romano 5. L'iniziativa è della Biblioteca del Popolo

ABBOZZATO IL PROGRAMMA DELL'AZIENDA DI SOGGIORNO

CI SI PREPARA A RICEVERE GLI OSPITI DI TRIESTE '68

Sarà caldeggiata una legge a tutela dei nostri castelli Iniziati nuovi corsi di lingue estere per vigili urbani

Il nuovo consiglio d'amministrazione dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, nominato dal Presidente della Giunta regionale, dott. Berzanti, ha tenuto ieri sera la sua prima riunione. Nell'occasione il presidente, avv. Di Giacomo, ha svolto una particolare relazione sull'attività dell'Azienda e degli enti e società locali da essa generosamente appoggiati. In particolare, sono apparse interessanti le iniziative che l'Azienda si appresta a tradurre in atto entro breve tempo: un piano per «Trieste '68», l'appoggio alla sollecitazione di una legge nazionale in favore dei castelli della nostra provincia, l'istituzione di un centro di raccolta di pubblicazioni fantascientifiche e l'attuazione di corsi informativi-turistici per vigili urbani.

Per quanto riguarda «Trieste '68», durante questa seduta è stato per il momento abbozzato un piano di larga massima delle attività che l'Azienda intenderebbe concretare nell'anno delle storiche celebrazioni. Tale piano verrà studiato più approfonditamente in occasione della presentazione del bilancio di previsione per il prossimo anno. Intanto è stato deciso il potenziamento dell'azione propagandistica di richiamo: l'Azienda curerà fra l'altro l'inserzione d'indirizzi di benvenuto e segnalazioni d'utilità pubblica e turistica negli opuscoli che il Lloyd Triestino distribuirà ai viaggiatori di passaggio e in breve sosta a Trieste, nonchè in suggestive raccolte di vedute della città.

Particolari accoglienze verranno poi riservate dall'Azienda ai cinquanta ospiti del Convegno itinerante sul tema «Metodologia nella ricerca delle strutture fortificate dell'alto Medioevo» che si terrà nella nostra città il 29 ottobre. In proposito, la Azienda conta di ottenere dallo Istituto italiano dei castelli, promotore dell'iniziativa, l'appoggio in sede ministeriale per la emanazione di una legge «ad hoc» in occasione delle celebrazioni del 1968, e ciò tenendo presenti le provvidenze legislative attuate per i castelli del Piemonte in occasione d'«Italia '61». Infatti, nel corso del convegno a Trieste sarà votata una mozione intesa a sollecitare il Parlamento alla promulgazione di una legge speciale per la nostra città, la quale consenta l'esecuzione di opere per la migliore conservazione dei castelli della provincia nonchè la ricostruzione di un «castelliere» preistorico sul ciglione carsico.

Da parte dell'Azienda è stato inoltre deciso di mettere a disposizione dell'Associazione italo-americana i 524 volumi di opere di fantascienza edite nei diversi Paesi e di proprietà dell'Azienda stessa, in quanto promotrice del Festival internazionale del film di fantascienza; l'intendimento è quello d'integrare il primo nucleo della costituenda sezione di libri di fantascienza e scienze spaziali esistente presso la biblioteca dell'A.I.A. e già ricca di 10 mila volumi. Trieste potrebbe così diventare l'unico centro di raccolta, ordinata con criteri razionali, di tutte le pubblicazioni diffuse nel mondo, dedicate a questo specifico settore.

Infine si apprende che ad integrazione dei corsi informativi sulla storia e sull'economia di Trieste, riservati ai vigili urbani, e già in corso di svolgimento, si sono iniziati lunedì anche quelli di lingue estere, promossi dall'Azienda di soggiorno in collaborazione con lo Ente provinciale del turismo: sono ventisette i vigili che frequentano, divisi in due sezioni, i corsi di lingua tedesca, quindici i corsi d'inglese, sei quelli di francese e tre il corso di sloveno. La durata di tali corsi è di cinque mesi per un totale di ottanta ore d'insegnamento.

Nemico degli animali e disonesto col prossimo

Un «enfant terribile» di 15 anni, l'apprendista banconiere M. F., è stato denunciato al Tribunale dei minorenni per furto e maltrattamento di animali.

Autentico discolo, egli s'era introdotto nel giardino dello Ospedale Maggiore e armato di una rudimentale fionda, che si era costruita da sè prendeva di mira gli uccelletti sugli alberi e i numerosi gatti che, nella bella stagione, sonnecchiano sulle panchine dei vialetti.

A un certo momento, l'M. F. ha pensato di dedicarsi a una caccia più redditizia e, sceso nei locali sotterranei dell'ospedale, si è messo a gironzolare finchè non ha adocchiato, appesi a un attaccapanni alcuni capi di vestiario. Si trattava degli abiti di un gruppo di operai, i quali li avevano deposti lì per indossare le tute da lavoro. Il ragazzo ha frugato nelle tasche delle giacche, e in una ha trovato una banconota da mille lire, che s'è affrettato a «incamerare».

Ma le sue mosse erano state osservate da uno degli operai, il quale si è dato da fare per bloccare il ladruncolo. L'M. F. ha cercato di fuggire, ma è stato preso quasi subito. Mentre l'improvvisato detective tratteneva il ragazzo, un altro operaio ha fatto intervenire sul posto gli agenti del pronto intervento della Squadra Mobile, i quali poco dopo hanno preso in consegna l'M. F.

Accompagnato in Questura, il ragazzo ha dovuto confessare le sue marachelle, In considerazione della sua minore età, il ladruncolo è stato rilasciato a piede libero, con la denuncia di cui s'è detto.

Facevano fracasso con una moto rubata

La passione per le corse in motocicletta sta conquistando anche i ragazzini, i quali si sentono dei campioni in erba. Un gruppo di costoro s'è impossessato di una motoleggera lasciata in sosta in via Ponziano, all'angolo di via Montecchi, e di proprietà del signor Savino Ventin, di 39 anni, domiciliato in via del Molino a Vento 20.

Portatisi col veicolo in piazzale S. Giusto, i ragazzi (tutti minori di 14 anni, ad eccezione di uno che ne ha 15), si sono messi a scorrazzare a turno, facendo un baccano del diavolo.

Tutto quel chiasso ha finito con l'attirare l'attenzione di una pattuglia di agenti della Squadra mobile. Quei ragazzini che giocavano con una motocicletta non potevano non destare sospetti, e difatti il veicolo è risultato rubato.

Ora, soltanto il maggiore dei ragazzi, F. F. il quale, come s'è detto, ha 15 anni, è stato denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria. Per gli altri è dovuta bastare una solenne ramanzina, in quanto non imputabili.

LUNGO L'ARCO DEI PRIMI OTTO MESI DI QUEST'ANNO

È raddoppiata la schiera dei «clandestini» dall'Est

Circa settecento quelli giunti da Paesi d'oltrecortina Ardua la distinzione tra profughi economici e politici

Le fughe drammatiche oltre confine, sono ancora una triste realtà del mondo odierno, laddove si delinea più evidente la separazione fra due concetti di vita, fra Ovest ed Est. E' una realtà che oggi stupisce ancor prima di impressionare perchè immagini del genere sono, per tutti noi, facilmente relegabili ai primi anni del dopoguerra, al clima più rigido della guerra fredda. Citare ancor oggi questi casi e definirli una realtà sembra un contrasto, un assurdo. Ma non è così. Le fughe dall'Est restano un problema di attualità e riguardano ancora direttamente la nostra fascia di frontiera.

Gli espatri clandestini registrati nella nostra zona confinaria risultano quest'anno quasi raddoppiati. Infatti sono più di settecento i cittadini ungheresi, cecoslovacchi, bulgari, romeni e polacchi che nei primi otto mesi del 1967 hanno chiesto asilo politico. Lo scorso anno, nello stesso periodo, furono circa 400.

E folta è ancor sempre la schiera dei cittadini jugoslavi che raggiungono clandestinamente la nostra provincia: 1800 dal 1.o gennaio all'inizio di settembre.

Finora, dunque, nel 1967 non meno di 2600 persone hanno passato il confine o la linea di demarcazione per richiedere poi l'asilo politico. Il fenomeno, nonostante «liberalizzazioni» interne nei regimi dell'Est più o meno evidenti, non accenna quindi a diminuire, anzi si accentua. La fuga, molto spesso, conserva intatto il suo alone di tensione, di angoscia, di drammaticità. La stagione turistica, su questo fronte, resta un periodo «caldo» ed anche nelle nostre recenti cronache sono stati riferiti casi di auto lanciate contro le sbarre, di profughi soccorsi in mare, mentre allo stremo delle forze stavano nuotando verso le nostre rive.

Nel grande movimento di massa che si registra in estate i piani di fuga trovano facilitata, in senso relativo, la loro attuazione. La massima parte delle fughe dai Paesi dell'Europa orientale avviene infatti nei mesi da giugno ad agosto.

Dalle ultime esperienze in ordine di tempo emerge un aspetto nuovo del fenomeno e cioè la differenza qualitativa fra i profughi dall'Europa orientale e quelli che abbandonano clandestinamente la Jugoslavia. E' stato infatti accertato che polacchi, cecoslovacchi, ungheresi e romeni appartengono ormai in gran numero a categorie sociali elevate. E' ormai frequentissimo il caso del profugo dall'Europa orientale che aveva raggiunto nel proprio Paese una notevole posizione professionale. Sono fuggiti negli ultimi tempi ingegneri, fisici, scienziati, docenti universitari, medici (tra cui anche primari ospedalieri) e, fatto più singolare e quasi inedito, anche ufficiali superiori delle forze armate.

I clandestini jugoslavi, invece, appartengono quasi tutti agli strati popolari. Quanti di loro vengono accolti? Una piccola minoranza. L'85 per cento di loro è rinviato al Paese di origine. Infatti la convenzione di Ginevra approvata nel 1951 non prevede — come è noto — la concessione del diritto di asilo ai cosiddetti «profughi economici».

E' questa una distinzione che, a prescindere dai casi che interessano direttamente la nostra zona, è assai discussa a tutti i livelli. Quand'è che un profugo può essere considerato «economico» anzichè «politico»? Un sistema politico — si afferma — che non assicuri un minimo di tranquillità economica, finisce per trasformare ogni profugo in una sorta di emigrato politico. Politica ed economia — si sostiene — sono spesso termini interscambiabili nel quadro di un sistema sociale. Quindi è arduo tracciare una netta linea di separazione tra il profugo «politico» e quello «economico».

C'è infine il triste fenomeno — che indubbiamente politico non è — delle «clandestine» le quali vengono avviate sulla strada del vizio e dei clandestini venuti ad inserirsi nel mondo della malavita. Eppure in casi simili non sempre si può procedere a quella che, con espressione cruda, potrebbe essere definita la «restituzione al mittente».

Sono tutti aspetti di un problema molto delicato che coinvolge le esistenze di centinaia e centinaia di persone all'anno. Discriminazioni e ingiustizie, seppure involontarie, possono esserci nella valutazione delle esigenze obiettive che spingono ancora tanti cittadini dell'Est ad affacciarsi al nostro mondo. E' forse tempo che l'intera questione sia riesaminata nel suo complesso a salvaguardia della dignità umana per far sì che l'ingiustizia non colpisca chi ha cercato la libertà e per evitare che, di questa libertà, approfitti chi ha abbandonato il suo paese con intenti disonesti.

Convocato per stasera il Consiglio comunale

Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi questa sera, alle 18.30.

Nell'ultima riunione della Giunta municipale è stato frattanto discusso il problema del riordinamento del servizio degli autotassametri. Una relazione sull'argomento è stata svolta dall'assessore Romano. Attualmente vi sono a Trieste — ha detto il prof. Romano — 185 vetture, le quali sono autorizzate a esercitare il servizio attraverso 167 licenze aziendali riunite in sei gruppi, e 18 licenze individuali. La trattazione dell'argomento riprenderà in una prossima seduta.

Avrà una nuova sede l'Associazione istriana

L'esecutivo dell'Associazione delle comunità istriane si è riunito ieri sotto la presidenza del dott. Fragiacomo, presenti tra gli altri, l'on. Bologna, presidente dell'Associazione e l'on. Belci membro dell'esecutivo stesso.

Molti sono stati gli argomenti trattati nel corso della seduta convocata soprattutto per fare il punto sul programma di attività dei prossimi mesi, attività che sarà notevolmente sviluppata e che vedrà la realizzazione di iniziative a carattere culturale e l'intensificazione della campagna di adesioni la quale ha già segnato ottimi ed incoraggianti risultati.

L'Associazione, come ha segnalato il dott. Fragiacomo, avrà presto la sua nuova sede in ambienti già occupati in centro città da un sodalizio sportivo e che risultano adeguati alla crescente attività e alle esigenze di convocazione delle varie comunità.

L'inaugurazione della nuova sede è prevista per i primi di novembre.

L'esecutivo ha poi approfondito il problema relativo alla stampa e propaganda e ha deciso che «Voce Giuliana», in edizione tipografica rinnovata, riprenda in novembre, dopo quasi due anni, la periodicità quindicinale.

Il consiglio generale dell'Associazione è convocato per sabato 28 ottobre presso l'ASCA-Acegat, in via Roma 15. Le successive sedute saranno tenute nella nuova sede.

L'on. Storti domani al congresso sindacale

L'on. Bruno Storti, segretario generale della CISL presiederà i lavori del primo congresso dell'Unione sindacale provinciale che avrà inizio sabato alle 16.30 all'Albergo Excelsior.

PAROLE DI CONFORTO A TUTTE LE ORE

RISPONDE DA UN ANNO IL «TELEFONO AMICO»

Conferenze, incontri e «tavola rotonda» sulle finalità umanitarie dell'iniziativa

E' un anno che a Trieste è in funzione il «telefono amico». Di giorno, di notte, c'è sempre una persona che risponderà al 24.444, a chiunque è in cerca d'una parola di conforto, una parola di aiuto o di consiglio. Chi si sente troppo solo, che non sa risollevarsi da una prostrazione morale in cui è caduto, chi avverte la necessità di superare un momento di smarrimento, ecco che può trovare al microfono del telefono, una voce amica che tenterà di rincuorarlo, di ridargli fiducia e forza, e di consigliarlo.

A un anno di distanza, se ne celebra l'istituzione con una «settimana del telefono amico». E' un invito, questo, ai giovani, forse i più sensibili «clienti» del 24.444. La «settimana» prenderà l'avvio lunedì prossimo, alle 20.30, nella sala dei convegni della Camera di commercio di via San Nicolò 7 —, con una presentazione del «telefono amico, i suoi scopi, le finalità» al centro di un incontro con i giovani di Trieste. A questa prima riunione parteciperanno dirigenti dei «telefoni amici» di altre città d'Italia, i quali racconteranno le loro esperienze.

Mercoledì, sempre con inizio alle 20.30, nell'auditorium del CIFAP (in piazzale Valmaura), sarà proiettato un film della Paramount: «La vita corre sul filo», che tratta di un episodio del «telefono amico» negli Stati Uniti.

Per venerdì, al Circolo ALUT (Palazzo Artelli, via dell'Università 5), è in programma alle 20.30 il primo «ritrovo» con i giovani che vogliono partecipare all'«avventura della parola» con il «telefono amico».

Lunedì 30 ottobre, con inizio alle 19, al Circolo della Stampa si terrà la tavola rotonda sul tema «Perchè uomini e donne, giovani e ragazze, si rivolgono al telefono amico». Nella discussione interverranno il professor Franco De Marchi, incaricato di sociologia all'Università di Trieste, il professor Fulvio Tuvo, primario incaricato del servizio di fisiopatologia del sistema nervoso all'Ospedale maggiore, don Eugenio Ravignani e un giovane «turnista» del «telefono amico» di Trieste. Moderatore della tavola rotonda, l'assessore comunale alle pubbliche relazioni, Luciano Ceschia. La «settimana» si concluderà martedì con un ricevimento in un albergo delle rive.

Proposta sugli indennizzi agli armatori giuliani

L'on. Belci ha presentato alla Camera una proposta di legge, con la quale, allo scopo di favorire la ripresa della marineria giuliana privata, composta in prevalenza di piccoli e medi armatori, ha proposto il riconoscimento anche a favore delle navi giuliane, ovunque perdute o danneggiate, e cioè anche al di fuori delle acque giuliane, il particolare trattamento in materia di indennizzi stabilito dall'articolo 51 della legge del 27 dicembre 1953, n. 968, per i danni verificatisi nel territorio di Trieste e nelle zone già sottoposte a sovranità italiana e in Albania.

Con questa proposta di legge che se approvata comporterebbe una spesa modesta, e verrebbe a riconoscere non solo a tutta la marineria giuliana il trattamento particolare in tema di indennizzi previsto per i danni ai beni ubicati nelle zone cedute a seguito del Trattato di pace, il deputato di Trieste sollecita un incentivo alla ripresa dell'armamento adriatico.

Il senatore Vidali ricorderà questa sera, alla Casa del popolo di via Madonnina, la figura di Ernesto «Che» Guevara, da lui conosciuto a Cuba; la manifestazione sarà presieduta dal segretario della federazione giovanile comunista, Dario Supancich.

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

Le biblioteche scolastiche - Maestre d'asilo - Sistemazione del terrapieno di Barcola Semaforo in largo Baiamonti - Impianti sportivi - Lauree e impieghi - Controlli sanitari

Le biblioteche scolastiche esistenti nelle scuole elementari e medie di Trieste son ben 119. Un particolareggiato «censimento» è stato reso noto dall'assessore alla Pubblica istruzione, prof. Elvia Faraguna, in risposta a un'interrogazione che su tali istituzioni era stata presentata dal consigliere Gabriella Gherbez (PCI). In particolare, nelle scuole elementari con lingua d'insegnamento italiana esistono 60 biblioteche, delle quali 37 per gli alunni, 14 per gli insegnanti e 9 per alunni ed anche insegnanti. Di queste, 10 sono aggiornate, mentre 28 lo sono soltanto parzialmente. Per quanto riguarda le scuole elementari di lingua slovena, esse dispongono di 24 biblioteche, 15 per gli alunni e 9 per gli insegnanti (4 sono parzialmente aggiornate). Nelle scuole medie italiane, su un totale di 27 biblioteche 10 sono per gli alunni, altrettante per gli insegnanti e 7 «miste» (4 aggiornate e 10 parzialmente); nelle scuole medie con lingua slovena, su 8 biblioteche 3 sono per gli alunni, 2 per gli insegnanti e 3 sono miste (4 sono parzialmente aggiornate). Dopo aver precisato che al Comune non incombono obblighi in questo settore, l'assessore alla Pubblica istruzione ha messo in risalto nella risposta, che l'Amministrazione civica contribuisce con oltre 13 milioni e mezzo all'attività del Patronato scolastico, uno degli organi impegnati nell'arricchimento delle biblioteche nelle scuole cittadine.

▣

Al consigliere Fragiacomo (PRI), che aveva richiamato l'attenzione della Giunta sul problema della sistemazione a ruolo di 65 maestre di scuola materna, ha risposto l'assessore al Personale, dott. Chicco, il quale ha dichiarato che la questione è attualmente in corso avanzato di studio: si tratta di modificare l'organico previsto dal vigente regolamento per le scuole materne comunali, e di istituire un ruolo particolare di tali maestre: ad ogni modo del problema verrà prossimamente investito il Consiglio comunale, per una decisione definitiva in materia.

▣

L'assessore ai Lavori pubblici, Mocchi, ha risposto al consigliere Trauner (PLI) in merito alla sistemazione del terrapieno di Barcola. «Nelle intenzioni dei realizzatori di quel terrapieno — aveva rilevato l'interrogante — esso doveva diventare una passeggiata-lungomare; ma tuttora quella zona attende una decorosa sistemazione». L'assessore ha informato perciò l'interrogante che è già stato elaborato un progetto di massima per la sistemazione del terrapieno. Il progetto prevede una spesa di 70 milioni di lire, per la quale è stato chiesto il contributo della Regione ai sensi della legge regionale sul piano quinquennale per la sistemazione delle strade di interesse turistico. Da informazioni avute inoltre dalla Provincia — che è l'Amministrazione delegata a indicare la priorità dei singoli interventi nel settore — l'assessore Mocchi ha appreso che l'opera figura al primo posto e che i relativi lavori avranno inizio entro il primo trimestre del 1968. Il Comune, pertanto, sta già predisponendo la richiesta di un mutuo per la copertura della spesa, che è pari al 20 per cento del costo totale dell'opera.

Nel rispondere ad una seconda interrogazione del consigliere Trauner — sugli inconvenienti cui va soggetta, in caso di pioggia, la strada che congiunge Longera alla città: allagamenti specie all'altezza del ponte ferroviario, arresto degli autobus della linea «L» e trasbordi su altre corriere — lo stesso assessore ai Lavori pubblici ha precisato che «il lavoro di raccolta e di convogliamento delle acque è già all'evidenza della Ripartizione, che intende effettuarlo non appena ne avrà la disponibilità finanziaria».

▣

L'assessore alla Polizia urbana, prof. Romano, annuncia che l'importante nodo stradale di Largo Baiamonti sarà quanto prima regolato da un complesso semaforico: già sono state interpellate alcune ditte specializzate per la fornitura. La notizia è stata comunicata al consigliere Supancich (PCI), il quale aveva sollecitato una migliore disciplina del traffico autoveicolare e pedonale a quell'incrocio.

Allo stesso consigliere, che aveva presentato un'interrogazione sugli impianti sportivi annessi alla caserma di P.S. di San Sabba, ha risposto l'assessore Ceschia. La concessione di tali impianti alla Parrocchia «Gesù Divino Operaio» è stata rilasciata — ha precisato l'assessore — in via di assoluta temporaneità e precarietà, cioè fino a quando la stessa Parrocchia non avrà realizzato dei propri impianti sportivi-ricreativi oppure il demanio non avrà destinato il terreno a scopi diversi. Ad ogni modo, a quel campo può accedere chiunque; di recente, ad esempio, si sono svolte delle «olimpiadi» cui hanno partecipato centinaia di ragazzi. L'assessore ha reso infine noto d'aver preso contatto con gli uffici competenti allo scopo di esaminare la possibilità di un ripristino e di una maggiore utilizzazione di quegli impianti

▣

Il consigliere de' Vidovich (MSI) si è rivolto all'assessore ai Problemi della gioventù per sapere «quanti laureati e diplomati triestini trovano un impiego, adeguato al loro titolo di studio, nella nostra zona e quanti invece sono costretti a lasciare Trieste per cercare lavoro nel resto d'Italia ed anche in altri Paesi, d'Europa e d'America».

Il consigliere desidera inoltre sapere se vi siano iniziative allo studio da parte del Comune, di concerto con le autorità di Governo, per una soluzione del problema della «fuga dei cervelli» dalla nostra città, fenomeno che — afferma l'interrogante — «rende impossibile ogni serio piano di ripresa di Trieste» e che «ripropone a livello comunale la più vasta e drammatica situazione dell'Europa tutta, destinata a veder aumentare il divario tecnologico esistente con le altre grandi potenze, qualora non vengano create le condizioni ambientali e psicologiche per trattenere nei Paesi d'origine gli scienziati ed i tecnici di livello, sensibilizzandoli sui loro doveri verso la Patria che tante energie culturali ed economiche ha profuso per selezionare tra i molti studenti i pochi scienziati e tecnici di valore».

▣

Circa gli inconvenienti lamentati in via Flavia per le esalazioni di un'industria di compensati (questione sollevata dal comunista Supancich), la Ripartizione Igiene è intervenuta ottenendo che l'impianto venisse modificato — ha detto il dott. Blasina — con l'installazione di due ventilatori; e ora si vigilerà affinchè l'inconveniente resti contenuto entro i limiti più ristretti.

Infine, rispondendo al cons. Grbec (PCI), l'assessore all'Igiene ha affermato che il divieto di fornire avanzi alimentari da parte delle mense agli allevatori di suini, e ciò per evitare la diffusione della «peste», è strettamente osservato: gli avanzi vengono consegnati alla Nettezza Urbana oppure vengono bruciati dagli stessi enti; e parte infine vengono depositati alla discarica di Trebiciano, nel cui ambito sono vietati il pascolo e la cernita di sostanze alimentari. Eventuali iniziative d'impianti di sterilizzazione degli avanzi non possono essere adottate dal Comune.

STATO CIVILE

19 ottobre

MORTI: Rizzi Giovanni a. 87; Depoli Spiridione a. 85; Sassone Pasquale a. 64; Picot Giovanni a. 60; Ruzzier Antonio a. 88; Carcassoni ved. Treves Ernesta a. 85; Lena Costante a. 70; Sauli Mario a. 67; Draghicchio Luigi a. 77; Danieli Alberto a. 66; Kaucic ved. Hresiak Giuseppina a. 77; Cok Corrado giorni 1; Rugo in Bellotto Giuseppina a. 73.

NATI: 7.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Irene — Il sole sorge alle 6.27 e tramonta alle 17.12. La luna nasce alle 17.56 e tramonta domani alle 8.26.

Ieri: temperatura massima 15,3, minima 10,7; pressione mb. 1026,6; umidità 40 per cento; vento km. 15 da E.N.E.; cielo sereno; mare quasi calmo con temperatura di 20,4 gradi.

Maree — OGGI: bassa alle 3.53 con cm. 5 sotto il l.m. e alle 17.09 con cm. 55 sotto il l.m.; alta alle 9.54 con cm. 45 sopra il l.m. — DOMANI: alta alle 0.03 con cm. 18 sopra il l.m. e bassa alle 4.20 con cm. 1 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Centauro, via Rossetti 33, tel. 90488; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, Erta S. Anna 10, tel. 813268.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 44591.

MORTALE SCIAGURA IERI MATTINA IN VIA VALERIO

Stritolato nella vettura che urta una autocisterna

La vittima: un ferroviere di 46 anni, forse colto da malore

La vittima: Francesco Zanello



(«Giornalfoto»)

Come è stata ridotta nel tragico urto l'automobile su cui viaggiava il povero Zanello

Un uomo è morto stritolato nella propria macchina, in un agghiacciante incidente avvenuto ieri mattina, verso le 9,45, in via Alfonso Valerio, all'altezza degli stabili contrassegnati coi numeri 37 e 39.

La vittima è il ferroviere Francesco Zanello, nato 46 anni or sono a Gonars, in provincia di Udine, e residente nella nostra città, in via Pietro Nobile 2. Egli viaggiava con una «850», targata TS 73956, proveniente da Opicina e diretto verso Trieste quando, nel superare una curva sovrastante l'Università, è sbandato sulla sinistra. Sembra che lo Zanello sia stato colto da malore, almeno stando alle dichiarazioni di un passante, il quale afferma di averlo visto accasciato sul volante. L'automobile, che procedeva a velocità sostenuta, è andata a fracassarsi contro un'autobotte «Fiat 680 N», targata TS 30707, della ditta di olii combustibili Sferco, che ha il proprio deposito in via Valerio, proprio nei pressi dove è avvenuto l'incidente. L'autobotte, guidata da Francesco Zupin, 22 anni, abitante a S. Barbara di Muggia, era a pieno carico di cherosene e procedeva lentamente, tenendosi sulla propria destra. E' stata questione di pochi attimi. Lo Zupin ha visto la «850» sbucare dalla curva e sbandare a sinistra, proprio sulla sua direzione di marcia. Ha cercato subito di bloccare i freni, ma tutto è stato inutile: la vetturetta si è schiantata contro l'avantreno del pesante veicolo, e dopo essersi sollevata sulle ruote anteriori, è rimbalzata sul marciapiedi. L'avantreno e la fiancata sinistra erano ridotti a un ammasso informe, e nella carcassa era rimasto imprigionato il corpo dello sventurato Zanello.

Immediatamente sono stati chiamati sul posto l'autolettiga della CRI, i vigili del fuoco ed i carabinieri del Nucleo radiomobile. Per estrarre lo Zanello, i pompieri hanno dovuto scardinare la portiera sinistra e quindi sollevare con una gru la leva dello sterzo, che era bloccata. Le operazioni sono state piuttosto complesse perchè non si è potuto fare uso della fiamma ossidrica, per evitare il pericolo di un incendio.

Purtroppo, per il poveretto, non c'era nulla da fare. Il medico della CRI, dott. Lovercic, quando ha potuto visitarlo, ha constatato che la morte deve essere stata istantanea. Sulla salma veniva pietosamente steso un telo bianco, in attesa dell'arrivo del medico legale, dott. Renato Niccolini, e del sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Bruno Pascoli. Il decesso del povero automobilista è avvenuto per schiacciamento del torace e degli arti inferiori, con numerose fratture esposte e trauma cranico.

Concluse le formalità di legge, la salma è stata trasportata, con un furgone mortuario, allo obitorio, mentre un' autogru prendeva a rimorchio la carcassa della vettura.

I rilievi dell'incidente sono stati assunti dai carabinieri del Nucleo radiomobile, al comando del brigadiere Tedeschi, ed i militi hanno pure regolato il traffico fino alla rimozione dei mezzi. L'autobotte, che aveva riportato pochi danni, ha potuto proseguire. Le ulteriori indagini vengono ora condotte dai carabinieri della Stazione di Guardiella.



(«Giornalfoto»)

L'autobotte è rimasta danneggiata lievemente nell'avantreno

LE ORE DELLA CITTA'

A Firenze col C.d.S.

Per domani è in programma la gita culturale che il Circolo della Stampa ha organizzato con meta Firenze per la visita alla Mostra dell'Antiquariato. Com'è noto, la gita (che comprende anche un giro turistico di Firenze e dintorni) si concluderà nella serata di domenica. Nella segreteria del Circolo (corso Italia 12 - Tel. 68093) si possono prenotare gli ultimi posti disponibili.

Società teosofica

Il segretario generale della Società teosofica italiana, rag. Roberto Hach, terrà nella sede sociale di Corso Saba 6/II, con inizio alle ore 9.30, una conferenza sul tema: «Il movimento teosofico e la presente crisi mondiale».

Braccialetto non catenina

Nel nostro ufficio di segreteria è tuttora a disposizione di chi l'ha smarrito il monile d'oro che una cittadina scrupolosa ha rinvenuto qualche giorno fa nel rione di San Luigi. Riteniamo utile precisare che non si tratta d'una catenina da collo, bensì d'un braccialetto a foggia di catena.

Portafogli rinvenuto

Sul corridoio del primo piano del Palazzo di Giustizia è stato rinvenuto ieri pomeriggio un portafogli di pelle nera, contenente una patente di guida e un tesserino delle autolinee Ribi intestati a Giuseppe Quattrocchi, residente a Fogliano di Redipuglia, in via della Stazione 7, e altre carte. Il portafogli è stato consegnato alla nostra redazione, dove si trova a disposizione dell'interessato.

Ginnastica ritmica al C.M.M.

Con il mese di novembre avranno inizio le lezioni di ginnastica ritmica divise in 4 corsi per soci ed invitati. Informazioni presso la segreteria sociale (tel. 36732).

Mostra filatelica

E' giunta alla sua terza edizione la mostra filatelica dei telefonici allestita, anche quest'anno, nella sede del Dopolavoro aziendale della SIP, in via Cicerone 6. La qualità delle raccolte e la loro felice presentazione sono molto apprezzate dai visitatori. Tra le collezioni tematiche, di vivo interesse quelle dedicate ai viaggi del Pontefice Paolo VI, ai cosmonauti, alle navi a vela e a motore, alla Resistenza e allo scoutismo. Diverse le curiosità esposte: francobolli con sovrastampe false, errori di stampa, emissioni private e particolari. La mostra, aperta al pubblico dalle 19 alle 21 di ogni giorno, esclusa la domenica, si concluderà lunedì 23.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 212 (165-282); limoni 159 (129-200); banane 253 (231-306); castagne 112 (71-141); fichi 141 (141-165); kaki 71 (47-88); mele 83 (22-141); pere 94 (36-153); uva 118 (71-176).

Verdura: aglio 800 (600-1000); bietole costa 88 (63-94); bietole locali 70 (40-100); cappucci 53 (12-71); cappucci locali 80 (70-100); verze 36 (24-59); cetrioli 120 (120-141); cicoria 50 (20-60); cipolle 50 (47-60); fagiolini 224 (176-259); fagioli da sgrano 141 (129-176); finocchi 94 (83-106); insalate diverse 75 (38-125); insalata locale 150 (100-200); insalatina locale 300 (200-450); melanzane 118 (83-141); patate 45 (32-88); peperoni 71 (24-94); radicchio rosso var. 100 (88-106); radicchio verde loc. I 400 (350-600); radicchio verde loc. II 200 (80-250); spinaci 94 (63-113); zucchine 175 (94-294).

UN GIOVANE UN PO' TROPPO NERVOSO DAVANTI AI GIUDICI

S'infuria anche in Appello ma infine ringrazia compito

Era stato condannato per una scenata in tribunale

Le aule giudiziarie in genere devono avere il potere di far uscire dai gangheri Guerrino Rota, un giovane di 26 anni, abitante a Prosecco, in Borgo San Nazario 27, quel tale giovanotto insomma che il 19 maggio scorso, inscenò una scenataccia da film western al Tribunale penale. Era imputato, assieme ad altre due persone, di una serie di furti e, tra i testimoni, c'era anche un suo nipote capellone, Giancarlo Rota, di 22 anni, il quale, a un certo punto, disse qualcosa che non andava troppo a genio al Guerrino. La sua reazione fu immediata: dallo scranno, dov'era seduto, balzò di scatto contro il congiunto e, dopo averlo chiamato «spia e traditore», gli sferrò un paio di cazzotti e, fatto scortare fuori dall'aula, oppose tenace resistenza ai carabinieri. La "fiera protesta" fece tornare il Guerrino nuovamente in Tribunale, e il 20 giugno successivo fu condannato a un anno e quattro mesi di reclusione, dichiarato delinquente abituale e assegnato per due anni a una casa di lavoro. La condanna andò ad aggiungersi a quella ricavata dal cumulo di due precedenti sentenze, e ammontante a complessivi sei anni e nove mesi di reclusione e 240 mila lire di multa.

Il Rota presentò ricorso contro la pena inflittagli per la scenataccia in aula, e il suo processo è stato messo in ruolo ieri davanti alla Corte di Appello, presieduta dal dott. Zumin, P.G. dott. Marsi, cancelliere Zinnanti.

Il Rota afferma di non sentirsi troppo bene e il P. G. gli chiede se intende presenziare al dibattimento. Intende, e in attesa che si rimetta viene scortato — si trova in stato di detenzione — in una sala adiacente l'aula, e il Presidente inizia un altro dibattimento. Dopo qualche minuto, il Rota annuncia ai carabinieri di sentirsi malissimo ed essi si affrettano ad accompagnarlo verso il luogo di decenza. Ma fatti appena pochi passi si scatena un mezzo pandemonio: Guerrino Rota si infuria, prende a calci la porta a vetri che s'apre sulla parte terminale del corridoio e ne frantuma due. Stavolta, tanto per cambiare, protesta contro i medici in genere. Sorretto e trattenuto dai carabinieri, l'eccitabile personaggio viene ricondotto al carcere e affidato all'infermeria.

Si rimette rapidamente e alle 16 viene ricondotto in aula. Si è ormai placato e calmo e rasserenato prende posto sullo scranno degli imputati.

Il consigliere dott. Cariglia riassume la sua esplosione d'ira al Tribunale, esplosione che fu a stento domata da sette carabinieri e un maresciallo, e le conseguenze che al Rota derivarono dall'esagitata protesta.

Il dott. Zumin si rivolge al Rota e gli chiede se ha qualcosa da aggiungere. Certo: ha sempre qualcosa da aggiungere. «Il teste non ha detto la verità — afferma — e io mi sono riscaldato e gli ho dato due pugni in faccia. Ma non ho fatto alcuna resistenza. E adesso per tre furti mi sono preso tre anni di reclusione che sommati agli altri fanno quasi un decennio...».

Il P.G. sostiene invece che con il suo scatto l'imputato volle interrompere la deposizione del teste e non fu una reazione successiva, e pertanto chiede la conferma della prima sentenza.

In difesa del Rota parla poi l'avv. Ghezzi, e quindi la Corte si ritira per deliberare.

Il ricorso è stato favorevole al Rota: difatti, il dott. Zumin annuncia che è stato prosciolto con formula dubbia dall'imputazione di oltraggio continuato, e la pena inflittagli dal Tribunale è stata ridotta a un anno e un mese di reclusione. La Corte gli ha revocato inoltre la dichiarazione di delinquente abituale e la conseguente destinazione a una casa di lavoro. Guerrino Rota è uno scalmanato ma non un maleducato; appena appresa la sentenza, si inchina davanti alla Corte e mormora un compito «Grazie, tante grazie, signor Presidente». Poi si fa docilmente ammanettare e segue i carabinieri al Coroneo.

Studentessa investita da una moto sulle zebre

Una ragazzina di 13 anni, Susanna Formentin, abitante in via Baiamonti 93, è stata urtata da una motoretta mentre stava attraversando sulle zebre la via dell'Istria, per recarsi a scuola. L'incidente è avvenuto poco prima delle 8, davanti alla Scuola media «Bergamas», che la Formentin stava per raggiungere, quando uno scooterista, un giovanotto di circa 16 anni, la urtava di striscio. Ritenendo di non essersi fatta molto male, la ragazza non si curava di chiedere le generalità al giovane, il quale, dopo l'incidente, si era fermato, rimettendosi quindi in sella per proseguire la sua corsa verso campo San Giacomo. Sennonchè, poco dopo, avvertendo dei dolori alla caviglia destra, la Formentin era costretta a rincasare e la madre decise subito di portarla all'ospedale per farla visitare. All'astanteria la ragazza è stata medicata per una ferita lacero-contusa alla caviglia. Ne avrà per una settimana.

Scooterista all'ospedale

Mentre percorreva in motoretta la riva Grumula, diretto verso Campo Marzio, il litografo Lucio Svaghi, di 28 anni, abitante in via dell'Istria 74, alla altezza della pescheria si è scontrato con un autocarro targato TS 7909 e guidato da Giovanni Lovrecich, di 50 anni, domiciliato in salita Zugnano 10, il quale stava procedendo verso il mercato del pesce, proveniente da piazza Venezia. Finito a terra, lo Svaghi ha riportato una ferita lacero-contusa al labbro superiore con sospette lesioni dentarie, ed una contusione escoriata al ginocchio destro. Trasportato con una autolettiga della CRI allo ospedale, il ferito è stato ricoverato nella divisione stomatologica, con prognosi di una settimana.

Colta in fallo al «supermarket»

Le tentazioni del «supermarket»: questa volta non ha saputo resistervi la sarta Maria Giove Dell'Angelo, di 40 anni, domiciliata in salita Zugnano 4. Mentre si trovava nel «Super-Coop» di via Flavia, tentò di ottenere «in franchigia» due buste di prosciutto cotto ed un pezzetto di formaggio, il tutto del valore di 790 lire: ma invece di quell'importo relativamente modesto, la Giove dovrà ora pagare un prezzo ben più caro, perchè il colpo non è riuscito. Un commesso del negozio, infatti, s'accorse che la Giove, invece di depositare la merce nel regolamentare cestello, la faceva sparire, e così la bloccò. Sul posto venivano chiamati gli agenti del Commissariato di P. S., ed ora la donna è stata denunciata a piede libero per furto.

Dolorosa caduta con la bicicletta

La frattura dislocata del polso sinistro ha riportato il fattorino Ernesto Bertotti, di 35 anni, abitante a Muggia in salita Ubaldini 4 a causa di una banale caduta dalla bicicletta. L'incidente è avvenuto nell'interno dell'Arsenale-San Marco, dove il Bertotti lavora. Egli stava attraversando un piazzale interno dello stabilimento in sella alla sua bicicletta quando, nel transitare davanti agli uffici dei trasporti, ha perduto non si sa come l'equilibrio e si è rovesciato al suolo riportando le dolorose lesioni al braccio sinistro.

PER LA PRIMA VOLTA UNA DONNA AL «RIO SALADO»

Viaggio di nozze alla Salgari di due triestini nell'Ecuador

L'eccezionale spedizione in una zona ancora selvaggia

Fantastico viaggio di nozze di due triestini, nell'Ecuador orientale, fino al «Rio Salado»: Franco Giorgini e Rita Travaglio, lui commissario di bordo della società «Italia», lei ragioniera al Policlinico. Si conobbero molti anni fa, quando ancora erano studenti, finirono gli studi insieme, e il 26 agosto scorso si sono sposati nella chiesa della Madonna del Mare.

Poi sono corsi a Genova, si sono imbarcati, ed hanno cominciato la bella avventura che Franco Giorgini ci riassume in questa lettera che ci ha inviato da Quito: «Forse una notizia che interesserà: per la prima volta una donna e precisamente mia moglie, Rita Travaglio, è riuscita, in una spedizione da me organizzata nell'Ecuador orientale, a raggiungere il «Rio Salado». Ai più, questa notizia non dirà molto, ma fra gli appassionati di safari e di spedizioni nelle zone più sconosciute della terra, la cosa farà certamente scalpore.

«A dire il vero — prosegue nella sua lettera Franco Giorgini — il nostro obiettivo era il Reventador, il vulcano più attivo dell'Ecuador, alto 3700 metri, situato a poche decine di chilometri dal confine colombiano, in una zona assolutamente disabitata e circondata di piena selva, scalato soltanto una volta, 34 anni fa, che però non ci è stato possibile raggiungere per la pioggia e per la stanchezza (ritenteremo!). E d'altro canto c'era da aspettarselo, dopo numerose giornate trascorse a cavallo e a piedi in zone fra le più impervie per il fango, i saliscendi continui, l'inestricabile vegetazione, i fiumi da guadare, i disagi del dormire in tenda e del vitto. La spedizione era composta dal sottoscritto, mia moglie, un frate missionario piemontese, residente da molti anni in questo Paese, e 16 indios tra "portadores" e "machetores".

«La notizia anche qui in Ecuador ha fatto scalpore e se avessimo avuto pronte delle fotografie, le avrebbero pubblicate sul "Comercio", il più importante giornale locale. Noi le fotografie dell'avvenimento le faremo sviluppare al ritorno da New York, il 5 novembre, con il "Michelangelo". Ad ogni buon conto questo successo ci ha riempiti di gioia e penso che il fatto che questa rappresentante del sesso debole, riuscita in questa ardua impresa, sia un'italiana e soprattutto una triestina, possa costituire un motivo di soddisfazione».

Lungo le scale di casa sua è scivolata la signora Giovanna Nedoch di 81 anni abitante in via Damiano Chiesa 18. Ha riportato lesioni e contusioni per cui è stata ricoverata all'ospedale con la prognosi di venti giorni.

LA VENDETTA DI UN VAGABONDO A S. DORLIGO

Dette fuoco alla stalla ritenendosi pagato male

Contumace, è stato assolto per insufficienza di prove

Un processo puramente indiziario quello celebrato ieri dal Tribunale penale a carico di un irreperibile vagabondo, Giuseppe Montanich, di 49 anni, residente ,sembra, a Koronica di Sesana, imputato di avere incendiato per vendetta la stalla annessa alla casa colonica di Giuseppe Lovriha, di 57 anni, abitante a San Dorligo della Valle. Il sinistro risale alla notte del 21 ottobre dello scorso anno quando, verso le due, le fiamme incominciarono a crepitare nel rustico. Il Lovriha e tre suoi figli si prodigarono per contenere l'impeto del fuoco in attesa dei vigili, i quali dovettero lavorare sino al mattino successivo per avere ragione sul rogo. L'incendio distrusse duecento quintali di fieno, 15 metri di tetto, danneggiò la Fiat 500 Belvedere, targata TS 20002 e determinò la morte di una mucca che dovette venire abbattuta in quanto, essendo troppo pesante, fu impossibile trarla in salvo, come invece avvenne per altri quattro bovini.

Dapprima il sinistro fu attribuito ad autocombustione, e soltanto più tardi, da voci raccolte tra conoscenti, il Lovriha apprese che il disastro era nient'altro che la vendetta del vagabondo il quale, di tanto intanto, aveva lavorato, regolarmente retribuito, le sue campagne. Il Montanich difatti avrebbe più volte manifestato il proposito di bruciare la casa del Lovriha perchè, secondo lui, questi lo pagava poco.

Al dibattimento il vendicativo piromane non si fa vedere e, pertanto, viene giudicato in contumacia.

Giuseppe Lovriha: precisa che dopo l'incendio non ebbe più occasione di vedere il Montanich che, prima, era spesso in circolazione nel villaggio.

Lidia Lovriha, nuora del danneggiato: quella notte udì il vagabondo discutere animatamente con Edoardo Ota. Fu lei la prima ad accorgersi dell'incendio. Edoardo Ota: incontrò il Montanich nei pressi della casa dei Lovriha, il vagabondo lo invitò ad andarsene e per essere più persuasivo gli allungò due violenti ceffoni che lo fece piangere sino al momento in cui si cacciò sotto le coltri. Al giudice istruttore, l'imbarazzato teste, che non fa che guardarsi intorno, dichiarò che lo straniero gli aveva esternato in diverse occasioni il proposito di incendiare il fienile dell'agricoltore. L'Ota è in uno stato di evidente disagio e alle domande del presidente risponde soltanto: «Non so niente, no me ricordo, no go visto...».

Il maresciallo Bruno Specogna: conferma quanto gli risultò dalle indagini.

Il P. M. sostiene che l'intera vicenda è basata su indizi e manca ogni prova certa: chiede pertanto l'assoluzione del Montanich per insufficienza di prove, e il difensore d'ufficio avv. Tamaro junior si associa. Il Tribunale decide, dopo breve camera di consiglio, per la stessa formula assolutoria.

Madre e figlia «gazze ladre»

«Ladro è tanto chi ruba quanto chi tiene il sacco», sarebbe il caso di dire a proposito di due donne jugoslave, madre e figlia: Maria Pristov in Ostanek, di 43 anni, e Mojca Ostanek, di 18 anni, entrambe da Lubiana, via Dunkova 7.

Le due furono sorprese, la sera del 22 agosto scorso, da un sorvegliante dei magazzini «Standa» di viale Venti Settembre, mentre rubacchiavano merci varie esposte sui banchi di vendita. A rigor di termini, ad allungare le mani era una sola di loro, la quale, con grande disinvoltura, riponeva via via gli oggetti rubati nella borsa che l'altra teneva al braccio. Fermate al momento di uscire dal lato di via Battisti, le due donne dovettero vuotare la borsa. Dentro c'erano gli oggetti più disparati, per i quali non avevano pagato una lira. Ecco l'elenco completo: due paia di pantofole, un temperino, un pacco di mollette per il bucato, due scatole di acquarelli, un pennello, una confezione di lacca per capelli, una boccetta di deodorante, due rossetti, un mazzo di carte da gioco, un portamonete, penne a sfera, stuzzicadenti, gomme da cancellare, un ritocco per gli occhi ed una scatola di cipria. Insomma, più roba di quanta ne porta normalmente un rivendugliolo girovago.

Consegnate alla polizia, le due vennero così denunciate per furto e ora sono comparse dinanzi al pretore, il quale le ha condannate ciascuna ad un mese di reclusione ed a 35 mila lire di multa, con la condizionale, ordinando la loro scarcerazione. Pretore Lesapio, P. M. avv. Segarol, canc. Oblak, difesa avv. Barbagallo.

SEGNALAZIONI

Parcheggi in via Coroneo

Il lettore Claudio Svara, che firma la sua segnalazione dicendo «non ho paura di scrivere chiaro il mio nome e cognome» (cosa in realtà piuttosto rara, al giorno d'oggi, e che quindi apprezziamo) non si dispiacerà se riassumiamo la sua lunga e brillante lettera limitandoci al problema essenziale, anche perchè essenziale è raggiungere lo scopo, più che sfogarsi per l'incomprensione dimostrata da singole persone. La sua richiesta è questa: non si può sistemare a parcheggio il marciapiede sotto le carceri, in via Coroneo? «Si tratta — egli scrive — di un marciapiedi eccezionalmente largo (metri 6,28) con alberi bellissimi a distanza di otto metri uno dall'altro». Il parcheggio è già tollerato, da tempo, ma, come sempre avviene quando si tratta di tolleranza, c'è chi chiude un occhio e chi invece tiene aperti tutti e due. Chiarire la situazione è la miglior cosa, e il lettore si augura, naturalmente, che il chiarimento avvenga nel senso da lui auspicato, perchè anche dopo il trasferimento della sede dell'ACI non è che ci sia abbondanza di posti per parcheggiare le macchine. Giriamo la richiesta all'assessore prof. Romano, che ha già accolto cortesemente molte proposte di questa rubrica.

I bar di notte

L'Associazione commercianti esercenti pubblici esercizi di piazza della Borsa 3, a proposito della lettera in merito ai disagi serali e festivi della città, pubblicata il 6 ottobre, ci prega di chiarire che «l'accenno all'opportuna azione della Questura non era e non voleva essere una critica all'opera della Polizia, ma serviva a sottolineare le preoccupazione degli esercenti nel tener aperti i loro locali fino alle prime ore del mattino, e ciò per il possibile verificarsi di incidenti negli esercizi pubblici». In effetti la lettera dell'Associazione esprimeva questo concetto «pur avendo potuto dare origine ad una diversa interpretazione».

Le industrie e il paesaggio

«Concordo perfettamente con l'opinione espressa dal lettore Furio Finzi per quanto concerne l'utilizzazione di determinate zone del Carso triestino per l'insediamento di un particolare tipo di industrie. La superficie del Carso è tale da consentire una adeguata zona per le industrie ed un'altra per la conservazione del patrimonio naturale e se, come si afferma, si vuole che Trieste diventi veramente una città industriale, bisogna puntare sulla acquisizione del maggior numero di industrie entro il territorio della nostra provincia.

«Lo stato attuale delle industrie cittadine, vale a dire la loro consistenza, se rapportato a quello delle città veramente industriali è semplicemente irrisorio. La Grandi Motori Trieste, allorchè sarà in funzione, assorbirà appena quella mano d'opera che altrimenti verrebbe a trovarsi disoccupata dopo lo smantellamento del San Marco e la chiusura della Fabbrica Macchine; in poche parole si avrà appena un pareggio ma praticamente nessun aumento di personale. La città ha bisogno di iniziative che diano lavoro a masse consistenti di lavoratori e tecnici (e questo io lo so per esperienza, non a caso, sono disoccupato dopo avere speso una decina di anni a contribuire all'affermazione di un'industria del Porto industriale che è finita male per motivi molto lontani dalla capacità tecnica delle maestranze e dalle prospettive di lavoro). Gli stabilimenti, almeno qui a Trieste, non sorgono come funghi, basti pensare che quelli del Porto industriale sono stati installati nel corso di oltre quindici anni tra mille difficoltà ed una tenace opera di acquisizione. Con tutto ciò la mano d'opera impiegata ex-novo (togliendo cioè quella che è occupata presso stabilimenti preesistenti in altre zone cittadine) si aggira sui tre o quattromila dipendenti ,che è press'a poco il numero di dipendenti che uno stabilimento della grossa industria sarebbe capace di assorbire da solo in zone veramente industriali in Italia, Europa e in qualsiasi altro Paese tecnologicamente progredito.

«Se e quando si riuscirà ad agganciare qualche altra industria bisognerà sistemarla nella nostra provincia in qualunque caso perchè le occasioni nel campo dell'industria sono più uniche che rare, spesso irripetibili. Sul Carso c'è posto per tutti, dopo avere riservato un ampio spazio, però ampio nel senso moderno della parola, cioè che permetta l'installazione di stabilimenti che siano veramente tali: rimarrà sempre altro spazio per gli svaghi dei cittadini, svaghi domenicali si intende, ai quali si guardi con gioiosa attesa dopo una settimana di onesto lavoro e non dopo sei giorni di riposo forzato da parte di una grossa aliquota di operai ed impiegati costretti all'inattività per mancanza di lavoro.

«Desidero concludere questa mia lettera dicendo che è inutile affannarsi per acquisire industrie o altre iniziative per poi destinarle ad altri e bisogna ricordare che la grande Trieste è ancora un "baby" dal punto di vista industriale e non ha ancora nessuna necessità di espandersi perchè è lungi dall'essere soffocata dall'industria. Lo slogan, coniato chi sa da chi, della grande Trieste da Muggia a Monfalcone ha fatto molta presa e si passa da ignoranti se non lo si ripete. Esso ha comunque una certa base ed un giorno molto, ma molto lontano purtroppo, potrà anche essere giustificato dai fatti, ma prima però dovrà verificarsi quello che si è verificato sulla direttrice di Muggia, cioè la saldatura con la città e non con un vuoto di venticinque chilometri come nel caso di Monfalcone.

«Vorrei aggiungere un'altra cosa e cioè che le industrie installate nel Monfalconese avrebbero tutta la convenienza ad assorbire la mano d'opera locale ed avvalersi dei servizi (trasporti, forniture, materiali ecc.) disponibili in loco e l'eventuale personale assunto a Trieste avrebbe in un determinato momento tutta la convenienza a trasferirsi a Monfalcone per risparmiare tempo e denaro. Avverrebbe cioè il fenomeno inverso di quello desiderato a tutto vantaggio degli altri, in poche parole un flusso migratorio verso Monfalcone. Si giungerebbe a quello che l'esperto di urbanistica Astengo ha preconizzato per Genova se per risolvere il problema del reperimento di aree industriali per quella città si dovesse andare troppo lontano. Egli ha detto testualmente riferendosi a quella città: "Genova diventerebbe così, per migliaia di persone, un mero luogo di pernottamento. Buona parte della giornata se ne andrebbe in viaggi di trasferimento dalla casa al posto di lavoro. Trasferimenti che costano, operai che devono mangiare fuori, il biglietto del treno, la benzina della macchina, il pedaggio dell'autostrada, eccetera. Insomma, finirebbero per trasferirsi in centri dell'entroterra, abbandonerebbero Genova". O.G.».

I turni alla «Benco»

Un gruppo di insegnanti e di genitori di alunni della Scuola media «Benco» ci scrive: «Desideriamo chiedere, attraverso le "Segnalazioni" all'assessore comunale, prof. Elvira Faraguna se anche il problema della Scuola "Benco", come quello dello Istituto "Carducci", potrà essere risolto in alcune settimane. Non si ha molta speranza che la situazione si possa risolvere rapidamente, tenendo conto dell'esperienza dell'anno scorso. I lavori sono durati quasi tutto l'anno, pur continuando la scuola a funzionare a turno unico anche se con vari disagi, ma dopo tutti questi mesi di lavoro la scuola si trova in una situazione peggiore di prima. Dopo vari sondaggi fatti dal Genio Civile, la situazione della Scuola "Benco" è infatti la seguente: Sette aule, la sala degli insegnanti, la presidenza, il laboratorio delle applicazioni tecniche, l'ambulatorio, dichiarati impraticabili, e pericolanti gli architravi di alcuni corridoi.

«Numerosi sono stati gli interventi presso le autorità cittadine scolastiche e comunali, numerose le promesse, ma la realtà si presenta ancora in tutta la sua gravità. Sono passati i tre mesi di vacanze buona parte del mese di ottobre, ma il problema è insoluto.

«E' possibile che, a ventidue anni dalla fine della guerra, si debba ancora parlare di doppi turni, di insufficienza di ambienti?». Seguono cinque firme.

CONTINUA ALLA REGIONE L'ESAME DELLA LEGGE SUGLI AVANZI

PRECISE RISPOSTE DI BERZANTI AI RILIEVI DELLE OPPOSIZIONI

Ritirati diversi ordini del giorno dopo le argomentazioni del Presidente
Le repliche del relatore Del Gobbo e dell'assessore alle finanze Tripani

Al Consiglio regionale, conclusa la discussione generale sul disegno di legge sui finanziamenti straordinari con i dieci miliardi de iresti di bilanco degli esercizi finanziari 1964 e '65, si sono avute ieri le repliche del relatore del provvedimento, Del Gobbo, dell'assessore alle finanze, Tripani, e soprattutto del Presidente della Giunta Berzanti, il quale ha fatto alcune dichiarazioni il cui significato supera i limiti della legge in esame per toccare direttamente la vita e i lavori del Consiglio.

Il Presidente Berzanti ha infatti accentrato il proprio intervento sulla situazione politica in seno alla rappresentanza regionale, e cioè sui rapporti tra maggioranza e minoranza, il cui problema era stato sollevato dal capogruppo consiliare comunista, Pellegrini. Berzanti ha dichiarato di ritenere infondati i rilievi mossi dal cons. Pellegrini circa un presunto deterioramento dei rapporti tra gli opposti schieramenti, a tutto scapito della minoranza. Siamo convinti — ha osservato il Presidente della Giunta — che nel pieno rispetto dei diritti delle opposizioni sta la maggiore salvaguardia del libero manifestarsi della vita democratica, e a questa suprema esigenza la maggioranza intende doverosamente conformarsi, come finora ha sempre fatto in seno al Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. Vorremmo tuttavia — ha continuato Berzanti — che anche le opposizioni avessero giusta considerazione dei doveri e degli oneri che spettano alla maggioranza, perchè solo nella reciproca responsabilità è possibile operare proficuamente — pur nella distinzione della rispettive funzioni e posizioni — per il progresso delle nostre popolazioni.

C'è comunque anche un'altra esigenza ha ribadito il Presidente della Giunta — ed è quella che appaiano chiare all'esterno, a tutti i cittadini, le profonde diversità politiche e la netta delimitazione fra le forze della maggioranza e quelle di opposizione. Per una necessità di chiarezza, dal dibattito consiliare la gente deve capire, in ogni momento, qual è la linea politica portata avanti dalla maggioranza, e ovviamente avversata dalle opposizioni. Ciò non significa minimamente scarso rispetto o scarsa considerazione, o addirittura — come è stato detto — disprezzo per le minoranze consiliari, ma costituisce solo il normale estrinsecarsi dei presupposti del sistema democratico parlamentare.

Soffermandosi quindi sul disegno di legge per l'utilizzo dei 10 miliardi di lire degli avanzi finanziari, Berzanti ha osservato che sui problemi sollevati in questa occasione dalle opposizioni, la maggioranza ha fornito le più ampie chiarificazioni, riconoscendo l'importanza che i problemi stessi rivestono per la nostra regione. Berzanti ha citato a proposito due esempi: la necessità di maggiori interventi nel settore agricolo, affermata dall'estrema sinistra, per effettuare i quali la maggioranza ha scelto un altro strumento, diverso dalla legge in esame, e cioè un'apposita nota di variazione del bilancio di previsione in conseguenza dell'accertamento di maggiori entrate; ed ancora il problema delle sistemazioni idro-geologiche, per le quali la Regione, avendo riguardo ai limiti delle sue competenze, ha già fatto molto ed ancor più si ripromette di fare anche utilizzando gli strumenti legislativi di carattere regionale appositamente predisposti e già in vigore.

Il Presidente della Giunta ha poi rilevato la contraddittorietà delle argomentazioni addotte contro il provvedimento: da un lato si è ampiamente criticata la Giunta per aver lasciato finora inutilizzati i dieci miliardi degli avanzi, mentre dall'altra si è proposto di soprassedere a ogni intervento finanziario in attesa della definizione del piano regionale di sviluppo. La verità è — ha affermato Berzanti — che appena i dieci miliardi sono risultati disponibili, dopo l'approvazione in Consiglio dei rendiconti 1964 e 1965, la Giunta ha ritenuto di elaborare immediatamente un particolare provvedimento che consentisse di mettere a frutto in un breve lasso di tempo e in settori che per unanime riconoscimento vanno potenziati, le disponibilità finanziarie residue.

Berzanti ha quindi respinto anche i rilievi da parte liberale circa una presunta genericità del provvedimento. La legge — ha osservato Berzanti — deve disciplinare gli interventi in materia del tutto generale, perchè indicazioni circa le destinazioni specifiche degli stanziamenti esulano chiaramente dalla materia di un provvedimento legislativo.

Il Presidente Berzanti ha infine dato ampie assicurazioni in merito alle procedure per l'esame e l'approvazione del piano regionale di sviluppo, attualmente in discussione al Comitato di consultazione permanente. Berzanti ha smentito che ci siano sollecitazioni dall'alto a definire entro il prossimo mese di novembre lo schema di programma, come adombrato in due ordini del giorno presentati rispettivamente da comunisti e liberali, escludendo pertanto la possibilità che il documento venga inoltrato ai competenti organi del Governo nazionale senza la preventiva approvazione dell'Assemblea. E' invece della Giunta e della maggioranza la volontà di rispettare rigidamente le scadenze fissate, nell'intento di completare l'esame della bozza di programma entro la legislatura che volge ormai al termine, secondo l'impegno assunto dinanzi al Consiglio.

Con l'esauriente risposta del Presidente della Giunta sono venuti praticamente a decadere i vari ordini del giorno presentati dai vari gruppi e strettamente inerenti al disegno di legge in esame, che pertanto sono stati ritirati. Soltanto i consiglieri liberali hanno chiesto la votazione sul loro documento che impegna la Giunta a presentare in Consiglio, per la discussione, il piano regionale prima di inviarlo a Roma: tale ordine del giorno è stato accolto a larghissima maggioranza. Sull'ordine del giorno del cons. Skerk (US) riguardante i problemi sollevati dalla scelta del territorio del Comune di San Dorligo della Valle per la costruzione della «Grandi Motori Trieste», il Presidente della Giunta ha risposto a parte (ne riferiamo in oltro luogo del giornale): in seguito alle dichiarazioni e alle assicurazioni di Berzanti, il cons. Skerk ha ritirato il proprio ordine del giorno.

In precedenza c'è stata la replica dell'assessore alle finanze, Tripani, che ha illustrato alcuni punti del disegno di legge e ha risposto ai vari oratori intervenuti nella discussione generale. L'assessore Tripani si è in primo luogo soffermato sui vari aspetti tecnici dell'utilizzo degli avanzi di bilancio, che rappresenta non pochi problemi e soprattutto non può — specie se di tale entità — essere disposto in pochi giorni con una legge affrettata. Proseguendo nella sua replica l'assessore ha quindi analizzato le critiche di carattere sostanziale mosse alla legge e che riguardavano principalmente quattro interrogativi: perchè per l'agricoltura, componente essenziale dell'attività economica regionale, non è stato previsto alcun intervento; perchè non si interviene per le sistemazioni idro-geologiche e per la sicurezza del suolo; perchè non sono stati previsti interventi sociali di natura assistenziale a favore di specifiche categorie bisognevoli di aiuto; perchè, infine, la scelta degli interventi è stata fatta in un certo modo, cioè, se tale scelta è stata fatta in sintonia con il piano, contro il piano, e senza il piano.

Tripani ha fornito una dettagliata e precisa risposta per ognuna di queste osservazioni. Riguardo all'agricoltura l'assessore ha detto che entro l'esercizio in corso, verrà presentato un disegno di legge per l'utilizzo delle maggiori entrate accertate durante la gestione di questo anno. L'assessore si è poi soffermato sui problemi della difesa del suolo, facendo rilevare come tali opere siano di competenza dello Stato, e dopo aver accennato al fatto che gli impegni della Regione ammontano già in questo settore a 12 miliardi e 670 milioni, ha sottolineato che l'Amministrazione sta facendo e continuerà a fare tutto ciò che deve per la sicurezza del suolo, ma che altrettanto, per la sua parte, deve fare lo Stato.

Per quanto concerne gli interventi di carattere sociale — ha proseguito Tripani — vanno respinte nel modo più reciso le accuse di insensibilità che sono state espresse nel corso del dibattito. Tali accuse, del resto contradditorie, sono difficili da capire — ha fatto osservare — se, anche a costo di incorrere nell'impopolarità, la Giunta ha voluto coerentemente guardare pure, con questo disegno di legge, ai grossi problemi delle infrastrutture e degli incentivi per lo sviluppo economico regionale, senza nulla concedere alla facile demagogia delle concessioni settoriali sul piano assistenziale. E' necessario — ha ribadito l'oratore — incentivare al massimo gli investimenti produttivi al fine di favorire la espansione economica regionale, e quindi offrire un contributo reale alla lotta contro la disoccupazione, sotto-occupazione e l'emigrazione.

Infine, da menzionare che la riunione di ieri del Consiglio regionale si è aperta con la replica del cons. Del Gobbo (DC), relatore sul provvedimento in esame. In particolare il relatore ha rilevato che maggioranza e minoranza sono concordi nel valutare l'importanza del problema dell'agricoltura e di quello della sistemazione idro-geologica, mentre non sono d'accordo sugli strumenti con i quali risolverli; il cons. Del Gobbo ha quindi trattato particolarmente i settori d'intervento previsti dal disegno di legge. In particolare ha ribadito il concetto secondo cui il provvedimento è sostenuto dalla logica di bilancio, in quanto non poteva essere sostenuto dal piano di sviluppo che ancora non esiste. Confutata ancora l'illazione che il disegno di legge abbia un carattere elettoralistico, il cons. Del Gobbo ne ha sottolineato la validità e ne ha auspicato la approvazione.

Si è riunita ieri pomeriggio, sotto la presidenza del cons. Cocianni, la prima Commissione permanente, che ha concluso la discussione generale sul disegno di legge riguardante lo ordinamento degli uffici dell'Amministrazione e del Consiglio regionali

(«Giornalfoto»)

La serata commemorativa svoltasi iersera al Circolo della Cultura e delle Arti, che ha concluso le manifestazioni in memoria dello scrittore Pier Antonio Quarantotti Gambini. Da sinistra: il prof. Guido Miglia, l'avv. Primo Vattovani (durante il suo discorso), il poeta prof. Biagio Marin, la signora Lina Galli e lo scrittore Oliviero Honoré Bianchi

MOSTRE D'ARTE

Guido Antoni alla «Comunale»

Trenta quadri di rara finezza esecutiva

Personale di Guido Antoni alla Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia: una trentina di quadri di rarissima finezza esecutiva, perfettamente coerenti, attentamente calibrati e indirizzati ad una interpretazione personale di alcuni appassionanti aspetti della attuale problematica figurativa.

Antoni è giunto a questo sicuro approdo della sua ricerca attraverso una serie di tappe non prive di combattute approssimazioni. Astrazione e figuralità, moduli decorativi e desinenze surreali ed espressionistiche tennero campo sulle sue tele fino ad un paio di anni fa. E' venuto poi il momento di una chiarificazione radicale. Al magistrale impiego della tempera acrilica — che consente soluzioni assai varie, pur nel rigoroso rispetto di una politissima stesura pittorica — si è accompagnata una scelta decisa della tavolozza: bianchi e neri con qualche lieve interferenza cromatica su zone tenui e velate. Del pari è stata portata a felice compimento la questione dei rapporti fra lo spazio ideale inventato e la rappresentazione di realtà fisiche.

La composizione procede secondo un ritmo spedito e tranquillo, anche quando affronta le sconcertanti prospettive sociali e morali del mondo d'oggi. Ma il dubbio e l'ansia dei tempi battono, per Antoni, una strada assai distante da quella apparentemente indicata dai titoli. Sono le prospettive contraddette che si disputano il riquadro, sono le immagini segrete alluse dietro all'apparente semplicità del disegno. Questo mistero che circola nella aria rarefatta e metafisica delle sue geometrie fantastiche è il piano più profondo e più reale della sua pittura. «Veranda», «Giocatori di dama», «Diario di un alluvione», «L'amore e il vetro» si collocano in questo clima indecifrabile tanto più avvincente che non l'occasione narrativa generatrice del racconto.

In una situazione assai più facile — e quindi meno autentica — vanno lette altre ipotesi di Antoni: quelle giocose o bozzetistiche («Un colpo di vento», «Manifesto turistico») e quelle di marcatura espressionistica («U.S.A. Luglio '67», «Comizio in fabbrica», «Omaggio a E. A. Poe»). Sono, probabilmente, residui delle precedenti turbinose stagioni che è giusto trovino il loro tempo per decantarsi, altrimenti la pittura mancherebbe dei necessari nutrimenti.

La presente mostra rappresenta una conquista definitiva negli aspetti formali e soprattutto linguistici di questo pittore, già da tempo sapientissimo nella tecnica e ora certo fra i più abili e maturi della nostra Regione. Prova ne sia le recenti vittorie: medaglia d'oro della Città di Milano alla seconda Internazionale d'arte sacra di Trieste, primo premio nazionale di pittura a Pordenone; secondo premio a Monrupino il 24 settembre scorso e primo premio a Villesse il 1.o ottobre.

Antoni cammina spedito lungo le difficili strade dell'arte. E noi gli auguriamo tutto il successo che il suo assiduo, coscienziosissimo, tenace lavoro ben merita. L'elegante catalogo della mostra reca due lusinghiere testimonianze critiche di Fulvio Monai e di Pier Paolo Marasi. Fulvio Monai scrive: «Guido Antoni va apprezzato per la struggente — e sul piano estetico validissima — interpretazione delle inquietudini del nostro mondo in chiave neo figurale».

I. N.

Aperta la rassegna di «Arte Viva»

Alla rassegna di «Arte Viva» inaugurata ieri a Paazzo Costanzi sono intervenute numerose autorità e personalità. Fra gli altri, il dott. Plazzi per il Commissariato del Governo, l'assessore alla Pubblica istruzione, Feliciani Faraguna, il Prosindaco prof. Lonza, l'assessore Ceschia in rappresentanza del Sindaco, il Sovrintendente ai monumenti, arch. Buonomo, la ispettrice ai monumenti prof. Brunetti, nonchè il maestro Fiume, direttore del Conservatorio «Tartini» e tutti gli artisti della Mostra.

Sotto la presidenza del cons. Renato Bertoli, si è riunita ieri pomeriggio la terza Commissione permanente che ha iniziato l'esame del disegno di legge recante provvedimenti a favore della cooperazione e vigilanza sulle cooperative.

I DANNI CAUSATI NELLA REGIONE DAL MALTEMPO

Lavori di ripristino ratificati dalla Giunta

Supera i 22 milioni la spesa nelle varie località
Approvata l'attribuzione di altre opere da eseguirsi

Su proposta dell'assessore all'agricoltura, Comelli, la Giunta regionale, nella sua ultima riunione, ha ratificato alcuni lavori di pronto intervento, eseguiti in varie zone del Friuli-Venezia Giulia a seguito dell'alluvione del 1966 in base alla legge regionale n. 2 del 1967. La spesa complessiva di oltre 16 milioni di lire risulta così ripartita: lire 8.806.500 per la sistemazione del Rio Grande di Vernasso, nel Comune di San Pietro al Natisone; lire 5.200.000 per il ripristino della strada di bonifica del monte Zancolan, nel Comune di Sutrio; lire 1 milione 683.850 per il ripristino di un tratto di argine del torrente Chiarzò a difesa dell'abitato di Esemon di Sopra, nel Comune di Enemonzo; lire 650.000 per l'esecuzione delle opere necessarie per il consolidamento della frana del versante Sud del monte Carso, a difesa dell'abitato di Crogole, nel Comune di San Dorligo della Valle.

La Giunta regionale inoltre, su proposta dell'assessore ai lavori pubblici, Masutto, ha ratificato l'esecuzione di altri lavori di pronto intervento eseguiti in base alla legge regionale n. 12 del 1966 a seguito dell'alluvione del novembre 1966, e precisamente il ripristino provvisorio della rete dell'acquedotto di Latisana (lire 3.648.492) ed il ripristino provvisorio della viabilità nel Comune di Ovaro (lire 2.612.808).

Infine la Giunta, sempre su proposta dell'assessore Masutto, ha approvato il progetto e la attribuzione dell'esecuzione dei lavori di riparazione della strada della Prada, nel Comune di Cimolais, per una spesa di 47 milioni e 500 mila lire; ha approvato l'attribuzione dei lavori per la demolizione del ponte sul fiume Tagliamento, a Pinzano, per una spesa, compreso lo sgombero delle relative macerie, di 8.744.700 lire, nonchè il progetto e l'attribuzione dei lavori per il ripristino di un canale di convogliamento delle acque del rio Fous, nel Comune di Verzegnis, per una spesa di quattro milioni e 600 mila lire. Queste deliberazioni sono state prese in attuazione del decreto legge n. 976 del 18 novembre 1966, convertito successivamente in legge nazionale n. 1142 del 23 dicembre 1966, in base al quale il Ministero dei Lavori pubblici ha assegnato alla Regione i fondi per l'esecuzione delle opere di propria competenza previste dal decreto stesso.

Visita di Nardini al Sanatorio dell'INPS

L'assessore regionale all'igiene e sanità, Nardini, accompagnato dal dirigente dell'assessorato dott. Balistreri, ha visitato ieri pomeriggio l'ospedale sanatoriale dell'INPS, a Opicina. Lo assessore è stato accolto dal direttore sanitario dott. Zirilli, dal chirurgo dell'istituto, prof. Abruzzini, e dal corpo medico al completo.

Dopo un'accurata visita ai reparti, il dott. Nardini ha espresso il suo compiacimento per la efficienza e la modernità del complesso, auspicando un'intensificazione dei rapporti fra lo Istituto e l'Ente Regione al fine di contenere nell'ambito regionale le esigenze di ricovero. In questa maniera — ha detto l'assessore — si potrà dare concreta attuazione a quanto prevede la riforma sanitaria, e cioè l'assorbimento degli istituti nell'assetto sanitario regionale.

Sotto la presidenza dell'assessore Stopper, avranno luogo oggi, mattina e pomeriggio, due riunioni del Comitato di consultazione permanente per la programmazione regionale. Nelle due riunioni il Comitato esaurirà la discussione generale sulla bozza di programma di sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia. Successivamente il Comitato esprimerà un parere ufficiale sul documento, che sarà trasmesso alla Giunta, la quale ne terrà conto per la seconda stesura dello schema.

Corso a Roma per laureati

Come ogni anno, si terrà a Roma il corso a carattere post-universitario, organizzato dalla Scuola di sviluppo economico dell'Unione Italiana delle Camere di commercio. Al corso, della durata di un anno accademico, sono ammessi giovani di età inferiore ai 30 anni, laureatisi con una votazione non inferiore a 99/110. Le domande per la partecipazione al corso dovranno essere presentate alle Camere di commercio o direttamente all'Unione Italiana delle Camere di commercio, entro il 31 ottobre.

Nella selezione per l'ammissione al corso si terrà conto di un colloquio preliminare di carattere generale su argomenti economici, nonchè del curriculum universitario, di altri titoli di studio e della conoscenza di lingue straniere.

I partecipanti fruiranno di una borsa di studio di lire 600 mila per coloro che risiedono fuori Roma e di lire 375 mila per coloro che risiedono a Roma. Le borse di studio sono offerte dalle Camere di commercio e da altri enti.

Per ogni ulteriore informazione, gli interessati potranno rivolgersi direttamente alle Camere di commercio delle rispettive province o direttamente all'Unione Italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (via Piemonte n. 26, - 00187 Roma).

Borse di studio dell'INAIL

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) bandisce, per l'anno accademico 1967-'68, cinque concorsi a borse di studio per il perfezionamento post-universitario, all'interno ed all'estero, in medicina del lavoro, medicina legale e delle assicurazioni, ortopedia e traumatologia, radiologia e terapia fisica, chirurgia della mano.

Ciascuno dei cinque concorsi è dotato di borse di studio da lire 800.000 e 600.000 per il perfezionamento all'interno e da lire 1.500.000 e 1.000.000 per il perfezionamento all'estero.

Le domande di partecipazione corredate dei documenti richiesti dovranno essere presentate entro le ore 20 del 15 novembre 1967. Le norme e le condizioni per la partecipazione ai concorsi risultano dal relativo bando, che gli interessati potranno ritirare presso le Sedi provinciali dell'Istituto o presso la Direzione generale in Roma, via 4 Novembre 144

TERZA SERATA COMMEMORATIVA AL C.C.A.

Quarantotti Gambini nel ricordo degli amici

La figura dello scomparso è stata rievocata da sei oratori

La figura di Pier Antonio Quarantotti Gambini è balzata viva ieri sera nella sala del Circolo della cultura e delle arti, dalle testimonianze di cinque persone che lo conobbero e gli furono vicine: il prof. Biagio Marin, l'avv. Primo Vattovani, lo scrittore Oliviero Honoré Bianchi, la poetessa Lina Galli e il professor Guido Miglia. La sala era affollatissima, occupata dalle prime poltrone alle ultime: un uditorio che non ha perso una parola di quelle che si sono udite nella magnifica sede del Circolo.

Dapprima ha parlato il prof. Marin. I suoi ricordi s'inquadrano nella vita familiare del poeta scrittore, di quando era appena bambino e adolescente: «Ci si parlava con una confidenza affettuosa, con un'apertura dovuta a piccoli richiami della vita concreta, ma anche alla dolcezza, all'affettuosità del suo carattere. Era tanto giovane, e quando rideva, lo avvertivi proprio fanciullo: eppure, quando parlava della sua aspirazione a farsi scrittore, assumeva una serietà quasi dolorosa. A me pareva — ha detto Biagio Marin — già assennato, già maturo».

«Quando pubblicò "L'onda dell'incrociatore" lo ammonii per iscritto e a voce, di stare attento a non varcare quei limiti — ha aggiunto Biagio Marin, commosso —. Ancora mi meravigliò la modestia con la quale, al primo incontro, mi rispose dicendomi: "Caro Marin, devo provarmi ad uscire dal vecchio ambiente, per provare le mie possibilità. Continui a volermi bene". E ciò ho fatto. Poi mi mandò in omaggio "I giochi di Norma" ed io gli scrissi una calda lettera di stima e di affetto: gli arrivò che era già sotto la tenda a ossigeno; volle che suo padre gliela leggesse. Ne fu commosso. Questa sua commozione è il tesoro che io ho ereditato da lui».

Primo Vattovani è stato suo compagno di scuola, al liceo. E così l'uditorio, galvanizzato dall'irruenza di Vattovani, ha rivissuto i giorni liceali di Pier Antonio, in tutte le sfumature di studente che s'affaccia alla vita di uomo, e che ancora si aggrappa al sogno della giovinezza. Una testimonianza, questa, che attraverso le parole di Primo Vattovani, ha reso ancora più vivo e presente lo scrittore istriano.

E' stata poi la volta di Oliviero Honoré Bianchi, che lo conobbe quando ambedue arrivavano, col «rotolino» di un articoletto o di una novella, l'uno, e d'una poesia, l'altro, nel salotto-redazione di un periodico letterario triestino. Di Pier Antonio, Oliviero Honoré Bianchi ricorda un episodio che lui stesso gli ha raccontato, un episodio accaduto durante la guerra, durante un allarme, in un rifugio antiaereo di Trieste. Si era seduto a terra, quasi si era raggomitolato, accucciato col mento sui ginocchi. Un ometto lo calpestò, e Pier Antonio alzò il volto per protestare. Si vide aggredire da costui con estrema irruenza: il collerico ometto sembrava deciso a menare le mani. E allora Pier Antonio fu costretto a tirarsi su: non gli fu cosa agevole, visto qual era la sua statura: «Non finivo più di alzarmi» egli raccontava; e la constatazione rifletteva non già il suo punto di vista, bensì quello del piccolo energumeno, sbalzato di colpo dentro la spirale di una apprensiva stupefazione. E infatti, mentre Pier Antonio non finiva più di alzarsi gli era facile registrare sulla faccia dell'ometto, nel precipitoso decrescere della sua bellicosa aggressività, tutta una caleidoscopica successione di stati d'animo e insieme di colori, che dal vermiglio dell'ira sfumarono rapidi sino al pallore livido dello sbigottimento e della paura: «Mai visto su una faccia d'uomo, e così vicino, niente di simile» concluse Pier Antonio.

Poi hanno parlato la scrittrice Lina Galli e il prof. Miglia. Anch'essi hanno riportato le impressioni avute negli incontri con Pier Antonio Quarantotti Gambini, impressioni calde, che più volte hanno destato la commozione nel pubblico. Infine, e non era in programma, ha parlato l'ingegnere Gianni Bartoli il quale, da ascoltatore che era, si è alzato e si è avvicinato al microfono, per dire la sua «testimonianza»: testimonianza dell'italianità di Pier Antonio, testimonianza dello amore che lo scrittore ebbe per la sua terra, istriana e triestina allo stesso tempo.

Si sono così concluse le manifestazioni in memoria dello scrittore, manifestazioni che si erano aperte la settimana scorsa con il discorso celebrativo di Carlo Bo e l'inaugurazione della mostra documentaria. E' stata una conclusione — osiamo dire — intima, quasi familiare, che ha raccolto fervidi consensi di quanti vi hanno assistito.

Stasera la conferenza su Verdi e Toscanini

Sarà questa sera al Circolo della cultura e delle arti l'illustre critico musicale Giuseppe Pugliese, invitato a svolgere il suggestivo tema «Verdi e Toscanini».

Nella ricorrenza del centenario della nascita di Arturo Toscanini, la Sezione musica del CCA si è preoccupata che l'avvenimento trovasse una giusta eco anche a Trieste, ed ha proposto l'argomento, sempre di estremo interesse, del rapporto tra l'immortale musica di Verdi e la direzione orchestrale che le imprimeva Toscanini, l'indimenticato Toscanini, rinnovatore della grande tradizione interpretativa italiana.

L'interessante conferenza, che aprirà il nuovo anno di attività della Sezione musica del CCA, è fissata per le ore 18.45 nella sala maggiore di via S. Carlo 2; il pubblico potrà liberamente intervenire.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 22 corrente, con partenza alle ore 6 da piazza S. Giovanni, escursione a Cave del Predil per la traversata a Rutte attraverso La Portella. Programma dettagliato ed iscrizioni entro venerdì 20 corrente in sede sociale di piazza Unità 3 - Tel. 35240.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni invernali di San Cassiano Val Badia e per la gita di Natale. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1 - Tel. 68-795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Presso la sede sociale di via S. Pellico 1, sono aperte le iscrizioni al tesseramento FISI 1967-68.

PER GLI STUDENTI

Le domande di rinvio del servizio di leva

Il Ministero della Difesa comunica che è stata presentata ai due rami del Parlamento una proposta di legge di iniziativa parlamentare — firmata da tutti i gruppi della Camera e del Senato — che fissa una unica data annuale entro la quale gli studenti di ogni ordine di scuola interessati alla chiamata alle armi per l'anno successivo, debbono presentare domanda per effettuare il servizio di leva in ritardo.

In attesa dell'approvazione della suddetta legge ed in aderenza allo spirito del legislatore, nonchè alle istanze delle Commissioni difesa del Senato e della Camera dei deputati, il Ministro della Difesa ha concesso ai giovani studenti interessati alla chiamata alle armi del terzo scaglione 1967 la possibilità di presentare fino al 27 ottobre prossimo le domande di rinvio.

In conseguenza sono state impartite alle autorità competenti le disposizioni per la sospensione della partenza alle armi dei giovani studenti aventi titolo e interessati alla chiamata del terzo contingente; detti giovani, ove non lo abbiano già fatto, debbono presentare entro il 27 ottobre prossimo ai Distretti domanda di rinvio corredata del certificato di iscrizione all'anno accademico o scolastico 1967-1968.

LA VITA NEL PORTO

Arriva oggi l'«Europa» - Traffici per 100 mila tonnellate in 18 giorni
Vino da Cipro e legno dalla Guinea - Sono attesi grossi carichi di caffè

Nel Lloyd Triestino

Linea espresso per il Sud Africa. Arriva stamane la motonave «Europa» adibita alla linea espresso per il Sud Africa. Come è noto, la nave dovrà essere sottoposta alle riparazioni resesi necessarie in conseguenza della collisione avvenuta, nelle vicinanze di Las Palmas, con un cargo tedesco. La durata dei lavori è prevista in circa tre settimane.

Linea espresso per Bombay. E' partita ieri sera per un nuovo viaggio di linea alla volta di Bombay, la motonave «Asia», che uscirà quasi al completo dall'Adriatico, con a bordo anche parte dei passeggeri che dovevano partire con l'«Europa», diretti in Sud Africa.

Linea commerciale Sud Africa. Per i porti del Sud Africa partirà oggi anche la noleggiata «Sun Palermo» approdata ieri alle banchine del nostro porto. La nave ha caricato carta, ferramenta, macchinario e merci varie. Si tratta di carico che doveva viaggiare con l'«Europa» e che è stato tempestivamente sistemato sulla «Sun Palermo» richiamata a Trieste a questo scopo preciso.

Nell'Italia

Linea Centro America - Nord Pacifico. E' partita ieri sera la motonave «Galileo Ferraris» adibita alla linea commerciale per il Centro America - Nord Pacifico. Sulle nostre banchine ha caricato carta, gomma, barre di acciaio e legno lavorato.

Linea Sud America (Brasile-Plata). E' atteso per il prossimo giorno 24 il piroscafo «Tritone» della linea commerciale per il Sud America. Sbarcherà nel nostro porto caffè, cloruro di cerio, miglio e sorgo alla rinfusa. Partirà il giorno 30 dopo aver imbarcato un carico composto prevalentemente di carta.

Linea Nord America. Il prossimo 26 giungerà a Trieste il transatlantico «Cristoforo Colombo» proveniente dai porti nord-americani. Quasi cento i passeggeri transoceanici che prenderanno terra nella nostra città. Il numero dei passeggeri sbarcanti a Trieste potrebbe però ancora aumentare nel caso che la nebbia, molto frequente in questa stagione nell'alto Adriatico, obbligasse la nave ad omettere lo scalo di Venezia

Dall'Ufficio Programazione

Nei primi 18 giorni di ottobre i Magazzini Generali hanno manipolato un traffico marittimo commerciale e transitario di quasi 90 mila tonnellate di merci. Con le 10.300 tonnellate di minerale di ferro giunte ieri in porto, si supera la quota di 100 mila tonn. Non ci sono delle variazioni sostanziali sul piano qualitativo rispetto alla nostra ultima segnalazione di martedì scorso, nel senso che le merci varie hanno continuato nella loro ascesa, che i legnami stentano a mantenere un soddisfacente ritmo e che i cereali sono completamente assenti dalle calate del porto.

Certo non si può dire che i traffici vadano bene: la chiusura del Canale ha proiettato una zona d'ombra sui movimenti portuali commerciali e transitari, anche se le differenze in meno vengono e verranno nei mesi prossimi compensate dagli sbarchi di oli minerali per l'oleodotto della TAC. Le cedenze operative hanno riguarda to un po' tutte le aree geografiche di traffico, accentuandosi, però, verso il Mar Rosso, il Levante implicato nel conflitto arabo-israeliano, l'Oceano Indiano. D'altronde c'era da prevedere che il blocco del Canale avrebbe spostato alcune correnti commerciali, per causa degli instradamenti via Gibilterra, dei maggiorinali e dei minori acquisti da parte dei Paesi investiti nel conflitto del Sinai.

In 18 giorni di ottobre i MM. GG. hanno manipolato circa 60.700 t. di varie; 25.700 t. di minerali e 3280 t. di legnami.

Ieri in porto

Fra le altre unità in fase operativa, le più importanti come volume di traffico risultavano le seguenti: «Stelvio» (Soc. Adriatica), movimento globale di 1230 tonn.; «Vrontados Pioneer» giunto dall'India con 10.300 t. di minerale di ferro per conto cecoslovacco; «Olimpia» e «Ravello», della Adria Lines, che prendono a bordo oltre 13.500 t. di merci d'ogni specie per il Golfo Persico; «Laura Lauro» che scarica minerale e che il 27 p.v. farà il pieno (7000 t.) pure per i porti del cennato golfo; «Chioggia», dell'Adriatica, che sbarca 863 tonn. di tabacco, cotone e varie e carica 700 t. di merci generali per il Levante ecc

Prossimi arrivi

Sono attesi oggi i seguenti cargo: «Friederike Ten Dornkaat» (Smean) con 4000 t. di bauxite calcinata della Guayana Britannica; «Honesty», della Adria Lines, per caricare 6-7000 t. di varie per il Persico; «Piave» (linea del Golfo di Guinea), per sbarcare un grosso carico di caffè e di prodotti caratteristici africani, e per caricare circa 1000 tonn. di varie; «Afram River» (Audoly) per caricare per il Golfo di Guinea 750 t. di varie; «Felice D'Amico» (Tripcovich) che arriva dal Centro America - Nord Pacifico con un buon carico di cellulosa e cotone; «Balaton» (appoggiato alla Parisi) che sbarcherà 22 vagoni di limoni libanesi; «Palladio» (Adriatica) per sbarcare 620 t. di cotone, arachidi, frutta secca, ed imbarcare 250 t. di varie ecc.

Vino cipriota

Fra il 22 e il 23 arriva da Limassol per l'agenzia Penso la cisterna «Beloti», con 560 t. di vino per conto dello hinterland centroeuropeo.

Tronchi esotici

E' atteso fra il 22 e il 24 il «San Demetrius», della Transwood di Ravenna, appoggiato alla D. Tripcovich, con un carico di 1100 tonn. di tronchi africani destinati ad imprese regionali.

Ancora caffè

Dopo l'arrivo della lloydiana «Piave» (8100 sacchi di caffè), sono attesi il lloydiano «Ut Prosperatis», pure con un discreto contingente di caffè (24 ott.), l'«Athinai» della Italo-scandinava con 18.300 sacchi di grana brasiliana, il «Tritone» (Soc. Italia) dal Sud America, con 3000 sacchi. Questi arrivi si riferiscono a transazioni private.

Ma tre grossi carichi di caffè IBC sono preannunciati per i primi di novembre e per la metà dello stesso mese. Si tratta di un volume di circa 250.000 sacchi da 60 kg. a sacco.

Le unità interessate sono le seguenti: «Geert Howaldts» con 75 mila sacchi; «Despina R.», con 100 mila (attesi per i primi giorni del mese prossimo), e il «Todos Os Santos», con altri 75.000 sacchi, previsto arrivare per la metà di novembre. Le navi sono in agenzia alla Tripcovich.

Apprendiamo, intanto, che il deposito di caffè IBC al Porto Franco Nuovo ha oggi una consistenza di 303.000 sacchi, pari a 18,18 milioni di chilogrammi.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Renata Dall'Oglio dalla famiglia Ghietti - Strutti 2000 pro Liceo «Petrarca» (Fondo «R. Dall'Oglio»), 2000 pro Scuola medica ospedaliera (Fondo «R. Dall'Oglio»).

In memoria di Giuseppina Oriolo da Lucio e Flora Benetti 5000, da Primo e Adriana Marzi 2000 pro Ospedale infantile; dall'ing. Alfredo e Letizia Benetti 10.000 pro Associazione XXX Ottobre; dal dott. Tulio e Claudia Poldini 5000 pro Lega contro la poliomielite; da Fedor e Gioconda Clemen 5000 pro «Operazione lana».

In memoria di Enrichetta Cavalli da Guido Pilotto 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Giovanni Bernardi da Alma Strauss Devescovi 3000 pro Istituto Tereslano.

In memoria di Francesco Balanzin dalla famiglia Vidmar 5000 pro Centro tumori

In memoria di Omero Crozzoli dalla famiglia Savron 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Iolanda Romitti da Emma Bartoli 3000 pro Movimento sociale italiano, 2000 pro Associazione famiglie Caduti dell'Aeronautica; da Vera Bernobini 1000 pro Movimento sociale italiano.

In memoria della madre del collega Silvano Pezzetta dal direttore, insegnanti, assistente sanitaria e bidelli delle Scuole «Sauro - Venezian» 10.000 pro Cassa scolastica delle scuole stesse.

In memoria di Zefirino Basso dalla moglie Ida Molk 5000, da Ego e Laura Eccardi 2500, da Argeo e Cady Bozzi 2500, da Netty Petzel 3000, da Ermanno - Laura Salvador 5000, da Aldo Belli e Reana 5000 pro ECA; da Amelia Salvador 3000 pro CRI; da Mario Mocher 5000 pro Ospedale infantile.

In memoria del dott. Michelangelo Guacci dalla S.r.l. ing. Ettore Benvenuti Succ. 5000, da Mariza Russian Lorenzetti 5000 pro Fondazione «Michelangelo Guacci».

In memoria di Felicita Pagnacco dal marito Umberto e figlia Luciana 5000 pro Centro tumori, 5000 pro Villaggio del fanciullo; dalla famiglia Bruno Paoletti 3000 pro chiesa S. Rita; da Umberta Odorico 1000, da Ferdinando e Antonietta Reitz 2000, da Iolanda Colombani 1000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Elda Gentile da Viola Burlini 2000 pro Suore Orsoline; da Maria Arneri 2000 pro Opera difesa minori.

In memoria di Bruno Pozzani dalla moglie 2000 pro CRI.

In memoria della dott. Maria Gelussi da Fides, Luisa e dott. Mario Froglia 10.000 pro CRI (Fondazione «Francesco Froglia»); dal dott. Francesco e Maria Urero 3000 pro Villaggio del fanciullo; da Nada Crasnich 2000 pro Lotta alle malattie cardiovascolari.

In memoria di Antonia Filippi da Fides e dott. Mario Froglia 5000 pro CRI (Fondo «Francesco Froglia»); da Pia Rozzo 3000 pro Società Alpina delle Giulie (Fondo rifugi).

In memoria del prof. Gianni Motterle dal prof. G. Giacomin 1000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Antonia Drocker dagli amici del figlio Rodolfo 12.200 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppina Oriolo da Fulvio e Luli Anzellotti 2000 pro Associazione assistenza spastici.

In memoria dell'ing. Giuseppe Verzegnassi dalla famiglia Coseri 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Sindici dai colleghi della figlia Mariucci 7500 pro Centro tumori.

In memoria di Corinna Maiani da Ada e Carlo Maiani 10.000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Ana Napoleone da Mario Napoleone e famiglia 2500 pro Istituto Rittmeyer, 2500 pro Unione italiana ciechi, 2500 pro ECA, 2500 pro Centro tumori.

In memoria di Mietta Nordio da Carlo, Hertha ed Elisa Martinolli 25.000 pro CRI.

In memoria di Rocco Basti dalla moglie e figlio 5000 pro Villaggio del fanciullo.

Da N. N. 5000 pro Centro tumori, 5000 pro chiesa Maria del Carmelo.

Per la festa dell'amicizia del MAC da Antonio Rinoldi 5000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria del dott. Michelangelo Guacci dall'arch. Mario e Maria Zocconi 5000, da Ester e Lucio Klein 5000, da Mario e Valeria Mocher 3000, da Doris Kostoris e figli 5000, dal dott. Luciano Davanzo 5000 pro Fondo onoranze Michelangelo Guacci.

In memoria di Giovanni Picot dai colleghi lloydiani della moglie 33.900 pro Fondo «Banelli»; da Giuseppina D'Agnolo 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Virgilio Schmid dalla cognata Carla 2000 pro Centro tumori.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

La Scala a New York

New York, 19

La Scala di Milano ha concluso ieri trionfalmente la sua tournée in America con una applauditissima esecuzione del «Requiem» di Verdi alla Carnegie Hall di New York. Il complesso era reduce da una serie di spettacoli operistici tenuti a Montreal nel quadro dell'Expo 67 dal 5 al 16 ottobre. Il concerto di ieri, dedicato alla memoria di Arturo Toscanini, è stato diretto dal maestro Herbert von Karajan, grandi applausi hanno riscosso i solisti Leontyne Price, Fiorenza Cossotto, Carlo Bergonzi e Nicolai Ghiaurov.

Nella telefoto: Renata Tebaldi (al centro), alla Carnegie Hall, saluta i colleghi: Nicolai Ghiaurov, Fiorenza Cossotto, Leontyne Price e Carlo Bergonzi, dopo l'esecuzione della «Messa di Requiem».

A FIRENZE CON DUE ECCELLENTI SPETTACOLI

FINALMENTE IN ITALIA IL «DEUTSCHES THEATER»

«Nathan il saggio» di Lessing e «Il drago» di Evgenij Schwarz inclusi nel programma della terza Rassegna dei Teatri Stabili

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, ottobre

Come un giornale non può sospendere le pubblicazioni nemmeno per un numero (pena la «morte»), così la Rassegna internazionale dei Teatri Stabili, organizzata a Firenze dal Comune, dalla Provincia e dalla Azienda di Turismo, pur venutasi a trovare in mezzo a difficoltà pressochè insormontabili, non ha desistito. Le opere di restauro dell'alluvionato Teatro della Pergola, dove avrebbe dovuto svolgersi la Rassegna, hanno incontrato complicazioni e sino all'inizio di dicembre non saranno giunte a compimento. Che fare, allora? Di spostare nuovamente la manifestazione a Prato (come l'anno scorso) nemmeno parlarne, perchè agli enti locali fiorentini non sorrideva certo l'idea di finanziare una rassegna in un'altra città, seppur a un tiro di schioppo. Il «Comunale» sta per aprire i battenti alla sua ricchissima stagione, e non può certo ospitare — con tutta la più buona volontà — una manifestazione lunga tre settimane. Non rimaneva dunque che rimboccarsi le maniche e varare in tutta fretta un cartellone «d'emergenza», ma degno egualmente del prestigio e dell'eccellenza che caratterizzarono la Rassegna fin dal suo nascere.

Teatro della Commedia di Leningrado, Deutsches Theater di Berlino, Piccolo Teatro di Milano e Teatro Stabile di Bologna: ce n'è da accontentare anche il palato più esigente, come si vede. Quel che ha perso in quantità, la Rassegna non l'ha certo perso nella qualità degli spettacoli e dei complessi invitati.

La manifestazione sarà inaugurata lunedì 23 ottobre dai «Racconti variopinti» di Cecov, ridotti da Nikolai Akimov, direttore da ben trentadue anni del «Teatro della Commedia» di Leningrado. Sarà poi la volta del famoso «Deutsches Theater» che presenterà due «cavalli di battaglia» del proprio repertorio: «Nathan il saggio» di Gotthold Ephraim Lessing, e «Il drago» di Evgenij Schwarz. Concluderà la Rassegna «La rappresentazione per Enrico V» che un'«équipe» composta da Roberto Pallavicini, Roberto Sanesi e Virginio Puecher ha tratto dall'«Enrico V» di Shakespeare e che sarà presentata dal rinato Teatro Stabile di Bologna (direttore Fulvio Fo), in collaborazione col «Piccolo» milanese.

Riesce agevole individuare immediatamente il fulcro d'interesse della terza rassegna nelle rappresentazioni (24-28 ottobre) dei «Deutsches», sicuramente il maggior complesso teatrale tedesco assieme al celeberrimo «Berliner Ensemble», ma di questo molto meno conosciuto all'estero. L'anno scorso, dopo un decennio di «veti» e di ostacoli finanziario-politico-burocratici, il «Berliner» venne finalmente in Italia, nell'ambito del Festival veneziano della Biennale. S'attendeva, pochi giorni dopo, il «Deutsches» a Firenze: ma il mancato «visto» sul passaporto d'uno dei componenti la delegazione tedesca impedì all'ultimo momento la partecipazione degli artisti della Germania orientale. Venute a cadere tutte queste difficoltà (che con il mondo della cultura ben poco dovrebbero avere da spartire), ecco ora il «Deutsches» da noi: e i confronti che potranno ricavarsi saranno utilissimi, tanto più che tra i due teatri (che a Berlino sorgono a pochi passi di distanza l'uno dall'altro) esiste una tenace, seppur civilissima polemica. Lo stesso Benno Besson, che è la personalità di maggior spicco fra i numerosi registi del «Deutsches», vi pervenne staccandosi in maniera piuttosto clamorosa dal «Berliner», dove aveva lavorato per nove anni, a fianco dello stesso Brecht.

«Il drago» è uno dei suoi spettacoli più riusciti. La commedia del russo Evgenij Schwarz, rappresentata l'anno scorso anche da noi, con la regia di Giuranna, utilizza contemporaneamente gli elementi del teatro fiabesco e le armi affilate della satira. Andato in scena a Mosca nel '44, ma immediatamente proibito (pare su espresso ordine di Stalin), «Il drago» ritornò sui palcoscenici appena nel 1962, quando il suo autore era già morto da quattro anni. Attraverso il velo dell'allegoria, il significato traspare con prepotente evidenza. Gli abitanti di un paese dominato da un drago vivono quasi sereni, ignari del loro dramma, complici e vittime insieme dei delitti dell'orrendo mostro. Anche annientare il drago (Hitler o Stalin che sia) con l'aiuto di un eroico cavaliere, non serve a nulla, se non s'impegna una dura e generosa lotta perchè gli esseri umani riconquistino uno spirito libero. Il tutto è continuamente vivificato da un sottilissimo umorismo, da una grottesca amarezza, da continue invenzioni registiche e soprattutto dalla poetica magia e dalla sorprendente «macchina» fantasmagorica dello spettacolo allestito da Besson.

Collocato d'autorità nella ristretta cerchia dei capolavori teatrali d'ogni tempo, «Nathan il saggio» — il più alto esempio della drammaturgia illuministica — è opera della sofferta e pensosa maturità di Lessing: un apologo sulla sapiente tolleranza e sul gusto della vita, un fermo e virile impegno ad opporsi al prepotere del denaro, della cupidigia, dell'avidità, un grande «classico» che sembrerebbe scritto per le orecchie, così dure a sentire, dei nostri giorni. Protagonista della commedia è lo stesso direttore del «Deutsches», l'attore Wolgang Heinz; regista, un giovanissimo, il trentaduenne Friedo Solter.

Per quanto riguarda infine l'«Enrico V», con questo spettacolo Puecher intende proseguire il discorso iniziato lo scorso anno con «L'istruttoria» di Weiss, e cioè sposare la parola teatrale alle più moderne e avanzate esperienze tecniche. Lo spettacolo, come già per il testo di Weiss, sarà infatti destinato ai vari Palazzi dello Sport, nei quali si potranno radunare, a prezzi bassissimi, migliaia di persone. Con un'ardita e piuttosto inconsueta operazione drammaturgica, Puecher e i suoi collaboratori hanno integrato il testo della tragedia con innesti didascalici più rispondenti dei versi shakespeariani alla realtà degli avvenimenti storici. Staremo a vedere.

In margine agli spettacoli si svolgerà (27, 28, 29 ottobre) il tradizionale convegno di studi, che alla sua terza edizione inalbera un tema quanto mai stimolante: «Riflessi della realtà d'oggi nella realizzazione del repertorio classico». Presieduto da Paolo Grassi e seguito dalle maggiori personalità del teatro di prosa europeo, il Convegno sarà aperto da una relazione dello studioso polacco Jan Kott, l'autore di uno dei libri teatrali più discussi e affascinanti degli ultimi anni: «Shakespeare, nostro contemporaneo».

Giorgio Polacco

IL NUDO ASSURDO

Sassari, 19

Elizabeth Taylor si è rifiutata di apparire nuda nel film «Goforth», che viene attualmente girato in Sardegna, sebbene ciò fosse previsto dalla sceneggiatura di Tennessee Williams. Liz doveva invitare un uomo (e cioè Richard Burton) nella sua camera, dicendo: «La mia stanza è piena di tesori, e fra essi ci sono io»; tutto questo, nuda. «Credo — avrebbe detto Liz — che le scene di nudo nei film sono completamente assurde. Mi sembra veramente strano il modo in cui certe donne, anche rispettabili, si spogliano per le riviste illustrate».

PER LA SOLITA INCOMPATIBILITA'

Quinto divorzio di Zsa Zsa Gabor

Non intende risposarsi subito

Los Angeles, 19

E cinque: la già non comune collezione di divorzi di Zsa Zsa Gabor si è ulteriormente arricchita, con la sentenza pronunciata da un giudice messicano che ha sciolto il vincolo matrimoniale fra la bionda attrice e il magnate del petrolio Joshua Cosden Jr.

E' stato un «divorzio rapido», l'udienza si è svolta a Juarez, una delle città messicane alle quali affluiscono dagli Stati Uniti le coppie dalle illusioni infrante.

L'udienza si è svolta nel palazzo del Municipio di Juarez. L'istanza presentata da Amador y Trias e da Ruiz era basata sul motivo adotto quasi sempre dalle richieste di divorzio: l'incompatibilità. Ma lo si è saputo per vie traverse: Zsa Zsa non ha voluto fare dichiarazioni, non ha detto ai giornalisti se e quali specifiche lagnanze avesse nei confronti del petroliere.

«Non ho chiesto alimenti, nemmeno un centesimo» ha tenuto precisare la Gabor al ritorno a Los Angeles, «ho restituito tutti i regali. La gente dirà probabilmente che è colpa mia se il matrimonio è fallito. Ma non è così». Detto questo non ha voluto aggiungere parola.

Intende sposarsi la sesta volta? «No, non ho alcuna idea di sposarmi subito», ha replicato Zsa Zsa. E con questo deciso annuncio se ne è andata dall'aeroporto.

Un cantante lirico si afferma a Palermo

Il concorso nazionale dell'ENAL si è svolto quest'anno a Palermo per la finalissima. Un giovane tenore della nostra regione ha vinto l'ambito premio per la prima categoria. Si tratta di Emilio Mion di anni 19, allievo della classe di canto della prof. Marta Lantieri presso il Liceo musicale Tomadini di Udine, al quale è stato conferito il primo premio consistente in una borsa di studio che permetterà al giovane di continuare gli studi tanto brillantemente iniziati.

Anna Maria Ferrero 33 milioni al fisco

Roma, 19

Anna Maria Ferrero, l'attrice italiana moglie di Jean Sorel, si è presentata stamane alla V sezione penale del Tribunale di Roma. E' imputata di frode fiscale per 3 milioni e 700 mila lire. Non ha pagato sei rate consecutive delle imposte dirette (rendendo irreperibili i propri beni), per evitare le conseguenze della morosità. Il capo di imputazione specifica che la Ferrero, la quale in effetti si chiama Anna Maria Guerra, ha venduto fin dal 1959 i propri beni (un appartamento ed un terreno) ad una società che aveva come unici componenti il fratello e la zia. Ciò, sempre secondo l'accusa, per evitare che i beni medesimi venissero pignorati.

La Ferrero è stata interrogata a lungo dal presidente della V sezione. Terminato l'interrogatorio di Anna Maria Ferrero, la quale ora è assistita dall'avv. Guido Parlatore, lo stesso legale che difese Jean Sorel nel processo per il film «Le bambole», il presidente ha ascoltato il dottor Bruno Natalini, rappresentante dell'Intendenza di finanza. Il funzionario ha spiegato che Anna Maria Ferrero è ancora morosa: attualmente deve circa 33 milioni di imposte.

L'attrice, pur avendo ora la residenza in Francia, continua ad essere tassata come cittadina italiana. Il processo è stato rinviato al 21 dicembre per la discussione e la sentenza.

RIAPRE L'AUDITORIUM

STASERA BARBARA

Un'accorata autobiografia sul filo del pentagramma

Alle 21 di questa sera va in scena all'Auditorium il recital della cantante Barbara. Lo spettacolo, che sarà replicato anche domani, è il primo di quelli fuori abbonamento che il nostro «Stabile» presenta con la prestigiosa sigla del «Piccolo Teatro» di Milano. Gli abbonati alla stagione del Teatro Stabile di Prosa che, com'è noto, si inaugura con il goldoniano «Bugiardo», possono intervenire al recital di stasera pagando solo la metà del prezzo del biglietto d'ingresso; e così sarà anche per i prossimi spettacoli fuori abbonamento presentati dal «Piccolo Teatro» di Milano.

Barbara che esordisce questa sera a Trieste giunge nella nostra città preceduta dagli echi dei suoi successi in Francia e a Milano. Una prova della sua popolarità è data dal fatto che ci si riferisce a lei usando soltanto il suo nome di battesimo: onore questo che Parigi decreta a pochi grossi personaggi del mondo dello spettacolo. Si chiama in realtà Barbara Serf, è di origine russa e possiede il dono di far partecipe il pubblico dei suoi stati d'animo espressi con un delicatissimo stile canoro. Alcune delle canzoni che presenterà stasera sono scritte e composte da lei: un'accorata autobiografia sul filo del pentagramma.

Spie casalinghe e un po' inesperte

Livorno, 19

In una nave tedesca ancorata al largo del porto di Livorno e che per l'occasione ha assunto nome e nazionalità sovietici, è salito Nino Manfredi con alcuni suoi complici, per barattare un preziosissimo prigioniero, un agente dei servizi segreti americani che, a suo dire, sarebbe in possesso di documenti molto importanti. I sovietici accettano l'offerta con riserva e tirano sul prezzo, poichè la somma richiesta è piuttosto forte e la spia non vale tanto; ma quando Manfredi si appresta ad attuare il baratto, la spia non c'è più: dove sia finita, potrà dirlo solo il regista Luigi Comencini che è intenzionato a mantenere il segreto più rigoroso (diversamente da quanto fa Manfredi) sullo svolgimento del suo film «Italian Secret Service», ambientato in un mondo di spie casalinghe e un tantino inesperte.

Ergas querela la Milo e gli altri

Roma, 19

Moris Ergas, accompagnato dai suoi legali avvocati Adolfo Gatti ed Emanuele Golino, ha presentato al Procuratore della Repubblica una circostanziata querela contro Sandra Milo, che ha rilasciato ad un settimanale di Milano un'intervista ritenuta dal produttore gravemente lesiva della sua reputazione.

La Milo nelle recenti controversie riguardanti la piccola Debora ha ad un certo punto dichiarato che Ergas non sarebbe il padre della bambina. Nell'intervista la Milo ha dichiarato che il produttore aveva accettato «per non perderla come attrice» e cioè per il preteso utile che ne avrebbe avuto, di farle avere da un altro uomo un figlio, cui avrebbe dato il proprio nome.

Questa affermazione della Milo ha suscitato la reazione del produttore, il quale — dopo avere smentito e contestato il contenuto dell'intervista — ha querelato per diffamazione aggravata sia la Milo, sia la giornalista che ne ha raccolto le dichiarazioni, sia il direttore del giornale, concedendo a tutti la più ampia facoltà di prova.

Il «Piccolo Teatro di Grado» ha messo in scena «I dialoghi» di Angelo Beolco, detto il Ruzante, comprendenti due parti: «Menego» e «Il reduce». I giovani attori della compagnia hanno ottenuto un buon successo di pubblico. I costumi sono stati forniti dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: 1.o corso di lingua inglese - Intervallo musicale - 2.o corso di lingua inglese; 7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La famiglia; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Le ore della musica; 11.23: In edicola; 11.30: Profili di artisti lirici; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.38: Sì o no; 12.43: La donna, oggi; 12.48: Punto e virgola; 13: Giornale; 13.20: Tutto di Iva Zanicchi; 14.40: Zibaldone italiano; 15: Giornale; 15.10: Zibaldone italiano (II parte); 15.45: Relax a 45 giri; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Corriere del disco; 17: Giornale _ La voce dei lavoratori; 17.20: «Giuseppe Balsamo», di A. Dumas; 17.35: Tribuna dei giovani; 18.15: Per voi, giovani; 19.15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19.35: Luna-park; 20: Giornale; 20.15: La Scala a Montreal e New York; 20.30: La voce di G. Pieretti; 20.35: Grandi successi italiani per orchestra; 21.15: In occasione della settimana culturale messicana: Concerto sinfonico Nell'intervallo: 1) Il giro del mondo, 2) Un poeta messicano, Villaurutia, a cura di F. Tentori Montalto; 22.45: Musica per archi; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

6.30: Notizie; 6.35: Colonna musicale; 7.30: Giornale; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Giornale; 9.40: Album musicale; 10: «Consuelo», di George Sand; 10.15: Jazz panorama; 10.30: Giornale; 10.40: Un uomo e una musica: F. Loewe; 11.35: Cino Tortorella: Loro la pensano così; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Giornale; 13: «Hit parade»; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra discoteca; 15.15: Grandi cantanti lirici; 15.30: Giornale; 16: Partitissima; 16.05: Bob Dylan a cura di F. Forti; 16.30: Giornale; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Pomeridiana; 17: Buon viaggio; 17.30: Giornale; 17.55: Non tutto, ma di tutto; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Musica e sketches; 21: Microfono sulla città: Chiavari; 21.30: Giornale; 21.50: Musica da ballo; 22.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche di Mendelssohn-Bartholdy, Liszt e Smetana; 11: Musiche di Beethoven; 11.15: Musiche di Suk; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: Musiche di Quantz e Bax; 12.50: Concerto sinfonico; 14.30: Concerto operistico; 15.05: Musiche di Veres; 15.30: Musiche di Mozart; 16.40: Musiche di Strawinsky; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di Galuppi; 17.20: 1.o corso di lingua inglese - Intervallo musicale _ 2.o corso di lingua inglese; 17.45: Musiche di Searle; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: La grande platea; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Stagione sinfonica pubblica d'autunno della RAI: Concerto diretto da G. Pratre; 22: Giornale; 22.30: Orsa minore; «L'Oceano del sig. Flannery», di L. J. Carlino; 23.30: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Trio jazz Perger - Ferrara - D'Jorio; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: Un po' di poesia, a cura di Stelio Crise: «Virgilio Giotti»; 13.50: Saggio di studio del Conservatorio di musica «G. Tartini» di Trieste; 14.20: Gianni Safred alla marimba; 14.30: Carte d'archivio - «Massimiliano d'Absburgo a Trieste: Tra storia e cronaca», di Bice Polli; 14.40: Festival di Pradamano 1967; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

16.30: Roma - Ippica - Corsa tris di galoppo.
17.30: Segnale orario - Telegiornale
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: a) La terra degli uomini - Esposizione universale Montreal 1967 — b) Nel paese delle belve - Avventure nella foresta africana - Gli elefanti.
RITORNO A CASA
18.45: Recital del soprano Gianna Maritati e del baritono Renato Cesari.
RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Servizio speciale del Telegiornale - Africa giovane.
21.50: Vivere insieme - «Siamo tutti imputati».
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Sheridan, squadra omicidi - «Recita a soggetto».
22.40: Zoom - Settimanale di attualità culturale.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Alla biglietteria del Teatro (tel. 23988) si accettano, sino a domani, le richieste di abbonamento alla prossima stagione lirica.

AUDITORIUM. Teatro Stabile - Stagione di prosa 1967-1968. Informazioni prenotazioni abbonamenti alla Biglietteria Centrale.

AUDITORIUM. Teatro Stabile. Questa sera alle ore 21 il Piccolo Teatro di Milano presenta la cantante francese «Barbara». Prenotazioni alla Biglietteria Centrale. Sconto agli abbonati per la stagione 1967-1968.

EDEN. 16: «Un corpo da amare». Eccezionale. La cinematografia è diventata adulta, il nudo di donna non è più tabù, con Elena Nathanael, Spyros Focas, Theo Roubanis. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. Apertura ore 15.30, ultima 22.10: «Cul de sac». Un film di Polanski con Donald Pleasence, Françoise Dorleac, Lionel Standel. Primo premio al Festival di Berlino. Vietato ai minori.

FENICE. Apertura 16, ultima 22.10: «Carovana di fuoco» con John Wayne, Kirk Douglas, Howard Keel, Robert Walker, Keenan Wynn. Technicolor. Panavision.

GRATTACIELO. 16: «Pronto... c'è una certa Giuliana per te». Tratto dal celebre romanzo di Ferrari «Maturità classica», un film nuovo, moderno e originale con Mita Medici e Gianni Dei. Technicolor Titanus.

NAZIONALE. 14, 17.45, 21.30 precise: «Il dott. Zivago»: il film che è stato definito il fenomeno della cinematografia mondiale. Per apprezzare pienamente questo grande film si raccomanda di vederlo dall'inizio.

RITZ. 16: «Delitti... e champagne» (Le scandale). Un film di Claude Chabrol fortemente drammatico con Anthony Perkins, Yvonne Furneaux e Maurice Rovet. Technicolor Universal. Vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «Il lago di Satana», in colorscope. Sexy, orrore, volenza e sadismo! Un film del brivido, con Barbara Steele e John Karison. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Da uomo a uomo», con L. Van Cleef. Technicolor.

CAPITOL. 16: «La Bibbia». Regia di John Huston con tutti i maggiori divi della cinematografia mondiale. Technicolor Tood-A-O 70 mm. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16.30. Un capolavoro di suspense e spionaggio: «Matchless» in technicolor con Patrick O'Neal, Ira Fürstenberg, D. Pleasence, N. Machiavelli e H. Silva. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16: «Gioventù bruciata». Warnercolor. Film sensazionale sullo sbandamento dei giovani, disorientati e violenti, che svolgono il loro dramma senza scrupoli, con James Dean e Natalie Wood. Vietato ai minori di 16 anni.

GARIBALDI. 16.30: «Un dollaro tra i denti». Technicolor. Tony Anthony, Jolanda Modio, Frank Wolff. Vietato ai minori di 18 anni.

IMPERO. 16.30. Il capolavoro di Walt Disney: «Fantasia». Technicolor.

MODERNO. 16: «I professionisti», con Burt Lancaster, Claudia Cardinale, Lee Marvin. Colossale cinemascope a colori. Proiettato sul più grande schermo di Trieste.

VIALE. 16.30: «Angeli nell'inferno». Un grandioso capolavoro in technicolor con James Drury e Steve Carlson.

VITTORIO VENETO. 16. Technicolor «Le streghe». Silvana Mangano, Clint Eastwood, Annie Girardot, Totò e Sordi. Regia di Visconti, Bolognini, Pasolini, Rossi, De Sica. Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Invito ad una sparatoria». Una emozionante e drammatica storia del West in technicolor con Yul Brynner.

ALCIONE (tel. 96162). 16:. Un gioiello cinematografico: «I sequestrati di Altona», dal romanzo di J. P. Sartre. Interpreti: Sofia Loren, Maximilian Schell e Robert Wagner.

ALDEBARAN. 16.30: «Sei donne per l'assassino». Una carica di suspense in un giallo sensazionale. Technicolor con Eva Bartok e Cameron Mitchell. Vietato ai minori di 18 anni.

ARISTON. 16: «Se tutte le donne del mondo» (Operazione Paradiso). La Fox presenta una indiavolata, allegra commedia in cinemascope technicolor con cento bellissime ragazze e M. Connors, D. Provine, ecc.

ASTORIA. 16.30. Spionaggio, avventura, amore nel technicolor: «M 5 codice diamanti», con J. Garner, S. Dee e M. Mercouri. Domani l'attesissimo: «Uomo del banco dei pegni».

ASTRA. 16.30. Un ottimo film da rivedere: «L'amante indiana», con J. Stewart. Technicolor. Domani Doris Day in: «Caprice».

IDEALE. 16.15. Cinemascope technicolor: «Tre notti violente». Brett Halsex e Margaret Lee. Capolavoro!

LUMIERE. Chiuso. Domani: «Smania di vita».

MARCONI. 16: «Colpo grosso ma non troppo». Technicolor di grande successo con i due celebri assi di «3 uomini in fuga»: Bourvil e Louis De Funes.

NOVO CINE. 16.30: «Gli sparvieri dello stretto». Spettacolare technicolor con Rock Hudson.

RADIO. 16: «Dracula principe delle tenebre». Sensazionale film del terrore con Christopher Lee. Technicolor.

SERVOLA. Chiuso.

RIDUZIONI ENAL: Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17. Stanlio e Ollio in «Allegri eroi».

VOLTA. 17. Louis Jordan, Robert Marley e Gina Lollobrigida nello spassosissimo film: «Hôtel Paradiso».

UDINE

ARISTON. 15: «I fantastici tre Supermen».
ASTRA. 15: «Colpo su colpo».
CAPITOL. 15: «Il dottor Zivago».
CENTRALE. 15: «E venne la notte».
ODEON. 15: «Le dolci signore».
PUCCINI. 15: «Edipo re».
CRISTALLO. 15: «L'uomo che uccise il suo carnefice».
FRIULI. 18: «Parigi brucia?»
DIANA. 18: «007 ½ agente per forza».
ASQUINI. 18: «Gioco mortale».
FERROVIARIO. 18: «I tabù».

GORIZIA

CORSO. 16.30: «Ti ho sposato per allegria». Cinemascope a colori con Monica Vitti, Giorgio Albertazzi e Maria Grazia Buccella. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «Il tigre» con V. Gassman e E. Parker. A colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «La donna di sabbia» con E. Okada e K. Kishida. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 17.30: «Granada addio» con C. Villa e S. Martin. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17: «PT 109 posto di combattimento» con C. Robertson e J. Gregory. Scope a colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Attentato ai tre grandi». H. Franck, J. Valerie. A colori techniscope.
PRINCIPE. 17.30: «L'avventuriero», con A. Quinn e R. Schiaffino.
EXCELSIOR. 16: «La via del West». K. Douglas, R. Mitchum e R. Widmark. Scope.

GRADO

CRISTALLO. 20: «I pionieri dell'ultima frontiera». Un film di Walt Disney in technicolor. Ult. 22.

CRONACHE DELLA TV

Una valvola di sicurezza

Un'altra serata alquanto fiacca. A far gli onori di casa nel Primo Programma si industriava «Music rama», spettacolo che oltre a non brillare per estro e fantasia, mostra la cera un po' vizza delle cose che si ostinano a durare più del necessario. Comunque, ognuno sa di che si tratta: è una passerella, in certo modo commemorativa, di canzoni tratte da vecchi film di successo, al cui servizio usano mettersi non solo gli «addetti ai lavori», ma anche vari personaggi del teatro e del cinema (nel caso di ieri Maria Grazia Buccella, Ernestro Calindri, Paolo Poli, la stessa Alida Valli). Che poi questo scambio delle parti, o se volete, questo eclettismo disponibile a tutto giovi a conservare un buon ricordo delle canzoni, è piuttosto dubbio.

Al termine di «Music rama» è sopraggiunto il consueto numero di «Tribuna politica» imperniato, questa volta, su un confronto diretto tra l'on. Giorgio Amendola del PCI e due giornalisti.

Cose interessanti si sono viste e udite invece sull'altro canale per la rubrica «Quando la natura scompare». L'argomento verteva sulle funzioni e sulla difesa delle foreste, che rappresentano un patrimonio di inestimabile valore agli effetti dell'originale e necessario equilibrio della natura, e che purtroppo rischiano di andar distrutte o di diradarsi sempre più a causa dell'imprevidenza umana. Il servizio ci è parso molto attento e preciso nel descrivere e illustrare i molteplici aspetti del problema, sulla cui importanza è perfino superfluo porre l'accento, quando si ricordi che le foreste, nel loro insieme, funzionano da polmone che depura l'aria liberando l'ossigeno, da termometro che regola il clima, da tampone che raccoglie l'acqua delle intemperie. Insomma, da valvola di sicurezza anche per la vita nostra.

Ber.



CRONACHE GIOVANI

LA STAGIONE DI GRADO: TRIONFO DI TRE «MATUSA»

Con la melodia di ieri hanno messo in ginocchio la musica d'oggi

Sembrerà strano, ma è avvenuto. Proprio al tempo dei Beatles. Contro ogni previsione, il più grande successo di questa stagione, a Grado, l'ha ottenuto un «Trio» di anziani con repertorio per lo più antico. E sembrerà strano che ce ne occupiamo in questa pagina. Ma anche i giovani di «spirito» hanno qui cittadinanza.

I tre elementi hanno attirato in piazza, per ben tre mesi, la crema della clientela, con pienone anche quando erano piovuti a Grado, la Caselli, la Equipe 84 e altre attrazioni. Avevano iniziato per esperimento (perchè se vi azzardavate parlare di concertino, di violino o di fisarmonica, vi guardavano con compassione), poi hanno avuto prolungato il contratto a loro piacere e se ne sono andati spontaneamente, dopo aver visto partire tutti gli altri complessi e dopo una memorabile serata di addio, con alla fine del programma, tutto il pubblico in piedi ad applaudire, a gridare «arrivederci» e «aufwiedersehen», pubblico che poi si è stretto loro attorno come per un affettuoso abbraccio generale.

Vien da chiedersi il perchè di tanto entusiasmo?... Certo che i singoli elementi e il programma se lo meritavano, ma con quegli ostinati e ostentati battimani, fuori dell'ordinario, volevano certamente pure dire: «questo è il programma che dovete presentare ad ospiti come noi, non complessi da «balera» che rompono i timpani coi 12 pezzi imparati alla «juke-box», cosa che è quasi un oltraggio alla nostra elevata cultura e alla nostra aspettativa, specie in una zona che vuol essere di cura, dove da anni si svolgono congressi internazionali non di «beat» ma di medicina!». Questo lo hanno detto spesso a voce.

Ma è ora di presentarli. Chi sono questi artisti? Eccoli: Carlo Andreis, violino e pianoforte; Antonio Callea, pianoforte e fisarmonica; Carlo Bracco, tromba batteria e chitarra.

Ed ecco alcuni «cavalli di battaglia» del loro vasto repertorio internazionale, che eseguono alternandosi nel ruolo di solista, ai vari strumenti: «Zingaresca» di Sarasate, «Usignolo romeno» di Cioka, «Rapsodia in blu» di Gershwin, «Il canarino» di Poliakin, «Capriccio magiaro» di Andreis, e Czardas a non finire, a cominciare dalla più conosciuta e più facile del Monti. Poi ancora: «Il volo del calabrone» di Rimski Korsakof, «An Elise» di Beethoven, «La mazurka» di Migliavacca, «El brasileiro» di Azevedo, «Il Carnevale di Venezia», «Ciribiribin», la «Ninna nanna» di Mozart e «Il silenzio» di Nini Rosso. Da segnalare fra le varie canzoni (anche le più moderne) una bellissima di Andreis, «Bianco castello di Miramare» che veniva insistentemente richiesta, e poi tante operette, valzer celebri e canzoni austriache, tedesche, milanesi, napoletane, romane e di ogni parte d'Italia fino alle friulane e alle triestine.

Il successo di questo piccolo complesso è una indicazione chiara: il pubblico lo reclama con esplosioni di entusiasmo con partecipazione in massa, con diserzione da altri posti, per esprimere il malcontento di essere stato privato in modo brutale di quella musica che avrebbe sempre voluto sentire e che certuni per darsi arie di modernissimi la hanno scartata, l'hanno dileggiata aprendo le porte ai fracassoni anche nei Caffè Concerto, persino nei posti di cura, favoriti in ciò dall'inerzia degli interessati orchestrali che non hanno saputo reagire alla invadenza prepotente di gruppi di invasati di vanità eccentrica e pappagallesca, povere vittime collettive di un gioco di furboni affaristi che li hanno fatto comperare chitarre, batterie, pianole, amplificatori e persino berretti, scarpe, cinturoni, bottoni e patacche, e chi più ne ha più ne metta. Vittime che si sono montate la testa ed indebitate illudendosi che bastasse solo quella mercanzia per diventare tanti «Beatles» e tanti miliardari. Purtroppo la maggioranza di loro è costituita da «quelli dei 12 pezzi» che hanno stancato anche i santi, per cui anche se questa volta, in gruppi di sei o sette, hanno tentato di disturbare le esecuzioni sono stati scacciati dal pubblico che con applausi di solidarietà ha appoggiato le bene assestate parole di questi anziani professionisti, che li hanno affrontati con fermezza facendoli abbassare gli occhi dalla vergogna.

Non pensiate che questa voglia essere una requisitoria contro i giovani e la musica moderna. Abbiamo già detto che molti giovani sono rimasti incantati ed hanno applaudito freneticamente. Questi giovani sono quelli che sanno cosa vuol dire studiare ed hanno rispetto per coloro che — anche per la maggiore età ed esperienza possono sapere più di loro — e sanno apprezzare ciò che è difficile e bello. D'altro canto un vero orchestrale, anche anziano è stato sempre amante delle novità, perchè resta uno studioso che ha il piacere di imparare le cose nuove. Chi conosce la musica, la legge e la traduce in suoni. Chi non la conosce perfettamente ha paura di tutto ciò che gli è difficile, per cui imbroglia le carte, combatte e dileggia ingiustamente, anche se si tratta di capolavori.

Così «quelli dei 12 pezzi» ed i loro «fans» hanno tentato disperatamente di fare a Grado, ma hanno dovuto fare marcia indietro, perchè ne è scaturita proprio una canzone modernissima che segna la loro fine ed il trionfo della volontà popolare: «LA RIVOLUZIONE» e cioè la rinascita del concertino.

RICORDIAMO UN GIOVANE BEAT DI FUORI, NON DI DENTRO



(foto de Rota)

Un ricordo triestino di Meroni: a Valmaura con giovani tifosi

GIGI MERONI

IL POETA DEL PALLONE

Gigi Meroni, il giocatore valutato mezzo miliardo, il «beat» del calcio, il calciatore poeta, non è più. Un destino crudele lo ha rapito nel momento in cui la fama sportiva lo aveva elevato alla massima potenza, assicurandogli denaro e notorietà. E' morto poche ore dopo aver collaborato ad una brillante affermazione della sua squadra. E' morto mentre si avviava verso casa, dopo esser stato festeggiato da amici e tifosi. Gigi faceva razza a sè; era un figlio del nostro tempo, di natura libera, anticonformista. I capelli lunghi, i baffi alla zingara, grossi occhiali da sole che gli coprivano metà viso, vestiti futuristici dai colori chiassosi e berretti eccentrici facevano di lui un personaggio caratteristico, strano se vogliamo, ma che esaltava, che si faceva ammirare anche se qualcuno gli lanciava qualche severa critica.

Meroni viveva una vita sua, fatta di tante piccole cose, che ai più potevano sembrare assurde ma che invece analizzate rivelano un romanticismo che solamente a pochi giovani è ancora concesso. Aveva 24 anni, era ancora un ragazzo come tanti, ma si era già costruito una esistenza che si era creata non facilmente, come può sembrare, ma lottando, soffrendo.

Sapeva di esser guardato e anche criticato. Ma non gliene importava nulla. Non per superbia, ma per inclinazione all'individualismo, per gusto, forse perchè dietro l'abito anticonformista, i capelli disordinati e certi atteggiamenti scanzonati, egli celava una timidezza e una ansiosa sete di rivincita contro un destino che non gli aveva riservato una gioventù felice. Forse anche per questo credeva in qualcosa di grande, di difficile, di soprannaturale. Lui si definiva uno zingaro, uno che si adatta a tutto, anche a quello che di più umile ci possa essere. Era timido, semplice. Dopo le prime, logiche effusioni proprie di ogni persona famosa, si era «ritirato», schivava se poteva la confusione, desiderava la tranquillità, quella che ormai non poteva più avere perchè era un divo, uno che non doveva passare inosservato tra più di due persone.

Gigi, però, non si sentiva divo, anzi non voleva apparire tale. Era un ragazzo normale, con i suoi problemi, i suoi affanni, le sue gioie; un ragazzo che viveva per il calcio, per il disegno, per la pittura moderna, per la musica nuova. Coltivava molte passioni e di ciò se ne vantava: «Vorrei essere un grande pittore» soleva dire ad amici, conoscenti e giornalisti. Si definiva il poeta del calcio e forse lo era, non fosse altro per quel mondo fantasioso che girava attorno a lui, facendolo apparire strano e, alle volte, isolato.

Meroni, però, aveva una personalità tutta particolare, classica degli arrivati e certamente non comune ai beat, almeno in quelli che per beat intendono ozio, vita alla giornata e sono seguaci di religioni e leggi strane e assurde. Anzi non voleva lo si chiamasse beat, poichè diceva di non essere tale, di vestire così solamente perchè a lui piaceva così, di portare baffi e barba perchè a lui piaceva così; insomma era un ragazzo estroso ed eccentrico, ma era il prototipo dei figli del nostro tempo: sprizzava intelligenza dagli occhi, comunicava simpatia, era ubbidiente, serio ed onesto lavoratore. Beat forse, ma di fuori non di dentro.

Chi non lo conosceva lo ricordi così: capellone, poeta e pittore; lo ricordi in una mansarda, come quella che abitava, arredata con stoffe preziose; lo ricordi con quei suoi baffi da zingaro ai quali teneva tanto; lo ricordi come ragazzo spettacolo, dalle cravatte florite e dai pantaloni a zampa d'elefante; lo ricordi come uno dei prodotti più genuini del calcio italiano. Lo ricordi così, poichè solamente in questo modo a lui piacerebbe essere ricordato.

G. B.

Il richiamo della neve

ANTEPRIMA SUI COMPLETI DA SCI

In fatto di moda è bene anticipare sempre le novità. La stagione degli sci è alle porte e per le giovani è questa un'altra grossa occasione. Presentiamo in anteprima due modelli di sicuro interesse: in tessuto elasticizzato «Helanca» e lana, allegri completi da montagna, giovani e disinvolti, in cui fanno modello nel primo il riporto della giacca che si richiama alle bande dei pantaloni, nell'altro i profili, sempre in una tonalità contrastante che seguono il brevissimo carré del giubbotto e la piega dei pantaloni.

DECISO DALLE AUTORITA' DELLA SCUOLA INTERNAZIONALE

Ultimatum a Bangkok: minigonne e zazzere al bando

Bangkok, ottobre

Le autorità della famosa scuola internazionale di Bangkok hanno impugnato le forbici, e la gioventù «bene» della capitale tailandese è in preda a una crisi di depressione. Ragazze in minigonna e capelloni non hanno scelta; se non abbandoneranno la moda che per loro è espressione di personalità provvederanno i dirigenti dell'istituto a livellarli ai compagni «conformisti».

Il provvedimento non tocca soltanto gli studenti. Anche qualche giovane professoressa compariva alle lezioni abbigliata all'ultima voga di Carnaby Street, con microscopica e sgargiante gonna; anche qualche professore portava i capelli fino alle spalle e ben sopra la fronte. Adesso tutto dovrà finire. Le autorità tailandesi hanno proclamato categoricamente che «le ragazze non saranno ammesse con minigonne che abbiano l'orlo più di due pollici (cinque centimetri) sopra il ginocchio». Se il «test» non sarà passato si provvederà a scucire l'orlo della sottana, in modo che scenda; e se questa misura non basterà alla fanciulla non rimarrà che andare a casa e cambiare indumento.

Dicono i portavoce dell'«International School»: «Non facciamo niente di straordinario. Il provvedimento da noi preso è conforme alle decisioni della maggior parte delle aziende commerciali». La prova prescritta è quanto mai semplice: la ragazza in minigonna dovrà inginocchiarsi su una panchina di cemento; l'orlo della gonna dovrà toccare la panchina perchè l'indumento sia giudicato tollerabile.

Le allieve ubbidiscono, ma non rinunciano a protestare e a levare esclamazioni di lamento. Ha detto una di loro: «Ma chi ha mai sentito parlare di una minigonna che arrivi due pollici sopra il ginocchio? Che razza di mini è questa?».

Un'altra ragazza ha esclamato: «E dov'è poi il ginocchio? Comincia forse qui o finisce qui? Dov'è il centro del ginocchio, domando io?».

L'unica consolazione per le fanciulle è data dal fatto che la forbice della direzione incombe anche sul capo dei ragazzi; sulla testa, in senso letterale. Dice il comunicato-ultimatum che i capelli dei ragazzi «non devono scendere sulle orecchie o più in basso del colletto della camicia, e la capigliatura deve essere linda e di buon gusto». Spiega anche che cosa si intenda per buon gusto; niente basettoni, e sulla nuca i capelli dovranno essere sfumati. Anche le camicie portate fuori dei pantaloni sono in pericolo. Off-limits sono stati posti i blue jeans e i pantaloni attillati. Proprio una rivoluzione. «Una faccenda senza senso» ha proclamato un ragazzo. Ma come i compagni ha rinunciato alla lunga chioma e alla camiciola fuori dei blue jeans, e anche ai jeans, va a scuola vestito e pettinato come vuole la direzione, perchè per il prestigio di allievo della Scuola internazionale di Bangkok si fa qualunque sacrificio.



DALLA FRANCIA CON IRONIA



JACQUES DUTRONC

Ecco, freschi freschi, due dischi della nouvelle vague francese, di quella sparuta ma agguerrita pattuglia che ha seppellito i Becaud e gli Aznavour, e seriamente attenta alla popolarità di Halliday, Polnareff, Antoine: il primo è di Jacques Dutronc, il secondo di Nino Ferrer, due temperamenti simili per grinta, per freschezza di ispirazione, soprattutto per l'ironia di cui farciscono le loro canzoni e che è certamente la loro arma migliore. Dutronc ormai non lo tocca più nessuno: perfino belloccio a modo suo, è il nuovo beniamino dei giovanissimi d'oltralpe, e solo Antoine gli sta una spanna sopra. Dietro di sè ha già un bel malloppo di successi, da «Mini mini» a «Et moi et moi», da «Les cactus» a «Les playboys», tutti notevoli per una elementare ma corrosiva satira di costume. Ora Dutronc, nel suo nuovo 45 (Vogue), tenta una strada un po' diversa, tornando anche egli — come usa molto nel mondo della canzone — di qualche decennio indietro e rifacendo gustosamente il verso agli sdolcinati chansonniers del tempo che fu. «J'aime les filles», questo il titolo del pezzo, è un tantinello monotona, come tutte le cose di Dutronc, ma rimane moltissimo nell'orecchio, se non altro per la sospirosa interpretazione del Jacques. Sul retro, invece, con la scapestrata «L'idole», Dutronc torna al genere più propriamente suo; e, tirando frecciatine agli «idoli» del nostro tempo, prende in giro garbatamente anche se stesso.

Quanto a Nino Ferrer, siamo giù di lì: stesso filone, stessa «carica», voce forse solo un po' più «cattiva». Di Ferrer (italiano d'origine) naviga ancora in ottime acque quel gioiellino de «La pelle nera», spiritoso e trascinante esempio di rhythm and blues latino: là era la semiseria aspirazione a diventare un bel negretto, condita con caustiche tirate antirazziste, a dare il pepe al motivetto; ora, nella nuovissima «Le téléphone», la carica di humour, più scoperta, è affidata a un esemplare monsù Gaston e alla sua lista di ragazze «telefonabili», che si snoda interminabile (con una specie di involontario «pendant» con la vecchia canzonetta nostrana «Zitella cha cha cha»). Ferrer si scatena col suo vocione e con la sua «verve», ma forse ancor meglio fa sul retro del 45 (Vogue) con la divertentissima «Mao & Moa», un vero «calembour», tutto composto di suoni onomatopeici, che sono in realtà le parole di un poemetto cinese. In tempo di cineserie, una trovata ottima.

DISCOPANORAMA

LUPO CONIUGA IL VERBO AMARE

Alberto Lupo si è proprio arreso; diceva: no, vado a «Partitissima», ma rimango il serio e compunto attore di sempre... Macchè; e, a rendere più ignominioso il suo voltafaccia, è venuto adesso anche un 45 (Cetra) dove Lupo (perso ormai il pelo) coniuga in tutte le salse «Io ti amo, tu mi ami», sull'esempio di Anthony Quinn che dall'esile canzoncina è riuscito — il cielo sa come — a fare un best-seller internazionale. Senonchè, a forza di ripetere «Io ti amo, io ti amo», e poi «s'agapò, te quiero, I love you», il povero Alberto raggiunge una fissità ipnotica non esente da effetti involontariamente comici: il che, per uno del suo calibro, è un gran smacco. Sul retro (proprio per scimmiottare Quinn fino in fondo) «Certe volte», versione di «Sometimes».

TRISTEZZA ALLA CARIOCA

«Tristezza», quella di Ornella Vanoni, la potete ascoltare adesso con l'originale «sound do Brazil», nella versione di Astrud Gilberto, moglie famosa del non meno famoso Joao. Astrud incide per la prima volta in italiano, ma non dà certo segni di fastidio: la sua voce, educata da secoli sui samba e sulle bossa nova, fa sua la canzone con estrema «nonchalanche» e disinvoltura. Meglio ancora risalta il soffice «vocalismo» carioca della bella Astrud sul retro del disco (Verve), che reca «Dammi un'idea», dove non si smarrisce il velo di «saudade» dell'originale in lingua portoghese.

FORSE BOOM PER CATERINA

La Caselli cerca disperatamente un nuovo boom: dopo «Nessuno mi può giudicare» la biondaccia di Sassuolo non ha più centrato il bersaglio grosso, se non con «Cento giorni», che comunque non fu un successo clamoroso. Forse adesso, dopo il vano tentativo di «Sono bugiarda», è arrivata la volta buona: Caterina ha inciso difatti un motivo che, se si inserisce perfettamente nella sua «maniera», ha in più doti di orecchiabilità davvero singolari. Il titolo è «Sole spento», ed è da pochissimo in circolazione: come canzone non è granchè, il testo pare dettato da monsieur de La Palisse, ma Casco d'oro la affronta alla bersagliera, conscia di «dover» farne un successone. E forse vi riuscirà: auguri... (Dimenticavamo: sul retro, «Il giorno»).

I CANNONI DELLA TAMLA

I due supercomplessi della Tamla Motown, la grande scuderia di rhythm and blues, sono — lo sanno tutti — i Four Tops e le Supremes: ora ecco qua, insieme, due 45 che rispecchiano fedelmente meriti e limiti dei due famosi «groups». Le tre «Supremes» (precedenza alle signore) presentano «The happening», un pezzo rimasto a lungo al primo posto in America (sul retro «All I know about you»): affiatamento perfetto, impasto limpido e senza sbavature, come in «You can't hurry love» e «You keep me hangin' on». Unica riserva per il motivetto in sè, che è svampitello, e annacqua un po' il mordente delle tre vocalists negre. Con il solito feeling, a loro volta, i Four Tops interpretano «Seven rooms of gloom», un pezzo — come si dice — d'atmosfera, ma anche perfettamente ballabile. Sul retro «I'll turn to stone», fortemente scandita. Il solito neo, però: si ripetono troppo, questi Four Tops, e dopo «Gira gira» non hanno detto più molto di nuovo.

LITTLE TONY QUASI MORANDI

Little Tony snocciola i dischi, alla ricerca di un altro colpo gobbo sul tipo di «Cuore matto»; ma là era la pazza atmosfera del Festivalone sanremese a dare una mano, ora invece servono poco le tante sagre canore in sedicesimo, come il Festival della canzone mediterranea, al quale appunto Tony ha presentato il pezzo che ora ripropone nel suo ultimo 45 (Durium), «Mulino a vento»: è un motivo in cui il canterino tutto ciuffo e basette sfodera un'insospettata grinta alla Morandi (davvero curiosa la assonanza col Gianni nazionale nelle prime battute del pezzo); sostenuta da un accompagnamento orchestrale perfino sovrabbondante, «Mulino a vento» è comunque roba buona per le grosse platee. Sul retro del 45, «Stasera ho perduto», nel solco della più tradizionale canzone italiana degli anni '60, ma forse, tutto sommato, superiore alla facciata A.

PROTESTA DAL SUD AMERICA

Quando si dice il destino: Barbara Bourse Herrera e Fernando Sustaita erano sempre vissuti a Buenos Aires, e chi avrebbe mai potuto immaginare che si sarebbero incontrati negli S.U., a migliaia di chilometri di distanza? Beh, è andata proprio così: lei (diciannovenne, corista a tempo perso, però con la passioncella del folk) si è ritrovata negli States per perfezionare il suo hobby numero uno, quello della



ceramica; Fernando (Dick per gli amici) per caso c'era anche lui, proprio nella stessa città, proprio nella stessa casa di comuni amici. Il Fato appunto; si sono messi a cantare, così per gioco («conosci la "Nochera"? sì? dài allora, la facciamo assieme?...»), e le loro improvvisazioni (miracolo!) sono finite in un nastro della RCA. Breve separazione, poi rieccoli assieme, stavolta per fare sul serio: provino alla RCA argentina, partecipazione al Festival di Mar de la Plata, e tutto avanti, naturalmente, con il duo sempre più amalgamato; qualche spettacolo televisivo, trasmissioni radio, le prime incisioni; e il successo, con «El funeral del labrador». Ed è proprio con quest'ultima canzone di protesta, tradotta in «Il funerale del lavoratore» (disco RCA, sul retro «Nicola») che Barbara e Dick si presentano ora al pubblico italiano; un test davvero impegnativo, in cui i due ragazzi cantano il «requiem» (una nenia sostenuta, ma di una tristezza sconfinata) a uno che se ne va a stare in quella terra che ha lavorato per tutta la vita («questa fossa in cui stai misurata a palmi è il male minore che hai avuto in vita... è una grande fossa per un corpo defunto e più che da vivo tu starai a tuo agio...»). Un pezzo difficile, che probabilmente il pubblico italiano dalla boccuccia sottile non manderà giù facilmente: beh, tanto peggio per lui.

Cur.

UNA CLAMOROSA INDISCREZIONE DELL'«EXPRESS» PREVIENE UN SETTIMANALE AMERICANO

Rivelati improvvisamente i nomi dei capi degli «007» britannici

La Londra ufficiale e giornalistica è in tumulto: per la prima volta vengono sfidate dalla stampa le norme di sicurezza del Regno Unito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 19

La Londra ufficiale e giornalistica è in tumulto: per la prima volta un giornale ha sfidato apertamente le norme di sicurezza e ha fatto i nomi degli uomini che — afferma — sono a capo dei due servizi informativi britannici, i famosi «MI 5» e «MI 6».

Nemmeno nei romanzi di Fleming compare il nome del capo di James Bond: viene chiamato «M», appunto a sottolineare, anche nella finzione, la tradizionale segretezza che vuole tenuto rigorosamente ignoto il nome del personaggio in vetta all'organizzazione. Stamane il «Daily Express» pubblica in prima pagina, sotto un grosso titolo, un articolo che fa a pezzi la tradizione e la convenzione editoriale: i quattro milioni di londinesi e di inglesi che hanno acquistato il giornale hanno appreso dal suo articolo che «il capo dell'MI 6, il Secret Service, è Sir Dick Goldsmith-White» e «il capo dell'MI 5, il Controspionaggio, è Sir Maetin Furnival-Jones».

Spiega l'«Express» di aver deciso la pubblicazione dei nomi in quanto la rivista americana «Saturday Evening Post», con una tiratura di sette milioni di copie, si accingeva a pubblicare la settimana ventura un articolo nel quale si fanno i nomi dei due personaggi.

I portavoce del Foreign Office e dei Servizi di sicurezza si rifiutano di fare per ora commenti all'articolo, che contravviene al cosiddetto «Sistema D», un accordo volontario in base al quale i giornali, avvertiti del pericolo che la pubblicazione di una notizia potrebbe rappresentare per la sicurezza nazionale, si astengono dal metterla in pagina.

Sul «Who's Who», l'elenco dei personaggi importanti in Granbretagna, è nominato solo uno dei due uomini, Sir Dick Goldsmit-White, che viene definito «addetto al Ministero degli Esteri». Fino a stamane i capi dei due servizi sono rimasti, per accordo fra la stampa e i servizi di sicurezza, persone senza volto, ombre che dall'ombra tirano i fili di misteriose operazioni, delle quali non si poteva dar conto pubblico per i limiti posti dalla legge sui segreti ufficiali.

In passato il Regno Unito, come gli Stati Uniti faceva il nome di uno dei capi dei suoi servizi di sicurezza, il direttore dell'MI 5: ma l'abitudine venne soppressa nel 1953 quando andò a riposo Sir Percy Sillitoe.

Quest'anno stampa e Parlamento sono stati impegnati in furibonda polemica per un articolo del «Daily Express» nel quale si accusano i servizi di sicurezza di intromissione nei cablogrammi privati destinati all'estero. Sia l'«Express» sia il funzionario che aveva emanato l'«avvertimento D», il colonnello Sammy Lohan, furono dichiarati esenti da colpe da una commissione di inchiesta. Ma il Primo Ministro Harold Wilson, irritato per la notizia pubblicata dal giornale, respinse le conclusioni della commissione, e disse ai Comuni che era in gioco la sicurezza del Paese. In seguito Lohan dette le dimissioni.

Nelle ultime settimane i giornali domenicali hanno sferrato nuovi colpi al «Sistema D» pubblicando resoconti dettagliati delle attività spionistiche svolte a favore dell'URSS da Kim Philpy e George Blake.

Dice il «Daily Express» nel suo editoriale di stamane che «il principio del segreto della identità dei capi dell'«MI 5» e dell'«MI 6» era per tradizione rispettato: «Ma lo si può invocare per impedire la pubblicazione in Granbretagna di una notizia corrente in America? Sarebbe troppo chiedere che il pubblico ritenga minacciata la sua sicurezza dalla pubblicazione di una notizia, vera o falsa, già a conoscenza del resto del mondo, compresi i nemici potenziali».

L'articolo che il «Saturday Evening Post» intende pubblicare la settimana ventura, secondo l'«Express», contiene estratti di un libro intitolato «The espionage establishment» scritto dai giornalisti americani David Wise e Thomas Ross. A quanto risulta nel capitolo dedicato ai servizi segreti si leggono anche indirizzi e numeri di telefono delle sedi centrali.

Il settimanale americano definisce l'«MI 6» — la sezione del Servizio segreto incaricata dell'invio di agenti all'estero — come «il più segreto di tutti i servizi segreti». Il «Saturday Evening Post» afferma che il suo direttore è Sir Dick Goldsmith-White, che ha il suo quartier generale nei pressi di «Queen Anne's Gate», a Londra.

Il quartier generale dell'«MI 5», secondo quanto afferma il settimanale, si trova invece a Leconfield House, in Curzon Street, nel quartiere londinese di Mayfair. Il suo capo è il direttore generale dei servizi di sicurezza; al tempo del caso Profumo a capo dell'«MI 5» era Sir Rogers Henry Hollis; attualmente, secondo il settimanale, è Sir Edward Furnival-Jones.

L'«M-15» è la sezione del servizio segreto incaricata della sicurezza interna e del controspionaggio. Si tratta di qualcosa di simile all'FBI americano ma i suoi funzionari non hanno il potere di arresto. Quando l'«MI 5» vuole arrestare qualcuno incarica un ufficio speciale di Scotland Yard.

Dal canto suo il «Daily Express», ha riferito i nomi dei capi dell'«MI 6» e dell'«MI 5» ma ha scritto di non voler comunicare, pur conoscendoli, i loro numeri telefonici. Stamane, comunque, molti giornalisti che sono in possesso dei numeri telefonici dello «MI 5» e dello «MI 6» si sono messi in contatto con i corispondenti centralini, ma si sono sentiti chiedere la loro precisa identità. Dopo un attimo, l'invariabile risposta ricevuta era che «nessuno poteva parlare con loro». Più tardi, il nuovo segretario del «Defence-Notice Committee» (il comitato per impedire la diffusione sulla stampa di notizie connesse ai segreti di Stato) Sir Norman Denning è stato convocato a una riunione in cui sono state discusse le rivelazioni che il «Saturday Evening Post» farà dopodomani. Fra l'altro è stato deciso di cambiare i numeri telefonici dei due servizi segreti.

U. P. I.

TRE ERGASTOLANI graziati da Saragat

Modena, 19

Tre ex partigiani modenesi, condannati all'ergastolo una ventina d'anni fa perchè ritenuti responsabili di reati comuni, hanno ottenuto la grazia condizionale. Si tratta di Lauro Roli, Ermes Vanzini e Giuseppe Stopazzini, che nell'immediato dopoguerra erano il primo comandante e gli altri due agenti della polizia partigiana di Castelfranco Emilia: tutti erano stati in seguito riconosciuti colpevoli di delitti a scopo di rapina, commessi nelle campagne della zona. Il Roli si era sottratto alla condanna espatriando in Jugoslavia. Il Vanzini e lo Stopazzini saranno liberati nei prossimi giorni.

Chiusi per cinque giorni tre stabilimenti Falck

Milano, 19

Tre degli otto stabilimenti delle acciaierie Falck, Unione, Concordia e Arcore, per decisione della direzione della società sospenderanno la produzione dal 1.o al 5 novembre in concomitanza con le festività. Il provvedimento, che interessa settemila dei 14 mila dipendenti del complesso siderurgico, è stato definito «ingiusto, antisindacale e antisociale» dalla FIOM-CGIL perchè «viene a colpire in modo particolare i lavoratori della quarta squadra e gli impiegati che, essendo sprovvisti di giornate di conguaglio, sono costretti a utilizzare giornate di ferie e permessi non retribuiti». Dal canto suo, un portavoce della direzione ha precisato che «tutti i lavoratori interessati dalla sospensione settimanale, godranno una parte di ferie ancora giacenti oppure giornate di conguaglio cosicchè il salario rimarrà invariato».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — Il leader del Partito conservatore britannico Heath, balla con la bella «Miss Giovani conservatori» alla festa svoltasi a Brighton in occasione del congresso del Partito

CONCLUSIONI DEL CONVEGNO DI ISCHIA

BISOGNA RITORNARE AL TRAM E ALL'AUTOBUS

Il traffico spesso inutile dei mezzi privati sta strozzando la circolazione nelle città

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ischia, 19

Si è concluso il secondo convegno internazionale sul tema «La tecnica per la circolazione stradale», organizzato dall'Automobile Club d'Italia, dalla BP italiana e dalla Fiat, svoltosi in quattro giornate davvero dense di relazioni e interventi a Ischia, anzi a Lacco Ameno. Come spesso accade, il tema si è paradossalmente rivelato sbagliato nella sua pur lodevole intitolazione: si è visto insomma che la tecnica può far molto poco per la circolazione delle automibili, e che molto di più possono fare gli automobilisti stessi, solo che siano più attenti più educati più disciplinati. L'uomo rimane la misura di tutte le cose e accorgimenti tecnici, prodigi di meccanica, strumenti sussidiari non servirebbero se — ad esempio — i possessori di auto non salissero sulla medesima per andare all'angolo a comprare le sigarette, se lasciassero la macchina in garage per andare in ufficio con l'autobus se camminassero un poco di più con i loro piedi. L'ha detto anche il famoso cardiologo White, che l'uomo dovrebbe passeggiare almeno per sei chilometri al giorno, a voler rimanere sano...

L'uso intenso del tram, dell'autobus, della metropolitana, della funicolare — per non dire quello delle propri gambe — risolverebbe moltissimi problemi quasi tutti a cominciare dal risparmio di benzina e quindi dalla possibilità di appagare per chi volesse il desiderio di una macchina più bella e «importante», l'aria sarebbe molto meno inquinata, i rumori diminuirebbero, le strade durerebbero di più, i parcheggi oggi esistenti forse basterebbero al diminuito volume circolante. E si avrebbero naturalmente meno incidenti e meno guai.

Questo tema dei trasporti di massa è stato dibattuto ieri sotto la presidenza del senatore De Unterrichter, presidente della commissione tecnica dell'ACI. Secondo il prof. Walter Grabe docente all'Università di Hannover e membro della Deutske Akademie di Amburgo che è stato uno dei relatori la notevole diffusione dell'automobile che di tutti i veicoli è quello che sfrutta peggio lo spazio adibito alla circolazione ha creato in tutte le grandi e le medie città una malattia che minaccia di soffocarle: la mancanza di spazio. Il veicolo indipendente d'altra parte offre notevoli vantaggi per l'accesso alle più vaste aree; a favore del mezzo pubblico sono invece l'elevata prestazione e la modesta esigenza di spazio. Secondo il prof. Grabe l'intralcio che i due tipi di circolazione quella privata e quella pubblica, costituiscono l'uno per l'altro potrebbe essere eliminato ricorrendo a una separazione verticale, e cioè alla adozione di un secondo piano di circolazione che dovrebbe possibilmente essere riservato al servizio pubblico.

L'ingegner Guglielmo Mondini della Fiat ha rilevato come l'automobile nel suo sviluppo e nella sua diffusione ha corso più delle strade e delle infrastrutture, che man mano le si sono create intorno, ed è rimasta colpita e limitata nel suo uso dal traffico sempre più intenso che si verifica specialmente nelle città. Per questo mentre gran parte dei cittadini preferirebbe usare sempre e solo la vettura privata per gli spostamenti, lo aumento del traffico, le difficoltà del parcheggio, la lentezza di movimento impongono il trasferimento sui mezzi pubblici che a parità di persone viaggianti occupano una porzione molto più piccola di superficie stradale delle vetture. Per fare in modo che il pubblico accetti di buon grado l'alternativa dei trasporti pubblici occorre però che essi offrano buone caratteristiche di confortevolezza, velocità e sicurezza.

Il relatore ha rilevato come gli autobus sono i mezzi pubblici di superficie che in questi anni hanno avuto il maggior sviluppo e grandi perfezionamenti tecnici.

I lavori sono stati chiusi dal vicepresidente della BP italiana, A. W. Sandford, il quale dopo avere ringraziato anche a nome della Fiat gli intervenuti ha detto che il convegno ha affrontato temi di grande attualità che hanno messo in evidenza l'urgente necessità di alcune soluzioni tecniche e di alcune impostazioni di principio che traggono origine da ragioni tecniche, Egli ha concluso con un appello «tecnicamente formulato alla buona volontà considerata non teorica e astratta manifestazione di intenzioni ma pratica decisione di incontri, e di attuazione di programmi».

Contemporaneamente allo svolgimento dei lavori del convegno si è tenuto a Ischia anche il II Festival cinematografico internazionale «L'uomo e la strada», durante il quale sono stati proiettati 44 film di nove Nazioni. La giuria presieduta dall'avv. Nicola De Pirro (Italia) e composta dal cav. del lavoro Tomaso Leonetti (Italia), Mister Dudley Knott (Granbretagna), dott. Eberhard Seifert (Germania), mister Karel Simons (Belgio) e dal segretario e direttore del festival prof. Filippo Paolone ha assegnato il gran premio per il miglior film classificato in senso assoluto alla pellicola «Traffic in towns» (Granbretagna), ha inoltre attribuito un premio speciale alla memoria di Lorenzo Bandini, ricordando la sua collaborazione al film Fiat «125 Test».

A conclusione delle intense giornate, è emerso chiaro che ormai la scienza della circolazione ha detto tutto quello che poteva dire, adesso la soluzione spetta alla buona volontà, nel senso che, caso per caso, dovranno essere utilizzate tecniche svariate per adeguare le singole città al traffico crescente. Non sono possibili in questo campo soluzioni generali: il convegno di Ischia è stato prezioso per lo scambio di idee e più ancora per la comunicazione reciproca di quanto è stato fatto o si intende fare in varie città.

Più che mai dunque il futuro delle città, la purezza dell'aria che respiriamo, la tutela dei poveri nervi esposti ai rumori, sono affidati alle nostre mani: «quisque faber». Ma non è vero, come diceva il filosofo, che basta mostrare all'uomo la salvezza perchè egli naturalmente vi corra: o almeno nel caso della circolazione, bisognerà obbligarlo. E' stato detto, ad esempio, che in Giappone l'automobile può venire acquistata soltanto da chi dimostri di avere lo spazio per sistemarla? Sarà poi vero?

N. G.

LA RICHIESTA DELLE FF.SS.

Una prima proposta per l'ora legale '68

Dovrebbe coincidere con l'orario ferroviario estivo - Permanente lo «Standard Time» inglese

Roma, 19

Ora legale 1968: le prime proposte sono state formulate. Le Ferrovie dello Stato hanno infatti chiesto che essa abbia inizio nella notte tra il 25 ed il 26 maggio e termine nella notte tra il 27 ed il 28 settembre, cioè in perfetta concomitanza con l'orario ferroviario estivo, fissato in occasione della conferenza europea degli orari ferroviari di Madrid.

Intanto a Parigi si è svolta una riunione della Commissione tecnica ristretta della conferenza orario europea dei servizi viaggiatori per una messa a punto dell'orario estivo ed invernale del 1968. In tale occasione l'orario estivo ha subito qualche adattamento.

La conferenza orario europea dei servizi viaggiatori, per l'orario biennale estivo ed invernale 1969-1971, avrà luogo a Praga nel settembre del prossimo anno.

Dal canto loro gli inglesi che hanno inventato il Greenwich Time, ossia l'ora del fuso orario di Greenwich, hanno deciso di rinunciare e di passare definitivamente al British Summer Time che è l'ora estiva di 60 minuti avanti rispetto a quella di Greenwich.

Tutti gli anni, il 29 ottobre, gli inglesi ritornano al Greenwich Time ma il 29 ottobre prossimo ciò avverrà per l'ultima volta perchè dal 18 febbraio del 1968 l'ora estiva rimarrà in vigore per l'intera annata per guadagnare un'ora di luce. Naturalmente non potrà chiamarsi come adesso British Summer Time per cui è già stato coniato un nome: British Standard Time.

Disordini all'Università del Wisconsin



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Madison — All'Università del Wisconsin si sono svolte violente manifestazioni studentesche contro la guerra nel Vietnam. Questo studente sta gridando «Sporco fascista!» a un agente

«ERA UNO SPETTACOLO DA FAR ACCAPPONARE LA PELLE» RIVELA UN AGENTE

FEROCE ASSASSINIO IN FLORIDA DI DUE GIOVANI STUDENTESSE

I corpi straziati delle ragazze sono stati ritrovati nella foresta di Apalachicola L'addetto a un distributore di benzina accusato del duplice efferato delitto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tallahassee, 19

Robert Scott Sanders, di 21 anni, addetto ad una stazione di benzina, è stato arrestato oggi dalla polizia di Tallahassee, in Florida, e accusato dell'uccisione di due studentesse i cui cadaveri sono stati trovati nella foresta di Apalachicola, vicino Tallahassee.

Non sono stati comunicati altri particolari. Si sa solo che i corpi martoriati delle due vittime, entrambe diciassettenni, sono stati trovati nelle prime ore di mercoledì su un letto di aghi di pino nella foresta.

I corpi delle vittime, identificate, per Ann Wood e Kay Granger, giacevano a un centinaio di metri da una strada di campagna presso uno stagno denominato «Blue Sink», in una zona che viene solitamente frequentata da coppie di innamorati, otto chilometri a Sud di Tallahassee.

A fare la scoperta è stato uno sconosciuto che, conservando l'anonimo, ha telefonato alla polizia per indicare il punto in cui si trovavano i cadaveri.

«Era uno spettacolo da far accapponare la pelle — ha dichiarato uno degli agenti recatisi sul posto per controllare l'informazione che alla prova dei fatti doveva rivelarsi purtroppo rispondente a verità — le ragazze erano state selvaggiamente percosse e pugnalate. Avevano entrambe gli abiti strappati».

L'assassino, a quanto ha riferito l'assistente dello sceriffo di contea Bill Joyce, si era particolarmente accanito sui volti e le teste delle sventurate che presentavano i segni di numerose percosse oltre a diverse ferite inflitte con uno strumento tagliente, lo stesso usato per finirle con ripetuti colpi al corpo.

Il fatto che le vittime fossero seminude fa ovviamente pensare al movente sessuale, ma in proposito la polizia non ha ancora raggiunto conclusioni certe in attesa dell'autopsia che stabilirà se vi sia stata violenza o meno.

La macchina della famiglia di Ann Wood, sulla quale le due ragazze erano uscite per una passeggiata, è stata ritrovata parcheggiata in un ristorante drive-in. Le chiavi dell'auto si trovavano nella borsetta di una delle due ragazze.

Kay Granger, a quanto si è appreso, era andata a far visita in casa dell'amica, le due si erano trattenute a lungo e quindi si erano allontanate: evidentemente Ann voleva accompagnare Key a casa sua. A questo punto non si sa che cosa sia accaduto.

Presumibilmente le due fanciulle si sono fermate nel ristorante per bere una bibita e qui sono state avvicinate dall'omicida. Certo è che nessuno al ristorante ha notato qualcosa di sospetto. Ciò farebbe pensare che le ragazze non siano state portate via con la violenza ma abbiano seguito spontaneamente il loro improvvisato accompagnatore fino al punto in cui è avvenuto il delitto.

Non si sa ancora in base a quali indizi la polizia abbia accusato del duplice delitto il giovane Sanders.

A. P.

Condannato a quattro anni e mezzo

RUBO' OBBLIGAZIONI per ottocento milioni

Milano, 19

Dinanzi alla terza sezione del Tribunale penale si è concluso oggi il processo per il furto di una valigetta contenente obbligazioni per 800 milioni di lire, compiuto ai danni di una cittadina svizzera, Fernanda Soldati, moglie di un agente di Borsa. Per il clamoroso furto è stato condannato a quattro anni e sei mesi, nonchè a 135 mila lire di multa, Carmelo Malgioglio, di 44 anni.

Il furto avvenne nel tardo pomeriggio del 3 aprile 1966, in piazzale Gorini dove la Soldati aveva parcheggiato la sua auto per fare visita ad alcuni amici. Dall'auto sparirono la valigetta con le obbligazioni della «Società immobiliare Metro» e un blocchetto di assegni. Il ladro trascurò invece una preziosa pelliccia. La Soldati fu dapprima sospettata di simulazione, ma, inaspettatamente, la valigetta venne ritrovata nel deposito bagagli della Stazione centrale. Contemporaneamente il Malgioglio si recò a casa del Vicequestore Nardone, narrando una complicata storia a proposito del furto e accusando di questo Elio Pavani, di 43 anni.

Quest'ultimo però, avendo appreso dai giornali di essere stato accusato di furto, si presentò spontaneamente alla polizia fornendo un alibi: quel pomeriggio era con altri amici a San Siro per la partita Inter-Milan. Tuttavia sia il Malgioglio, sia il Pavani furono rinviati a giudizio, il primo in stato di arresto e il secondo in stato di latitanza. Era scomparso infatti dopo essere stato messo in libertà provvisoria dal giudice istruttore.

Durante la prima udienza del 5 settembre scorso il Pavani si costituì, accompagnato dal suo avvocato, ma il processo venne sospeso perchè non era stato possibile rintracciare la Soldati. Anche il Pavani finì così nel carcere di San Vittore, in attesa che il processo venisse richiamato. Oggi in aula, alla ripresa del dibattimento, il Malgioglio ha ritrattato le sue accuse contro il Pavani che è stato assolto, sia pure per insufficienza di prove, e subito scarcerato. Il Malgioglio è stato invece condannato.

IL TRAGICO INCIDENTE DI TORINO

Presentato il rapporto sulla morte di Meroni

La relazione è coperta dal segreto istruttorio ma si parla di un «concorso di colpa»

Torino, 19

Il Procuratore della Repubblica aggiunto, dott. Janelli, ha ricevuto il rapporto dei carabinieri sull'incidente in cui domenica sera ha perso la vita il calciatore del Torino Luigi Meroni ed è stato ferito leggermente il suo compagno di squadra Fabrizio Poletti.

Si tratta di una ventina di pagine dattiloscritte, corredate da fotografie e planimetria. Dopo un'attenta lettura, il magistrato lo ha trasmesso al sostituto Procuratore dott. Bonu per l'istruttoria. Le conclusioni sono coperte dal segreto e non è stato quindi possibile conoscere i termini in cui è stato redatto. Si ha tuttavia l'impressione che a carico degli automobilisti non siano state rilevate responsabilità gravi.

Per l'ing. Guido Zaccaria, che era al volante dell'«Appia» contro la quale è stato scagliato il corpo del giocatore Meroni, investito un attimo prima dalla «124» dello studente Attilio Romero, non sarebbe stata rilevata alcuna responsabilità.

A carico del Romero ci dovrebbe essere un concorso di colpa e la sua misura sarà soltanto il Tribunale a stabilirla. Dove è avvenuto l'incidente non è vietato il sorpasso e la velocità della prima vettura investitrice non era eccessiva; non sarebbe stata pertanto configurata alcuna violazione del Codice. Anzi, le cause principali della sciagura sarebbero da ricercarsi nell'intenso traffico su corso Re Umberto e nel fatto che di sera nel tratto dove è avvenuto l'incidente la visibilità è molto scarsa, tanto da non raggiungere i minimi stabiliti dal Codice, per cui sarebbe doveroso che le macchine circolassero con i fari anabbaglianti.

Verso sera è circolata la voce che il «Torino» avrebbe deciso di chiedere il risarcimento dei danni provocati alla squadra per la morte del calciatore. Il dott. Bonetto, uno dei dirigenti della società, l'ha confermata dicendo che nei prossimi giorni verrà nominato un avvocato perchè si affianchi ai parenti del Meroni nell'azione del risarcimento, presentando la costituzione di Parte civile nel processo per l'omicidio colposo che dovrebbe svolgersi fra alcuni mesi.

Tale iniziativa è stata presa in contrasto con l'attuale giurisprudenza. Com'è noto, infatti, l'unica sentenza che riguarda vicende analoghe impedisce alle squadre di calcio di costituirsi Parte civile nei procedimenti relativi alla morte di atleti associati.

RITORNERA' CANDIDA Notre Dame di Parigi

Parigi, 19

Entro il 1970 la cattedrale di Parigi, Notre Dame, avrà abbandonato la patina scura che gli anni hanno deposto sulle sue pietre e sarà diventata completamente bianca. I lavori, che saranno iniziati entro la fine dell'anno, sono stati approvati ieri dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro Malraux che prosegue così la sua operazione d'abbellimento dei monumenti storici.

Già una prima legge-programma aveva permesso negli anni passati di restaurare e ripulire sette monumenti nazionali: il Louvre, gli Invalidi, i Castelli di Versailles, di Fontainebleau, di Vincennes e di Chambord e la Cattedrale di Reims.

L'EX RE UMBERTO partito per Londra

Lisbona, 19

L'ex Re d'Italia Umberto è partito per Londra. Lo informa la segretaria dell'ex Sovrano, la quale precisa peraltro di ignorare il motivo della partenza e la data del ritorno - Cascais.

LE RIVELAZIONI A DETROIT DI UN PORTAVOCE DELLA «GENERAL MOTORS»

Esperimenti di scontri d'auto simulati con a bordo esseri umani defunti

Servono per ricavare utili indicazioni nella progettazione di macchine sempre più sicure

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Detroit, 19

Esseri umani defunti per malattia sono stati impiegati come manichini a bordo di automobili nel quadro di una serie di esperimenti svolti allo scopo di ricavare utili indicazioni per la progettazione e la produzione di autoveicoli sempre più sicuri.

Lo ha rivelato un portavoce della General Motors nel corso di una conferenza stampa organizzata per illustrare i risultati dell'eccezionale programma di esperienze.

Queste sono state svolte da scienziati e tecnici della Wayne State University, con il finanziamento, appunto, della G.M.

Nei laboratori ed istituti di ricerca solitamente vengono impiegati speciali manichini negli esperimenti diretti a stabilire quali possano essere le conseguenze di un incidente automobilistico e quali misure possano essere adottate per assicurare una migliore protezione a guidatore e passeggeri di un autoveicolo. Gli specialisti della Wayne State University, però, avevano accertato che nessun manichino, per quanto accuratamente studiato e costruito e per quanto largamente dotato di strumenti di rilevamento di ogni genere, può fornire indicazioni così attendibili quali possono essere fornite da una cavia umana».

«Dato il carattere degli esperimenti — ha dichiarato il portavoce della società che ha finanziato gli studi — era da escludere l'impiego di cavie umane vive e si è pertanto fatto ricorso a cadaveri».

«Non sono autorizzato — ha precisato il portavoce — a rivelare dove e da chi i cadaveri necessari siano stati procurati. Posso però assicurare che tutto è stato fatto nel più legale e corretto dei modi».

Dal canto suo uno degli specialisti che hanno condotto gli esperimenti ha tenuto a sottolineare che «per ricerche di vario genere, e negli istituti universitari di anatomia, si usano i cadaveri senza che alcuno trovi motivo di sollevare obiezioni».

Negli esperimenti svolti dalla Wayne State University i cadaveri venivano sistemati, a seconda dei casi «al volante» degli automezzi o al posto dei passeggeri. Per mezzo di una slitta ad aria compressa il veicolo veniva quindi lanciato a forte velocità contro ostacoli di vario genere e quindi dai rottami veniva estratto il cadavere che veniva accuratamente esaminato allo scopo di stabilire la natura e la gravità delle lesioni riportate.

E' risultato tra l'altro che il passeggero che sieda accanto al conducente su un'automobile del tipo berlina può addirittura morire nel caso che il veicolo urti contro un'ostacolo fisso a velocità superiore ai trentadue chilometri orari. Da ciò deriva l'importanza della cintura di sicurezza che invece rende «quasi sempre» di carattere lieve per le persone incidenti del genere.

Speciali studi sono stati effettuati relativamente alle fratture agli arti inferiori del conducente e dei passeggeri di veicoli coinvolti in incidenti e alle lesioni alla colonna vertebrale provocate da tamponamenti tra automezzi.

Il portavoce della General Motor ha dichiarato che una volta utilizzati per l'esperimento i cadaveri venivano affidati a specialisti che provvedevano a cancellare, nei limiti del possibile, le conseguenze apparenti degli «incidenti» così che le salme usate potessero venire inumate «nelle migliori condizioni possibili».

E. U.

BAMBINA ARGENTINA madre a nove anni

Cordoba, 19

Maria Eulalia Allende, una bambina di 9 anni, è diventata ieri, secondo quanto affermano alcuni sanitari, la più giovane madre nella storia medica argentina, dando alla luce, in un ospedale di Cordoba, un bambino di circa tre chili.

I medici dell'ospedale hanno dichiarato che sia la madre sia il bambino godono ottima salute; il parto è stato normale. Maria Eulalia Allende, che era stata ricoverata nell'ospedale circa un mese fa, era stata sottoposta a un trattamento psicologico per prepararla all'evento ed a una dieta speciale La bambina era giunta a Cordoba da un villaggio della provincia, dove viveva assieme alla madre. La polizia ricerca un giovane di 20 anni che viene indicato come il presunto padre del bambino.

LA GUERRA DI LENNON



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — Presentata ieri sera al Pavillon Theater la prima mondiale del film «Come ho vinto la guerra» interpretato da John Lennon, uno dei «Beatles». Nella foto il «Beatle» George Harrison, con fluente chioma e baffi e con indosso una giacca in damasco, accompagnato dalla moglie al suo arrivo in teatro

CRONACHE SPORTIVE

I «PREOLIMPICI» A CITTA' DEL MESSICO FORNISCONO ECCELLENTI RISULTATI

TER OVANESIAN IN SPLENDIDA FORMA UGUAGLIA IL «MONDIALE» DEL LUNGO (8,35)

Anche per gli azzurri una soddisfazione: vittorioso il quartetto dei ciclisti nella «100 km.»

Città del Messico, 19

Un record mondiale è stato uguagliato nelle gare di atletica leggera disputatesi nel corso dei Giochi preolimpici. Il sovietico Igor Ter Ovanesian nel salto in lungo ha raggiunto m. 8.35, la stessa misura cioè stabilita nel 1965 dall'americano Ralph Boston.

Ter Ovanesian oggi era in gran forma. Egli ha sempre superato gli 8 metri e prima di eguagliare il primato mondiale aveva stabilito quello europeo con m. 8,33 superato poi dagli 8,35. Il sovietico è da anni uno dei migliori saltatori in lungo del mondo e prima di raggiungere il limite attuale aveva un record personale di m. 8,31 che costituiva anche il primato europeo.

Dopo i successi ottenuti ieri da Ottoz nei 110 ad ostacoli e dal «due con», l'Italia ha vinto un'altra gara: 100 chilometri di ciclismo a cronometro a squadre, con il tempo di 2 ore 9'34"9, alla media di 46,153 chilometri orari; seconda a oltre tre minuti, si è classificata la Svezia.

Il tunisino Mohammed Gammoudi è l'unico atleta ad aver vinto in questi Giochi due gare. Dopo l'affermazione nei 10 mila metri l'atleta si è ripetuto sui 5 mila metri, precedendo di poco il tedesco Letzerich.

Nelle altre finali di atletica leggera in programma oggi, Paola Pigni si è classificata quarta negli 800, mentre nei 1500 Finelli è giunto terzo e Del Buono quinto.

RISULTATI

ATLETICA

Metri 5.000: 1) Mohammed Gammoudi (Tun.) 14'41"; 2) Letzerich (Germ.) 14'43"; 3) Martinez (Mess.) 14'43"; 4) Tijou (Fr.) 14'45"; 5) Kiss (Ungh.) 14'46"2.

Metri 80 ostacoli femminile - Due serie, le prime quattro in finale: Prima serie: 1) Rand (GB) 10"9; 2) Antenen (Svizz.) 11"; 3) Obiamaka (Nig.) 11"4, 4) Winslow (USA) 11"5; 5) Vittoria Trio (It.) 11"7. Seconda serie: 1) Ann Jones (GB) 10"8; 2) A. Rallins (USA) 10"9, 3) Yosoukova (Bul.) 11"; 4) Cheng (Cina) 11".

Metri 800 femm. - finale: 1) Vera Nikolic (Jug.) 2'5"3: 2) Cooke (USA) 2'7"5; 3) Laine (URSS) 2'8"4, 4) Pigni (It.) 2'8"9.

Salto in lungo maschile: 1) Igor Ter Ovanesian (URSS) m. 8.35 (record del mondo eguagliato); 2) Davies (GB) m. 8,13; 3) Pani (Fr.) m. 8,03 (record di Francia); 4) Shinnick (USA) m. 8,01; 5) Klaus (Germ. Or.) m. 7,81; 10) Ottoz (It.) m. 7,44.

Metri 1500: 1) Bodo Tummler (Germania Occ.) 3'46"4; 2) Raiko (URSS) 3'46"8; 3) Finelli (It.) 3'48"3; 4) Bailey (Can.) 3'48"4: 5) Del Buono (It.) 3'48"6; 6) Hoffman (Cecoslov.) 3'49"3.

Metri 80 ost. femm.: 1) Mary Rand (GB) 10"8; 2) Jones (GB) 10"8; 3) Rallins (USA) 10"9; 4) Antenen (Svizzera) 10"9; 5) Cheng (Cina) 11".

CICLISMO

100 km. a cronometro a squadre: 1) ITALIA (Flavio Martini - Vittorio Marcelli - Giovanni Bramucci - Benito Pigato) che compiono i 100 km in ore 2.9'34"9 (media km. 46,153); 2) Svezia (Gosta Fetterson - Erik Petterson - Sture Petterson - Josef Rippel) 2.12'44"3; 3) Germania Or 2.14'22"77, 4) Spagna 2.14'37"; 5) Germania Occ. 2.15'38"; 6) Francia 2.16'41"9; 7) Messico 2.17'47"7; 8) Indonesia 2.42'14"3.

Alla terza giornata il torneo di prato

La competizione «pratistica» organizzata dal Cus Trieste è arrivata alla terza giornata, alla conclusione cioè del girone di andata. Guida la classifica a punteggio pieno il Cus Trieste, che domenica mattina se la vedrà con la Triestina, che tallona gli universitari ad un punto. Quindi battaglia grossa sul rettangolo di San Luigi nella terza giornata tra i «leaders» del Cus e gli alabardati della Triestina, le due squadre che scenderanno in campo per prime alle 8.15

Se il Cus potrà usare, tutti i suoi titolari (rientrerà il mediano Roggero, dopo una settimana di squalifica), la Triestina non avrà vita facile. Certamente però, se persisteranno le assenze di vari Mandich, Semerani, Caggianelli, per non parlare del portiere Valle, sul quale pesa un provvedimento disciplinare interno adottato dalla società nel confronto del giocatore, per la Triestina si potrebbe presentare l'occasione di scalzare il Cus dal primo posto. Oltre a quello di Roggero, nelle file universitarie è dato per scontato il rientro del difensore Lutman.

Nella seconda partita (inizio ore 9.30) scenderanno in campo la Polisportiva e l'Hockey Club, le due squadre che non hanno ancora mai vinto; la Polisportiva poi non ha fatto neppure un punto, contrariamente all'Hockey Club, che ha allo attivo il pareggio con gli alabardati. Se i giocatori dell'Hockey Club giocheranno come conviene, cioè con serietà, ma soprattutto in umiltà (sembra che certi elementi, dopo i recenti successi in campo nazionale, si siano montati la testa), la Polisportiva, che si trova in fase di rinnovamento dei quadri, rischia di mantenere il fanalino di coda. Per il momento la Polisportiva gode di un leggero margine di vantaggio in sede di pronostico, che potrebbe però essere rovesciato completamente sul terreno di gioco.

B. I.

INTER INCOMPLETA contro il Milan

Milano, 17

Helenio Herrera non dorme sonni tranquilli. Bersagliato da continue critiche, ora si vede anche preso di mira dalla sfortuna che, dopo avergli fatto perdere malamente alcuni punti, lo vuole costretto a rinunciare ad alcuni uomini chiave dello schieramento interista.

Burgnich, Suarez e Bedin non saranno sicuramente in campo contro il Milan. I tre giocatori lamentano infortuni più o meno seri che li terranno lontani dagli stadi per una o più settimane. Chi li sostituirà? E' una domanda alla quale ancora non si è in grado di rispondere. L'unico che giocherà sicuramente è Benitez

Milano — E' in vista il «derby della Madonnina». Il Milan è sotto pressione, apparentemente in posizione di vantaggio rispetto all'Inter, afflitta da mille guai. Ma Rocco, che qui sembra rimproverare Rivera, invita tutti alla prudenza. (Publifoto)

RADIO AMMONISCE GIOCATORI E TIFOSI

«Attenti alla Mestrina: non siamo divenuti grandi»

Si chiudono le liste: nessun altro arrivo

La Triestina completerà questa mattina allo stadio la preparazione per l'incontro casalingo di domenica contro la Mestrina. Radio anche se come è sua abitudine comunicherà solo oggi lo schieramento che opporrà ai veneti, ha lasciato intendere di aver già deciso sulla riconferma degli undici uomini che hanno espugnato il «Moretti». Del resto non è che il tecnico abbia molte possibilità di scelta, se si considera anche che l'ultimo acquisto, il giovane Gon, non è ancora pronto per il debutto in prima squadra.

Radio ha voluto mettere in guardia tutti, giocatori e tifosi, sul «pericolo Mestrina». «Anche quello di domenica — ha detto — sarà un derby, non tanto sentito, ma sempre un derby. La squadra di Mialich farà di tutto per ottenere un risultato positivo che dovrebbe servire per rasserenare un po' l'ambiente non poco agitato dopo le recenti prove tutt'altro che incoraggianti. Immaginarsi con quale impegno si batteranno gli ospiti per cercare di sgambettare o anche solo bloccare parzialmente la Triestina, la squadra cioè che ha vinto a Udine. Non sarà così facile, ne sono certo. E' vero che la Mestrina regge il fanalino di coda, ma ciò non ha alcuna importanza. Non è la posizione in classifica di una squadra che rende più o meno facile una partita, che spiana la via del successo. E' lo spirito con cui si affrontano le avversarie, forti o deboli che esse siano, che può determinare il risultato. Il successo di Udine, se si eccettua il passo avanti compiuto in classifica, non ha mutato assolutamente nulla; la squadra, voglio dire, è rimasta quella di prima, una compagine quindi che dovrà sempre lottare con tutte le sue forze per ottenere qualche cosa di positivo, di utile. La Triestina non è superiore a nessuna delle altre compagini del girone che sono tutte sullo stesso piano, se si eccettuano quelle quattro o cinque che potenzialmente si elevano sulla massa, e solo profondendo in ogni partita l'impegno dimostrato sino a domenica potrà disputare un buon campionato».

Ieri gli alabardati si sono allenati nella mattinata e quindi hanno consumato assieme la colazione, ospiti del dirigente avv. Columni.

Alla mezzanotte si chiuderanno le liste di trasferimento per il settore semiprofessionisti. Una sola trattativa sta seguendo ancora la società alabardata e riguarda la probabile cessione di Gentili a una squadra di Serie D. Si deduce quindi che i quadri della Triestina per la corrente stagione rimarranno quelli che sono. Non arriverà quindi la tanto auspicata mezz'ala sinistra. A proposito si è appreso che la Biellese ha prelevato dalle file del Monza l'interno Canzi, un giocatore che, come si ricorderà, tempo addietro sembrava dovesse venire alla Triestina e sul quale Radio puntava molto per completare la prima linea: Canzi, date le sue doti di velocità e scatto, avrebbe potuto costituire la spalla ideale per Pedroni.

(Foto de Rota)

Ridolfi (a sinistra) con il neo alabardato Gon: fra poco potrebbero essere le ali dell'attacco alabardato

RIMBALZANO IN ITALIA LE GROSSE TRATTATIVE PER INCONTRI DI PUGILATO

GRIFFITH CONTRO GOLFARINI A ROMA MAZZINGHI FERMO PER ALMENO UN MESE

Forse si disputerà nella Capitale la «bella» fra Benvenuti e il campione del mondo

Roma, 19

Il campione mondiale dei pesi medi, Emile Griffith, verrà a Roma per un incontro sulle 10 riprese, non valevole per il titolo, da effettuarsi l'8 dicembre, contro Remo Golfarini. In occasione del viaggio, il procuratore di Griffith, Gil Clancy, discuterà il progetto di fare disputare a Roma un terzo combattimento tra l'americano delle Isole Vergini e Nino Benvenuti. Dewey Fragetta, agente pugilistico che rappresenta l'organizzatore italiano Rino Tommasi, ha detto che questi ha fatto un'offerta che supera tutte le precedenti accettate da Griffith. Si parla infatti di 93 milioni.

Secondo notizie provenienti da New York, Aldo Di Belardino, che è stato molto vicino al «clan» di Benvenuti in occasione dei due incontri per il titolo mondiale, ospitando il pugile triestino al «Villaggio Italia», avrebbe deciso di non occuparsi più, sotto alcuna forma, degli affari di Nino, escludendo il suo intervento nelle trattative con il Garden per il terzo incontro con Griffith.

Per quanto riguarda Mazzinghi, la cui attività per certi versi è collegata a quella di Griffith, si è appreso che non potrà combattere prima che sia trascorso almeno un mese. Questo l'esito dela visita fiscale al quale è stato sottoposto ieri il pugile toscano da parte del vicepresidente della commissione medica centrale della Federazione pugilistica italiana, dott. Giuseppe Varrina, e dal consulente radiologo dott. Antonio Franconi, anch'egli della commissione medica centrale. Nei giorni scorsi Mazzinghi, tramite il suo procuratore Adriano Sconcerti, aveva chiesto alla FPI di rinviare il combattimento per il titolo europeo contro il francese Jo Gonzales, previsto a Roma per il 27 ottobre, in seguito ad una lesione al gomito destro riportata in allenamento.

Stamani i due medici della FPI hanno inviato alla segreteria federale il reperto relativo alla visita compiuta ieri su Mazzinghi. Prima che la commissione medica centrale possa dare una definitiva autorizzazione al combattimento, il pugile si dovrà sottoporre a terapie intense, non esclusa quella chirurgica, per permettere un completo ripristino funzionale e autonomo dell'articolazione del gomito destro, attualmente notevolmente limitata.

Ora la Federazione pugilistica italiana chiederà all'«European Boxing Union» il rinvio del campionato europeo tra Mazzinghi e Gonzales.

L'8 dicembre Sandro Mazzinghi incontrerà Don Fullmer al Madison Square Garden. Quest'ultimo combattimento, dopo il rinvio o annullamento del campionato d'Europa con Gonzales, è ormai assicurato. Su quanto succederà dopo l'8 dicembre è possibile fare solo previsioni alla luce delle informazioni avute negli ambienti del «Madison». L'arena di New York è favorevole ad un incontro tra Mazzinghi e Griffith, poiché l'italiano è considerato un pugile spettacolare. «D'altra parte — ha dichiarato Markson — non va scartata la possibilità di un incontro Griffith-Fullmer. Un tale combattimento non si farebbe a New York, dove lascerebbe il pubblico del tutto indifferente, ma nell'Utah, lo Stato dove è nato Fullmer».

RUGBY SERIE B

La Fiamma in visita al CUS Venezia

Metalcrom Treviso e San Donà insistono nella fuga solitaria in vetta al plotone del girone «B» del campionato cadetto di rugby. Le due squadre, le sole ancora a punteggio pieno, stanno facendo il vuoto alle loro spalle e il margine di vantaggio accumulato sulle immediate inseguitrici è già di tre lunghezze. I trevigiani, alle prese con il Cus Venezia, hanno travolto i «cugini» sotto un pesante 14-0. Più stentata l'affermazione casalinga del San Donà sull'Udine. I friulani, che grazie a una intelligente tattica difensiva erano riusciti a contenere le manovre dei padroni di casa per quasi tutto lo incontro, sono stati beffati a due minuti dal termine, quando ormai ritenevano di aver conquistato un prezioso pareggio.

Prima vittoria della stagione per il Cus Verona, che passando a Feltre si è allontanato dall'ultimo posto lasciando ai feltrini il compito di reggere il fanalino di coda. A Trieste l'incontro Fiamma-Casale è stato sospeso a tre minuti dal termine dall'arbitro che a un certo punto, forse solo perchè... annoiato dallo spettacolo tecnico tutt'altro che piacevole messo in vetrina delle due contendenti, ha spedito tutti agli spogliatoi. Nove a nove sino a quel momento, il responso del campo, ma il risultato subirà di certo qualche modifica in sede di omologazione. Tutto dipenderà da cosa scriverà sul referto il direttore di gara, che dovrà giustificare in qualche modo il suo strano comportamento.

Domenica quarta giornata di andata. Metalcrom e San Donà, la prima in trasferta a Udine e la seconda in casa contro il Feltre, dovrebbero incasellare il quarto successo consecutivo. Anche il Casale, che ospiterà il Cus Verona, sembra favorito dal pronostico.

La Fiamma renderà visita al Cus Venezia. Sulla scorta delle recenti prestazioni fornite dai lagunari, non si può non accordare al «quindici» triestino la possibilità che si assicuri almeno un punto. E' una trasferta che può nascondere diverse insidie però, in quanto è da stare certi che i veneziani prima o poi si sveglieranno dal lungo letargo e allora saranno dolori per quasi tutte le squadre del girone.

IL MONFALCONE E' UN VERO OSPEDALE

Un rebus per Zelesnich la squadra per Rapallo

E' quasi certo l'esordio del portiere Maschietto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Monfalcone, 19

Domenica prossima, a Rapallo, la squadra aziendale si presenterà certamente in una formazione di ripiego. Troppi titolari non sono in condizioni di essere schierati in campo. Lo si è constatato, ieri pomeriggio, quando nella partita amichevole con i triestini della Libertas alcuni ruoli erano ricoperti da rincalzi. Si ritiene che, domani pomeriggio, Zelesnich dovrà concludere la preparazione per la trasferta in Liguria senza poter fare calcolo su atleti che tuttora lamentano malanni di vario genere.

Infatti, Nicoli sta appena riprendendosi dall'influenza e Di Davide ha bisogno di sciogliere il movimento del ginocchio offeso, magari girando in bicicletta sulla pista, come ha fatto ieri; Cossar riprende gradatamente e ha bisogno di tempo a sua disposizione; Tumiati ne avrà per una decina di giorni per il brutto strappo di cui è rimasto vittima; Zonch è claudicante per il riacutizzarsi del dolore alla caviglia e ha bisogno di riposo. Inoltre, c'è Ciclitira che dovrebbe riguardarsi per lo stiramento all'inguine e Giordani che è tormentato dai denti. Ma questi due ultimi giocatori saranno ugualmente a disposizione, almeno lo si spera; per gli altri, invece, pare non ci sia nulla da fare per Rapallo.

Con tutta probabilità, potrà giocare a guardia della rete monfalconese il portiere Lorenzo Maschietto, venuto quale prestito dal Como; altri atleti disponibili sono Trevisan e Zulich. La decisione dovrà essere presa domani sera da Zelesnich, poiché la comitiva cantierina lascerà Monfalcone in autopullman alle ore 8 di sabato mattina.

M. C.

PALLAMANO - CORSO

■ Dal 25 ottobre a tutto il 5 dicembre il comitato promotore della pallamano farà svolgere in 20 sedi i corsi di aggiornamento per istruttori diretti dall'allenatore qualificato Carlo Russo proveniente dalla Tunisia. Parteciperanno ai corsi oltre 500 fra insegnanti di educazione fisica, dirigenti tecnici appartenenti a scuole, Forze Armate, Centri giovanili di addestramento del CONI, sodalizi sportivi ed Enti di propaganda di varie sedi fra cui Udine e Trieste.

AVANZA LENTAMENTE IL PROGETTO DEL PALASPORT

PALESTRE APERTE ALLE SOCIETÀ UN NUOVO IMPIANTO DELLA S.G.T.

Le società sportive di Trieste potranno accedere per i loro allenamenti alle palestre scolastiche. Questo è quanto è stato possibile attuare per ovviare il grave inconveniente della carenza di impianti sportivi adatti ad ospitare i numerosi sodalizi triestini. Il merito di questa felice soluzione va principalmente al Provveditore agli Studi, prof. Angioletti, che, grazie al senso sportivo dimostrato dai presidi e dei direttori didattici delle nostre scuole, ha potuto accontentare le richieste delle società, che si erano rivolte all'Amministrazione comunale per cercare una soluzione.

L'assessore allo sport, Luciano Ceschia, unitamente alla prof. Faraguna, ha analizzato il problema ed ha trovato una pronta collaborazione da parte del Provveditore agli Studi, il quale si è subito interessato avvicinando i presidi degli istituti cittadini dando mandato al prof. Griselli, dell'Ufficio di educazione fisica, di predisporre un piano che possa garantire una parziale distribuzione delle palestre scolastiche.

Negli scorsi anni alcune società usufruivano già degli impianti ubicati nelle scuole, ma si trattava per lo più di concessioni particolari. Ora invece è stato studiato un sistema che regolerà l'afflusso di tutte le società nelle palestre. In pratica ogni sodalizio farà richiesta scritta alla federazione di appartenenza che, a sua volta, la inoltrerà al Provveditorato agli Studi che designerà l'impianto disponibile. In questo modo non si creeranno sperequazioni e tutto si svolgerà in un clima di stretta collaborazione, a tutto vantaggio dello sport locale.

Alcune palestre sono già state messe a disposizione delle società che hanno prossimi impegni di campionato. Ma il grosso dell'operazione scatterà a fine mese, quando cioè saranno regolarizzati i turni di educazione fisica, poiché ovviamente tutte le palestre saranno condizionate alle esigenze scolastiche.

E' intenzione dell'Amministrazione comunale ampliare le possibilità ai sodalizi offrendo, durante la bella stagione, anche i campi all'aperto dei ricreatori. Questo sarà utile particolarmente alle squadre di pallacanestro e di pallavolo. Due degli undici ricreatori comunali tra qualche giorno inizieranno l'addestramento dei pulcini C.O.N.I. Si tratta di un'iniziativa dell'assessore Ceschia, che ha voluto costituire questi due centri che permetteranno a ragazzini compresi tra i 6 e 9 anni di iniziare un'attività di avviamento allo sport. I corsi saranno tenuti da istruttori qualificati.

Le pratiche burocratiche per il Palazzo dello sport proseguono il loro iter anche se a ritmo ridotto. In sede locale sono stati approvati i progetti di massima dei due lotti. Attualmente gli incartamenti si trovano a Roma nella sede del CONI per l'approvazione definitiva; quindi ritorneranno a Trieste dove all'ing. Ulessi verrà affidata la progettazione definitiva. Dopo le approvazioni si passerà all'appalto dei lavori, il cui inizio è previsto per il luglio del prossimo anno.

Il complesso sportivo dei Padri gesuiti di via Monte Cengio verrà probabilmente ultimato entro la fine dell'anno. La mancanza di fondi ha bloccato i lavori, per cui le possibilità che in un primo momento si erano prospettate per poter disputare i campionati nazionali di basket nel «Palazzetto», si sono completamente arenate. Ora per iniziativa diretta dei Padri gesuiti tra non molto i lavori dovrebbero riprendere e quindi si aprirebbe un'altra possibilità per dar sfogo allo sport locale.

Il consiglio direttivo della Ginnastica Triestina ha approvato il progetto e il piano di finanziamento per la costruzione di una nuova palestra che verrà ubicata nel giardino sociale. I dirigenti biancocelesti desidererebbero posare la prima pietra il 4 novembre, ma tutto è subordinato a questioni di carattere finanziario. I lavori, comunque, dovrebbero essere ultimati per il novembre del prossimo anno, a conclusione cioè delle manifestazioni di Trieste 68.

G. B.

EX OLIMPIONICO

■ Un'associazione sportiva ternana di ciclismo dilettanti, il Gruppo Sciamannini, ha raccolto il patetico appello di un ex campione olimpionico, Renato Perona, ricoverato in una clinica oculistica svizzera per essere sottoposto a un intervento chirurgico.

ARBITRI BASKET

■ Lunedì nella sede della FIP di via del Teatro, si inaugureranno i corsi per arbitri di pallacanestro. Le lezioni teoriche saranno tenute dagli istruttori nazionali Livio Mazzaroli e Nicola Caldarulo.

DOMANI SERA CONTRO IL LLOYD ADRIATICO

Il Gulf Oil alla Ginnastica presenta un basket d'eccezione

Lo spettacolo viaggiante del basket americano sarà offerto questo anno anche agli spettatori triestini. Se ne è incaricato il Lloyd Adriatico che ha invitato i fenomeni di McGregor per un incontro che si giocherà domani sera, con inizio alle ore 21.15 nella palestra della Ginnastica Triestina.

Si tratta di un avvenimento sportivo, non solo cestistico, di eccezione, in quanto l'esibizione sarà fornita da giocatori di sicura classe che stanno passando vittoriosi su tutti i campi italiani ed europei dove il pubblico accorre numeroso ad applaudirli. Il rosso allenatore americano, che ha diretto qualche anno fa anche la nazionale italiana e che è stato missionario molto ben pagato in tutto il mondo del verbo cestistico americano, ha messo insieme un gruppo di giocatori di grandissima classe e con esso si propone di emulare gli Harlem Globe Trotters. Da un paio di anni a questa parte McGregor visiona tutti gli elementi più interessanti del basket americano e, a campionati conclusi, se li porta in giro per il mondo dando spettacolo delle loro migliori qualità.

il «mago» McGregor

La formazione del Gulf Oil, sotto il cui nome agisce la squadra di McGregor, è sempre continuamente rinnovata, dato che il «rosso» è oltremodo esigente e pretende dai suoi campioni il massimo dell'impegno. Quando qualcuno non lo soddisfa lo rispedisce in America, anche a costo di dover rinnovare completamente la squadra, come appunto è già avvenuto quest'anno. Infatti il Gulf Oil è già stato in Europa nell'estate scorsa, partecipando anche in Italia a parecchi tornei. Ma pare che McGregor non sia stato contento della squadra, per cui ora è ritornato fra noi con nuovi e più preparati elementi.

Sono quindici gli ambasciatori viaggianti del basket americano. Il più vecchio ha 25 anni, i più giovani 21. Quattro superano i due metri di altezza ed altri sette il metro e novanta. Nella formazione figura anche quel Ricardo Duarte che fu per molti anni il vessillo del basket brasiliano. Non è nemmeno da pensare che il Lloyd possa emulare gli avversari, ma certamente questi daranno la possibilità ai vari Fortunati, Schergat, Bianco, Polli ed ai più giovani Zovatto, Narder e Di Gioia di apprendere molto dal gioco di così grandi avversari. Il pubblico infine sarà comunque più che soddisfatto per aver la possibilità di vedere all'opera una delle migliori formazioni cestistiche che sia dato di poter ammirare nel mondo intero.

M. V.

IN POCHE RIGHE

Domani il «Lombardia» corsa del congedo

Milano, 19

Un vivo interesse precede la disputa del 61.o Giro ciclistico di Lombardia, la classica di chiusura della stagione che ha lo stesso fascino della Milano-Sanremo. Le operazioni di punzonatura si svolgeranno domani.

Il Giro di Lombardia è la grande parata finale degli assi, da Gimondi a Merckx, Poulidor, Dancelli, Janssen, Aimar, Balmamion, Zilioli, Pingeon, Guyot, Bitossi, Den Hartog, Bracke, Jimenez. I corridori iscritti sono 116, uno schieramento quasi completo di campioni — saranno assenti Anquetil e Motta — e di gregari di primissimo piano. Gli obiettivi del Giro sono molti, come per esempio l'attacco, anche se molto difficile, al primato della corsa (km. 39,213) stabilito due anni or sono dall'inglese Tom Simpson. Felice Gimondi cercherà di vincere per il secondo anno consecutivo il Giro di Lombardia.

Confermato Gentile presidente del Don Bosco

Il dott. Silvio Gentile è stato confermato presidente dell'Unione Sportiva Don Bosco. Questo è quanto hanno deciso i soci nel corso della assemblea svoltasi ieri sera. Gli altri eletti sono: Renato Gherzel e Bruno Pistrin vicepresidenti, Marino Pistrin amministratore delegato, Antonio Nisi segretario, Casimiro Turcinovich direttore tecnico di basket e Vincenzo Cutazzo d.t. di calcio; a consiglieri sono stati nominati: Giorgio Mistaro, Giuseppe Sandrin, Roberto Rodriguez, Mario Tamburin e Giorgio Scabini.

Nel corso dell'assemblea, dopo la relazione morale e finanziaria approvata all'unanimità, sono state gettate le basi per la realizzazione della nuova palestra sociale. A chiusura dei lavori sono state consegnate due medaglie d'oro a Turcinovich e Scabini per la lunga attività in seno al sodalizio.

CAGLIARI IN CRISI

■ Secondo quanto è stato annunciato, il presidente del Cagliari, Enrico Rocca, e i dirigenti della società presenteranno le loro dimissioni. Lo stesso Rocca ha espresso questo proposito in seguito alla situazione creatasi dopo la formazione della società per azioni.

INTER A SIVIGLIA

■ Il primo novembre a Siviglia l'Inter giocherà una partita amichevole contro una selezione delle squadre del Siviglia e del Betis, militanti nella I Divisione spagnola.

TORNEO ENAL

■ Domani avrà inizio il XIV Torneo Enal di calcio 1967-68. Ecco le partite (inizio ore 14.30): campo S. Giovanni: Vigili del Fuoco - Redi; Guardiella: Vetrobel - Enal Provincia; Bagnoli Rosandra: Car Aquila - C.M.M. «N. Sauro»; San Luigi: Acegat - CI-RO, San Sergio. Camera Conf. Lavoro-Portuale, riposa: Edile Adriatica.

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA

La Pro Gorizia attesa alla riscossa Aquileia e Fortitudo favorite fuori casa

Quarta giornata d'andata, domenica, per il campionato dilettanti di prima categoria di calcio. Un turno che si annuncia quanto mai interessante per i molti incontri diretti in programma fra le squadre d'alta classifica.

GIRONE «A»

La Pro Gorizia, per la seconda settimana consecutiva, non ha risposto all'appello della più favorevole circostanza. Battuta fra le mura di casa dalla Sandanielese, al suo primo successo, la squadra biancoceleste è mancata all'operazione agganciamento con le altre due «grandi», Sacilese e Manzanese, passate rispettivamente a Gemona e Maiano. In testa al gruppo sono rimaste così Spilimbergo e Maniago, due «matricole» che dopo i recenti risultati sembrano intenzionate a fare sul serio. Domenica entrambe non dovrebbero temere molto, anche se lo Spilimbergo a Osoppo troverà ad affrontarlo una compagine in buone condizioni e con il morale alle stelle per il primo successo ottenuto sette giorni fa. Di tutto comodo invece l'impegno del Maniago, in casa con la Cormonese.

Interessante, per gli sviluppi che potrà avere sulla classifica, l'incontro di Trieste fra Alabarda Darwil Postelegrafonici e Mossa. I «postini», con le ali ai piedi per i recenti successi, non è da escludere riescano a superare anche il terzo ostacolo consecutivo e rimangano così a ridosso delle prime. Sacilese, Manzanese e Pro Gorizia, di scena sul terreno di casa rispettivamente contro Cordenonese, Brugnera e Maianese, non dovrebbero fallire il bersaglio. Completeranno il programma gli incontri Sandanielese-Gemonese e Tolmezzo-Cividalese.

GIRONE «B»

Tre grossi scontri sono in programma: Pieris-Sangiorgina, Arsenale-Tisana e Cervignano-Gradese. Un turno che potrebbe risultare insomma favorevole ad Aquileia e Fortitudo, entrambe in trasferta, ma contro avversarie che, sulla carta, non dovrebbero costituire ostacoli insormontabili, pur tenendo nel debito conto il vantaggio che deriverà loro dal fattore campo.

Pieris, Arsenale e Gradese, è fuori dubbio, rischiano molto di più. Sangiorgina, Tisana e Cervignano, già in ritardo di due lunghezze, non possono perdere ulteriore terreno se intendono evitare affannosi recuperi per riportarsi nei quartieri alti della classifica e tener fede quindi alle promesse della vigilia. Qualche cosa, per il gran numero di incontri fra squadre ambiziose, è da stare certi che domenica sul tetto della classifica muterà.

Seconda trasferta consecutiva per il San Giovanni. I rossoneri di Vagaia, che fuori dalle mura di casa sembrano rendere più che sul campo amico, renderanno visita a quel Ronchi ancora alla ricerca del primo successo stagionale. La Muggesana, dopo la distrazione di domenica ad Aquileia, punta decisa alla prima vittoria ospitando il Gonars. Scarse probabilità di liberarsi del fanalino di coda invece per il Cremcaffè, che dopo lo scivolone interno a opera del Cervignano, è atteso a Palazzolo.

C. N.

In ripresa il Ponziana (almeno in allenamento)

Tre gol del Ponziana nella partita di allenamento disputata ieri pomeriggio al «Grezar» contro le riserve. Hanno segnato Ravalico, Milcenich e Catania. I titolari sono scesi in campo nella seguente formazione: Princig; Covacich, Giannella (Verzegnassi); Framalico (Sluga), Marzari, Fonda; Ruan, Ravalico, Catania (Verbacci), Milcenich, Chiodini. Il gioco si è sviluppato veloce e in scioltezza, e le molte azioni costruite in profondità hanno fatto intendere che la compagine biancoceleste non è lontana dal raggiungimento di quella forma necessaria a svincolarsi dalle basse posizioni della classifica. Per la prima volta dall'inizio di questo campionato Covacich si è detto soddisfatto del lavoro svolto dai suoi ragazzi, riconfermando una ferma fiducia per la pronta ripresa.

Assenti, Furlani (ancora in fase di... ossigenazione), e gli infortunati Curci e Baudaz, i più a punto sono apparsi Fonda, Verbacci, Ravalico e il nuovo acquisto Milcenich. Ospite, l'ex nazionale jugoslavo, Sekularac, attualmente in forza alla Federazione americana (gioca nelle file del Boston) che, di passaggio a Trieste, ha chiesto e ottenuto di allenarsi con la squadra triestina. Per oggi pomeriggio è previsto un ulteriore allenamento atletico, dove verranno impegnati soprattutto coloro che, durante la settimana, hanno denunciato carenza di fiato. Dopo di che Covacich annuncerà la formazione da inviare in campo contro il San Donà.

Lo Sci Cai Trieste programma l'attività

Il neo eletto Consiglio direttivo dello Sci Cai Trieste si è riunito per la distribuzione delle cariche sociali e per gettare le basi dell'imminente attività sportiva.

Presidente, come noto, è l'avv. Fulvio Amodeo, mentre vicepresidente è stato eletto il dott. Claudio Suggi; segretario è risultato il rag. Giorgio Carpani. Sono state nominate anche tre commissioni. La prima, che curerà gli atleti e le gare, ha per presidente il dott. Suggi e per membri il rag. Froglia, l'ing. Aurelio Amodeo e Rinaldo Sanzin. La commissione stampa e propaganda sarà diretta dall'avv. Amodeo e avrà quali componenti l'ing. Amodeo e Vittorio Rados, mentre la commissione gite e soggiorni sarà presieduta da Carpani che avrà come collaboratori Paolo Mereu, Giorgio Bradaschia e Renzo Zambonelli.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

A CONCLUSIONE DEL DIBATTITO SULLA POLITICA ESTERA

IL SENATO APPROVA LA RELAZIONE DI FANFANI

Per Moro non si è resa necessaria la richiesta della fiducia
Contatti anche con Mosca e con Hanoi per la fine del conflitto

DALLA REDAZIONE ROMANA Roma, 19

Il Senato, dopo tre giorni di dibattito, ha confermato la validità della politica estera governativa, accogliendo un ordine del giorno firmato da Gava e Bolettieri per la D.C. e da Zannier per il PSU, che «approva la relazione fatta dal Ministro degli Esteri». Essendo state ritirate le 4 mozioni presentate, non si è svolta la votazione finale sulla quale Moro avrebbe posto la questione di fiducia.

Il dibattito è stato chiuso nel pomeriggio dalla replica di Fanfani, che ha aggiunto solo qualche precisazione alla dettagliata relazione introduttiva fatta l'altro ieri. Il Ministro ha esordito sottolineando che dall'approvazione dell'ordine del giorno di maggioranza «il Governo trarrà incoraggiamento a proseguire nella linea prospettata sostenendo le posizioni già prese, concludendo quindi positivamente l'azione per l'aggiornamento dell'Alleanza atlantica, per la conclusione del conflitto vietnamita grazie alla cessazione dei bombardamenti americani e per l'inizio di negoziati per l'avvio di intese del Medio Oriente, per la prosecuzione valida del processo distensivo, alle cui esigenze si deve riportare la tempestiva conclusione del negoziato sul trattato di non proliferazione e, infine, per la apertura di negoziati per l'adesione della Granbretagna, Irlanda, Danimarca e Norvegia al Mercato comune europeo».

Fanfani è passato quindi a rispondere alle osservazioni e ai rilievi mossi dai singoli senatori. In merito alla richiesta di cessazione incondizionata dei bombardamenti americani su Hanoi, il Ministro ha reso noto che nei colloqui recenti su tale problema fu esposta ai massimi alleati dell'Italia la aspettativa del popolo italiano e della sua rappresentanza parlamentare, e non si mancò, in quella occasione, di indicare sobriamente le varie articolazioni delle suddette aspettative. Il Ministro ha concluso l'argomento, precisando che il Governo italiano per quanto riguarda il conflitto vietnamita si è rivolto non solo agli Stati Uniti, ma anche ad Hanoi e all'Unione Sovietica.

Fanfani si è soffermato infine sul trattato di non proliferazione nucleare e sulla questione dell'ingresso della Granbretagna nel MEC. «Il Governo — ha detto in merito al primo punto — soddisfatto dei risultati finora conseguiti proseguirà a facilitare il negoziato, ritenendo che inquadrato il negoziato stesso nei problemi della pace e della distensione, lo obiettivo della sua firma faccia premio su difficili miglioramenti». Quanto all'adesione della Granbretagna, della Danimarca, dell'Irlanda e della Norvegia al MEC, Fanfani ha dichiarato che «lo sforzo diplomatico italiano continuerà ad essere diretto a rendere possibile il negoziato per accogliere quelle domande».

Nelle dichiarazioni di voto, il sen. D'Andrea ha annunciato l'astensione dei liberali; Parri si è pronunciato contro la prosecuzione della politica di solidarietà e di ancoraggio atlantici; sullo stesso tema ha insistito anche l'indipendente di sinistra Levi.

La votazione è avvenuta con il sistema ordinario sul documento di maggioranza, che ha raccolto il «sì» dei democristiani e dei socialisti, l'astensione dei liberali e il «no» di tutti gli altri gruppi.

R. R.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Bruxelles — Un'immagine del «gala» tenutosi all'Opera di Bruxelles per la visita ufficiale dei Granduchi del Lussemburgo: da sinistra, Alberto di Liegi, la Regina Fabiola, il Granduca Jean e la consorte Giuseppina Carlotta, Re Baldovino, la principessa Paola di Liegi e altri dignitari

CONTRO LA GUERRA NEL VIETNAM

Ondata di proteste dei pacifisti americani

Sessanta feriti in scontri a Madison
Trecento studenti arrestati a Oakland

Washington, 19

Negli Stati Uniti proseguono e si estendono le dimostrazioni contro la guerra nel Vietnam. A Madison (Wisconsin) più di sessanta persone sono state ferite durante scontri tra un gruppo di 500 studenti e la polizia. I manifestanti protestavano contro la presenza, all'interno della locale Università, di rappresentanti della società «Dow Chemical» i quali cercavano di assumere studenti; la società fabbrica «napalm» che viene impiegato nel Vietnam.

Manifestazioni anti-militariste sono state organizzate anche nell'Università di Berkeley, in California. A Oakland, ugualmente in California, 91 studenti sono stati arrestati. Il numero dei manifestanti arrestati dall'inizio delle manifestazioni nella città è così salito a 300, e il Governatore della California, Ronald Reagan, ha annunciato che la Guardia nazionale potrebbe essere chiamata a ristabilire l'ordine se la situazione si aggravasse.

Manifestazioni si sono svolte, inoltre, a Buffalo (New York), dove 200 giovani sono sfilati davanti all'ufficio di arruolamento gridando: «Non partiremo», e nel Massachussetts. A Chicago, oggi, un gruppo di 50-75 giovani ha dimostrato davanti a un centro di reclutamento, e ha cercato di entrare all'interno dell'edificio. La polizia è intervenuta e ha arrestato una ventina di dimostranti.

Frattanto, secondo voci che circolano a Washington, il Pentagono, a seguito delle proporzioni assunte dalle dimostrazioni studentesche, starebbe studiando l'eventualità di far giungere, sabato prossimo, da Fort Bragg quattro battaglioni della 82.a divisione aviotrasportata (in tutto 3.500 uomini) per proteggere l'edificio nel quale ha sede il Dipartimento americano della Difesa. Per sabato prossimo, infatti, a Washington è prevista una manifestazione antimilitarista, e gli organizzatori ritengono che vi parteciperanno circa centomila giovani.

Il Dipartimento della Difesa si è rifiutato di confermare o di smentire queste voci. Al Pentagono si spera che i manifestanti si accontenteranno di ascoltare i discorsi che saranno pronunciati da alcuni oratori, in un enorme parcheggio per auto, sito ad alcune centinaia di metri dal Pentagono; sembra, tuttavia, che gli organizzatori della manifestazione intendano attuare qualche gesto spettacolare di «disobbedienza civile». Di solito, il Pentagono è protetto da duecento agenti civili.

«Veglia funebre» all'Avana

Castro: un duro colpo l'uccisione di Guevara

L'Avana, 19

Mezzo milione di cubani si sono radunati, ieri sera, nella grande piazza della Rivoluzione, all'Avana, per rendere silenzioso omaggio alla memoria di «Che» Guevara. Tutti gli edifici della piazza erano completamente al buio, con la sola eccezione del palazzo dove ha sede il Ministero dell'Industria, che era stato diretto da Guevara. L'intera facciata dell'edificio era ricoperta da una gigantesca fotografia di Guevara.

L'orazione funebre è stata pronunciata dal Primo Ministro Fidel Castro, presente alla manifestazione assieme al fratello Raul, vice Primo Ministro, al Presidente Osvaldo Dorticos e a tutti gli altri principali dirigenti cubani. Castro, che appariva profondamente addolorato ha definito Guevara «uno dei più vicini, dei più ammirevoli, dei più amati e senza dubbio più straordinari tra i nostri compagni della rivoluzione». Il leader cubano ha ribadito che Guevara è «stato ucciso dopo essere stato catturato gravemente ferito», e ha aggiunto: «Il tallone d'Achille di Guevara era la sua eccessiva aggressività, la sua noncuranza per i rischi, il suo totale disprezzo del pericolo».

La morte di Guevara, ha aggiunto Castro, «è un colpo duro, un colpo terribile per il movimento rivoluzionario, che perde il suo capo più esperto, ma si sbagliano coloro che cantano vittoria e che credono che la sua morte significhi la fine delle sue idee. Oggi, nessuno ha portato a vertici più alti il marxismo-leninismo». Guevara, ha proseguito Castro, «ci lascia in eredità il suo pensiero rivoluzionario. Secondo lui la guerra è lo strumento dei rivoluzionari, ma l'importante è la rivoluzione, sono le idee, i sentimenti rivoluzionari. La lotta sarà lunga e dura ma, impugnando le armi, "Che" non pensava a una vittoria rapida sulle oligarchie e sull'imperialismo».

VERDETTO SPIETATO CONTRO UN CITTADINO DELLA GERMANIA FEDERALE

L'ergastolo a Berlino Est a una «spia» dell'Occidente

Un altro imputato sconterà 15 anni - Mite condanna a Karlsruhe a un giovane passato al servizio di Pankow per tradire il padre, agente segreto di Bonn

Berlino, 19

Due cittadini della Germania occidentale sono stati condannati rispettivamente all'ergastolo e a quindici anni di reclusione, da un tribunale di Berlino Est, per spionaggio a favore dei servizi segreti americano e tedesco-occidentale.

Herbert Latinsky, di 49 anni, proprietario di una società di macchinario petrolifero della Germania federale, è stato condannato all'ergastolo per «spionaggio e sabotaggio continuato», e per aver indotto persone a lasciare illegalmente la Germania Est, Herman Huttenrauch, di 57 anni, commerciante di Berlino Ovest, è stato condannato a 15 anni per «grave spionaggio». Non si sa da quanto tempo i due si trovino agli arresti.

L'agenzia d'informazione tedesco orientale «ADN», comunicando il severissimo verdetto, ha affermato che questo processo «ha permesso di smascherare l'attività sovversiva dei servizi segreti americani e tedesco-occidentali contro la R.D.T. e altri Paesi socialisti».

Oggi, intanto, un giovane di 22 anni, Hans Joachim Bergschmidt, è stato condannato a Karlsruhe a due anni e nove mesi di carcere, per aver rivelato segreti connessi all'attività del controspionaggio tedesco ad agenti della Germania orientale. La mitezza della condanna è giustificata dal fatto che, in realtà, il giovane non era riuscito a impossessarsi di segreti di particolare importanza; egli è stato, più che altro, punito per il fatto che la sua attività — iniziata nel 1966 — si rivolgeva contro suo padre, collaboratore dei servizi segreti della Repubblica federale.

Il tradimento di Hans Joachim Bergschmidt non ha alcuna giustificazione ideologica, e si pensa che il suo movente vada piuttosto ricercato in una situazione familiare disordinata. La famiglia Bergschmidt si era trasferita nel 1946 dalla Pomerania ad Amburgo e dal '61 i genitori del ragazzo vivevano separati.

Nel luglio 1966, il giovane si recò a Berlino Ovest, dove si impegnò a raccogliere informazioni per i servizi segreti sull'attività del padre: egli svelò il falso nome di cui si serviva il padre nella sua veste di agente, il numero telefonico del suo ufficio, eccetera. Per i suoi ripetuti incontri con gli agenti tedesco-orientali a Berlino Est gli era stata fornita una carta d'identità falsa, col nome di Heinz Schmidt.

Approvato dalla Camera

VISTOSO «TAGLIO» al bilancio americano

Wasington, 19

La Camera degli Stati Uniti ha deciso che al bilancio di previsione per l'anno fiscale 1967-1968 presentato dal Governo sia apportata una riduzione di circa dieci miliardi di dollari; essa ha, infatti, approvato un emendamento nel quale si prevede che le spese siano contenute nel livello raggiunto nell'anno fiscale 1966-'67.

Poichè, nello scorso anno fi- circa 125,5 miliardi di dollari, scale, le spese erano state di ciò significa in pratica apportare una riduzione di circa dieci miliardi di dollari alla cifra prevista dal progetto di bilancio presentato dal Governo.

ANNUNCIANO LE NOZZE Maria Beatrice e Arena

Milano, 19

L'attore Maurizio Arena e la principessa Beatrice di Savoia — intervistati sulla Costa Azzurra dal settimanale «Novella 2000» — hanno annunciato il loro prossimo matrimonio. «Abbiamo cercato di sposarci — ha affermato Maurizio Arena —. Non siamo riusciti nell'intento per le difficoltà burocratiche alle quali, nella gioia e nell'euforia del momento, non avevamo pensato. Questo non significa, ovviamente, che qualcosa sia cambiato tra me e la principessa: ci sposeremo non appena ne avremo la possibilità. Spero con tutta l'anima di riuscire a sposare la principessa nei prossimi quindici giorni».

Maria Beatrice ha narrato, a sua volta, come è avvenuto il loro incontro. «Ci siamo conosciuti 2 mesi fa, a Madrid. Da un giorno all'altro mi sono trovata a parlare con Maurizio e a confidarmi con lui come se lo avessi conosciuto da sempre. E' stato molto bello, credo di poter dire in piena sincerità: è stato tutto molto dolce».

TRAGICO EPILOGO DI UN'UBRIACATURA A MAGENTA

MUORE PER UN PUGNO IN UNA LITE FRA AMICI

La fine provocata dalla frattura della carotide «Non ricordo niente» dice l'antagonista arrestato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Milano, 19

Una lite per futili motivi fra due amici ubriachi è degenerata ieri sera in una zuffa: colpito da un pugno che gli ha fratturato la carotide, uno dei due contendenti è morto. Protagonisti del fatto, avvenuto a Magenta, Virginio Golosi, di 68 anni, sposato e padre di due figli, attualmente in pensione, e la vittima Pietro Garavaglia, di 59 anni, netturbino, sposato e padre di tre figli.

Poco dopo le 21 di ieri sera, Virginio Golosi era andato in una fiaschetteria, gestita da Pierino Colombo. Il pensionato aveva trovato altri compagni e con essi si era messo a giocare a carte: in palio, il solito litro di vino a partita. Verso le 22 entrava nella fiaschetteria anche Pietro Garavaglia, il quale si univa al tavolo dei giocatori, bevendo anche lui.

Pare, ma non è stato ancora confermato, che tra il Garavaglia e il Golosi, a un certo punto, sia avvenuta la solita, consueta lite: il Garavaglia, ieri pomeriggio, si sarebbe recato al Ticino per pescare, senza prendere neppure un pesce, e il Golosi lo prendeva in giro, come al solito. L'ennesimo bisticcio, naturalmente, era alimentato dalle abbondanti bevute di vino.

Il netturbino, che era quello che aveva bevuto più degli altri, veniva poi invitato dal padrone della fiaschetteria ad andarsene a casa. Lo stesso Pierino Colombo accompagnava il Garavaglia fuori dell'esercizio. E poco dopo, terminata la partita, anche Virginio Golosi decideva di rientrare a casa. Quello che è successo fuori non ha avuto testimoni.

Un quarto d'ora più tardi, Virginio Golosi rientrava precipitosamente nella fiaschetteria, con il viso stravolto: «Presto, presto, il Garavaglia sta male», gridava. Gli avventori e lo stesso proprietario si precipitavano in strada e chiamavano un'autoambulanza. Purtroppo, per Pietro Garavaglia non c'era più nulla da fare.

I medici dapprima hanno creduto che lo sventurato fosse morto per frattura cranica; ma un più attento esame sulla salma ha permesso di accertare che la morte era stata provocata da soffocamento: un pugno gli aveva spezzato la carotide. Virginio Golosi, arrestato per omicidio preterintenzionale, quando ha saputo di aver ucciso l'amico, ha detto: «Non ricordo più niente. Era ubriaco».

A. M.

L'ALGERIA A UN PASSO DALLA GUERRA CIVILE?

Appelli alla rivolta contro il regime Bumedien

Belkacem Krim, capo di un movimento clandestino ha lanciato da Parigi una «dichiarazione di guerra»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 19

Mentre ad Algeri la «conferenza economica del terzo mondo» continua i suoi lavori e Re Hussein di Giordania, il «conciliatore», è appena stato ospite del più intransigente dei leaders arabi, il colonnello Bumedien, è lecito domandarsi se l'Algeria non si trovi, per caso, a un passo dalla guerra civile. Segretamente a Parigi Belkacem Krim — uno fra i più illustri oppositori di Bumedien — ha annunciato ad alcuni giornalisti amici, convocati nottetempo in una villa alla periferia della capitale, la costituzione di un «Movimento democratico per il rinnovamento della Algeria» (M.D.R.A.), che ha come obiettivo la lotta contro il regime attuale, fino alla sua caduta.

Mentre Belkacem Krim (45 anni, uno degli ultimi «capi storici» della rivoluzione, vicepresidente del «Governo provvisorio» al tempo della guerra contro l'occupante francese, principale firmatario degli accordi di Evian, avversario di Bumedien dopo esserlo stato, dalla parte dei separatisti della Cabilia, sua regione di origine, di Ben Bella) teneva la sua conferenza stampa, nei villaggi dell'Aures e dell'Oranese mani ignote affiggevano dei manifestini, per annunciare alla popolazione la costituzione del M.D.R.A., ed invitare gli algerini a mobilitarsi contro il regime.

L'appello è redatto in termini violenti. «Nonostante le possibilità di rinascita di cui disponeva — vi si legge —, il nostro Paese è in pieno fallimento economico e si trova in una situazione sociale catastrofica. Dappertutto regnano l'arbitrio e la ingiustizia. Non esiste rispetto per le persone, i beni, la legge, la costituzione. Le nostre "élites" messe da parte da dirigenti antiquati e mediocri, avidi di onori e di lucro, abbandonano il Paese, dove potrebbero svolgere soltanto mansioni improduttive e subalterne. L'incompetenza, il nepotismo, la venalità, la mediocrità, hanno invaso e paralizzano l'amministrazione pubblica. L'analfabetismo è in aumento. Le nostre scuole si trasformano in templi del nazional-socialismo. L'emigrazione continua a essere una necessità per salvare dalla fame le donne e i bambini. L'agricoltura è in continuo regresso, gli affari languono, le fabbriche chiudono i battenti. E' il fallimento, un tragico fallimento in tutti i settori».

Dopo la requisitoria, l'invito alla «mobilitazione generale» per rovesciare Bumedien, instaurare «una vera democrazia», stabilire — nello spirito degli accordi di Evian — legami «armoniosi» con la Francia, «ritrovare la luce dopo l'interminabile notte». Nella sua conferenza stampa, Belkacem Krim ha ripetuto queste accuse e queste esortazioni. «Noi non abbiamo nulla in comune — ha aggiunto — con gli altri movimenti di opposizione, che non hanno fatto nulla per agire sul terreno. Il nostro movimento lavora già da anni nella clandestinità, è saldamente strutturato in Algeria e fuori. ha i suoi aderenti anche in settori non civili e dispone di tutti i mezzi per realizzare i suoi obiettivi».

Il cabilo Belkacem Krim ha fama di essere abile, metodico, paziente. E' impensabile che abbia «gettato la maschera» alla leggera. Se ha deciso di passare all'azione, è perchè l'autorità di Bumedien è effettivamente diminuita. La sua allusione al reclutamento «anche in settori non civili» fa ritenere che la fedeltà a Bumedien dei militari, un tempo indiscussa, cominci a vacillare.

Ugo Ronfani

IN ACQUE TEMPESTOSE LA GRANDE SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

SVENDE LA «CUNARD LINE» E LICENZIA METÀ PERSONALE

Nel '68 la sua flotta si ridurrà a tre sole unità - Il deficit acuito dalle crisi internazionali e dalla concorrenza sulle rotte atlantiche

Londra, 19

La «Cunard Line», la principale società di navigazione britannica, ha annunciato oggi che tre sue navi verranno prossimamente messe in vendita, e che vi sarà un radicale ridimensionamento del personale. Il presidente della «Cunard», Sir Basil Smallpiece, ha dichiarato che le tre navi passeggeri, «Caronia», «Carinthia» (che lasceranno il servizio il mese prossimo) e «Sylvanie» (che lascerà il servizio nel maggio del 1968), verranno messe in vendita.

La società ha già venduto agli americani la «Queen Mary», e prossimamente verrà messa in vendita anche la «Queen Elizabeth». Gli equipaggi delle tre navi rappresentano un totale di 1450 uomini e verranno tutti licenziati: si calcola che oltre la metà del personale di terra della società sarà licenziato.

Le decisioni sono state prese in seguito alle gravi perdite finanziarie subite dalla società, che soltanto per lo sciopero dei marittimi dello scorso anno subì una perdita secca di oltre quattro milioni di sterline (circa sette miliardi di lire). La situazione internazionale, con la guerra nel Vietnam, la crisi nel Medio Oriente e l'aumentata concorrenza sulle rotte atlantiche, ha provocato la decisione dei dirigenti di ridimensionare la «Cunard». Nel 1968 alla società resteranno soltanto tre navi: la nuova «Queen Elizabeth» (se verrà consegnata in tempo) e le due unità «Carmania» e «Franconia».

LA «DUCHESSA ROSSA» condannata a un anno

Madrid, 19

E' stato reso noto, oggi, che il tribunale per l'ordine pubblico di Madrid ha condannato donna Luisa Isabella Alvarez de Toledo y Maura, duchessa di Medina Sidonia, a un anno di carcere e a diecimila pesetas di multa, ritenendola responsabile di aver organizzato una «manifestazione illegale». Il processo si è svolto dinanzi allo stesso tribunale, martedì.

La duchessa di Medina Sidonia, detta la «duchessa rossa», ha immediatamente presentato ricorso. D'altro canto, è improbabile che ella sconti la pena, in quanto la legge spagnola prevede il beneficio della condizionale per coloro che siano incensurati e vengano condannati a una pena detentiva massima di un anno.

La duchessa di Medina Sidonia era stata accusata, com'è noto, per essersi posta a capo di una manifestazione di protesta degli abitanti di Palomares, i quali ritenevano insufficienti le somme pagate dal Governo americano per i danni subiti dopo che una bomba all'idrogeno era caduta al largo della costa, a seguito di una collisione fra due aerei americani.

KLAUS SCHUETZ ELETTO Borgomastro di Berlino

Bonn, 19

L'ex-Sottosegretario agli Esteri, Klaus Schuetz, è stato eletto oggi borgomastro governante di Berlino Ovest, con 81 voti favorevoli, 8 contrari e tre astensioni.

Schuetz, che ha 41 anni e fa parte del partito socialdemocratico, succede a Heinrich Albertz, dimessosi il mese scorso.

SINGOLARI EFFETTI DELL'ABOLIZIONE DELLA LEVA OBBLIGATORIA

Promette lauree e vacanze gratis l'esercito inglese alla pigra gioventù

A corto di «manodopera», è costretto a ricorrere a una vistosa pubblicità Ma chi viene persuaso, poi esagera in libertà: il caso di un marinaio beat

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 19

Per l'Esercito, per la regia Marina e per l'altrettanto regia Aviazione di Sua Maestà britannica corrono tempi difficili. In Inghilterra, il servizio militare obbligatorio è stato abolito: fa il soldato chi vuole, per lo stipendio che gli viene offerto — se gli conviene —, o perchè le condizioni di lavoro sono interessanti, oppure ancora perchè gli si offre la possibilità di imparare un mestiere.

Gli altri giovani, in Inghilterra, se ne stanno a casa e badano ai fatti loro. Questo invidiabile sistema, se presenta chiari vantaggi per i sudditi di Elisabetta II, crea però anche una quantità di complicazioni per colonnelli, furieri e caporalmaggiori di tutto il Regno Uniti i quali, in un Paese dove la manodopera, nonostante la congiuntura, è di parecchio inferiore al fabbisogno effettivo, si trovano a dover competere con fabbriche di rubinetti e stabilimenti per la produzione di carne in scatola, se vogliono arrivare, alla meno peggio, ad aggiudicarsi lo scarso numero di chimici, ingegneri, tecnici e amministratori di cui ha bisogno oggi un esercito per funzionare.

Per favorire il reclutamento le tre Armi britanniche sono state costrette ad aprire, un po' dappertutto, uffici scintillanti, carichi di cartelloni e di fotografie come agenzie turistiche, dove è possibile leggere inviti di questo genere: «Desiderate vedere il mondo gratis? Arruolatevi nell'Esercito», «Vi piace lo sci nautico? Lavorate per la Royal Navy», «Volete imparare a pilotare un jet assolutamente gratis, e per di più approfittare dell'occasione per prendervi, sempre gratis, una laurea in ingegneria e visitare Hongkong o Singapore? Rivolgetevi alla R.A.F. Se il lavoro vi dovesse piacere, potete rimanerci. Altrimenti non preoccupatevi: durante il periodo di ferma, vi passiamo uno stipendio per il disturbo e poi, amici come prima».

Ogni tanto, però, qualcuno di questi soldati privilegiati, incomincia a perdere il senso delle proporzioni e allora, per quanto comprensivi, i contrammiragli e i tenenti colonnelli qualche provvedimento sono costretti a prenderlo. Un caso abbastanza caratteristico, a questo proposito, è quello di un marinaio della «Royal Navy» di 18 anni, il quale aveva la passione per le ragazze e quella per i capelli lunghi. Sulla prima, i superiori erano dispostissimi a chiudere un occhio. Sulla seconda un po' meno: dopo tutto c'era sempre il regolamento, creato parecchio tempo prima che venisse lanciata la moda stile Beatles.

«Scusa Peter — gli aveva detto parecchie volte un superiore — ma se ti dai una tagliata a quei capelli è meglio». «Certo, certo», rispondeva il marinaio, e poi si limitava ad accorciarsi la chioma di mezzo centimetro sì e no. Alla fine qualcuno se n'è accorto e ha invitato il ragazzo a tagliarsi la capigliatura fino alla lunghezza regolamentare, pena la cella di rigore. Il testardo Peter ha scelto la cella di rigore, non solo, ma non contento di questo, ha preso una manciata di bulloni e l'ha gettata negli ingranaggi del motore della corazzata su cui prestava servizio, bloccandola nel porto per cinque giorni.

Idea quanto mai infelice: nonostante la larghezza di vedute, la Royal Navy è stata costretta a punirlo con alcuni mesi di reclusione. D'accordo con i privilegi, ma questa volta il marinaio Peter ha veramente esagerato.

Vice

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

A soli 19 anni ci ha lasciati per sempre il nostro caro

Marino Miculin

Angosciati ne danno l'annuncio l'inconsolabile mamma e il papà, i nonni, gli zii, le zie, i cugini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 21 ottobre alle ore 15.30 dall'abitazione di via Tivarnella 3.

---

† Il 19 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Caucic ved. Hresiak

Ne danno il triste annuncio i figli MARINO e LILIANA con il marito FULVIO DELL'ANTONIA, i nipoti MARINA e MAURIZIO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 20 ottobre alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

L'ISTITUTO DI ARCHITETTURA E URBANISTICA prende viva parte al cordoglio della famiglia di

Michelangelo Guacci

fratello del carissimo collega prof. Antonio Guacci.

LIANA e GARIBALDO MARUSSI si associano al lutto per la scomparsa dell'amico

Michelangelo Guacci

---

†

Dopo lunga malattia si è spento il nostro caro

Ubaldo Martingano

Ne danno il triste annuncio la sua ANNA, la sorella GIORGIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 21 ottobre alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
GIROTTI - OBERSNELL
CUPELLI - FARFOGLIA

---

† A miglior vita è passato l'adorato

Mario Sauli

L'inconsolabile moglie CHECCHINA con la figlia LIVIA, l'adorato nipote MARIO, il genero FERRUCCIO SVARA, l'affezionato RENATO RITOSSA che per tanti anni gli fu vicino e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Un ringraziamento e tanta riconoscenza al Primario dott. Marinuzzi che lo curò con tanta premura.

I funerali seguiranno domani sabato 21 ottobre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 18 ottobre si è spento serenamente

Antonio Ruzzier

Ne danno il triste annuncio i figli (assenti), le figlie, le nuore, i generi, i nipoti, la sorella, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 ottobre alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 18 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno de Fecondo

Ne danno la dolorosa notizia la moglie ANITA, la figlia MARIA LUISA, la sorella BIANCA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 20 ottobre alle ore 15.30 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Famiglie:
de FECONDO - VALLA - WITTINE - PARIS

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

---

† Improvvisamente, alla veneranda età di 87 anni è serenamente deceduto

Giovanni Rizzi

A tumulazione avvenuta, addolorati ne danno il triste annuncio le figlie ANTONIA e ANITA, il figlio GIOVANNI, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Erminia Prez ved. Fabian

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare al medico curante dott. Giovanni Rovatti per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

GINA PREZZI
e famiglie congiunte

Nel primo anniversario della scomparsa di

Baldi Baldo

la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 20 ottobre 1967

Nella necrologia per la scomparsa di

Luigi Kaucic

erroneamente sono state omesse le cognate.

---

† Cristianamente a 84 anni si è spenta

Rosina Cristin v. Vittori

La figlia SARA, la nuora NELLA, le nipoti ADA con il marito ing. GIORGIO TANTILIO, SARA e MARIAROSA, i pronipoti FEDERICO e RAFFAELE e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi venerdì 20 ottobre alle ore 15 dall'abitazione di via Dante n. 7.

Sagrado, 20 ottobre 1967

(Preschern - Tel. 9155)

---

† Ieri si è spento il nostro caro

Giovanni Zancovich

Addolorati ne danno il mesto annuncio i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le molteplici attestazioni d'affetto e stima tributate al nostro caro

Michelangelo

ringraziamo di cuore coloro che in vario modo hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

Famiglia GUACCI

A tutti coloro che hanno onorato la memoria del nostro indimenticabile

Giovanni Derossi

va il nostro commosso e profondo ringraziamento.

Famiglie
DEROSSI - VIDO - CANELOTTO - BIDOLI

Vivamente commossa per le attestazioni d'affetto tributate a mio marito

Zefirino Basso

ringrazio di cuore tutte le persone che in vario modo mi sono state vicine.

IDA MOLK in BASSO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 25

FIDATA pratica lavori offresi dalle 8-17 escluso domeniche e feste. Tel. 734367 dalle ore 10 alle 12. 54052 A

MEDIA età referenziata offresi 8.30 - 15.30 per piccola famiglia possibilmente centro. Telefonare 724511 dalle 10-16. 53976 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI donna ore 7.30-18.30 rivolgersi via Romagna 15. 54008 B

PRESTASERVIZI referenziata cercasi centro. Tel. 56240. 54010 B

C Richieste d'impiego L. 30

AUTISTA lunga pratica patente C passaporto anche solo giornate (eventualmente proprio auto) offresi, telefonare ore 12-14 feriali. Telefono 49105. 54012 C

COMPUTISTA commerciale stenodattilografa offresi. Telefono 58109. 53982 C

16.ENNE diplomata conoscenza stenodattilografia offresi primo impiego. Tel. 811003. 54002 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PARCHETTI riparazioni varie raschiatura verniciatura massima puntualità garanzia di lavoro. Di Toro, tel. 50390, 44717. 34341 CC

A.A.A. PITTORE decoratore appartamenti, bar, stanze gesso, tempera, lavabile, olio, smalti ecc., prezzi modici telefonare n. 732054. 54004 CC

A.A.A. PITTURAZIONI riparazioni muratura prezzi modici preventivi gratuiti. Telefonare 730091. 55985 CC

A. ROLE' cinghie specializzato ripara sostituisce legno plastica raschia vernicia. Telefonare 65840. 56031 CC

A. MURATORE esegue restauri, pitture quartieri, facciate; armatura propria. Telef. 41187. 34393 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti Abatangelo & Gaspari, Gambini 27, telefono 90497. 55545 CC

A. PITTORE decoratore appartamenti bar camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telef. 59080. 34229 CC

ARTIGIANO falegname esegue lavori a domicilio. Tel. 816231. 54006 CC

IDRAULICO esegue impianti acqua, gas, riscaldamento, riparazioni, sostituzioni rubinetti, scaldabagni. Tel. 225297. 55385 CC

MURATORE restauri facciate canalizzazioni. Offresi. Telefono 44783. 54074 CC

PELLICCIAIA confeziona, ripara, rimoderna qualsiasi pelliccia. Slataper 22, Hollesh, tel. 55843. 34469 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A. LAVORATORIO di tappezziere cerca operai specializzati qualificati mezzi lavoranti presentarsi. Viale D'Annunzio 27, Perizzi. 32606 D

AIUTO pasticciere cercasi. Via S. Lazzaro 5. 55961 D

APPRENDISTA banconiere cercasi, Bar Maggio, Roiano. Tel. 38876. 53978 D

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI: piazza della Scala
BARCA: piazza Bazzi
BAUCE': via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA: Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI: corso Vittorio Emanuele 1
CICERI: piazza Emilia
GARLATI: via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI: piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO: piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI: piazzale Cadorna
SCARAVAGLI: via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI: piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI: piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA: via Armorari
TOSI: passaggio S. Margherita
VOLPARI: piazza S. Babila ang. Monforte
SAF: n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della Stazione Centrale

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Tel. 734363. 54014 D

APPRENDISTI ambosessi anni 15-17 cercansi per Bar Centrale. Piazza S. Giovanni 3. 53994 D

A signore signorine età non inferiore 25 anni presenza moralità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili. Rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Casseta 55319 D SPI.

CERCASI apprendista commessa conoscenza lingua slavo-croata. Tel. 30022. 9151 D

CERCASI sedicenne per mattina festivo libera caffelatteria, via Malcanton 4, ore 11-12. 34521 D

CERCASI apprendista o aiuto commessa, Panificio Dudine, p. Garibaldi 4. 32550 D

CERCASI mezza lavorante parrucchiera presentarsi salone Franca, via Matteotti 1. 53952 D

CERCASI apprendista panettiere. Panificio via Caprin 6. 53992 D

CERCASI apprendista banconiera 15-16 anni orario ufficio, domenica libera. Presentarsi bar-pasticceria via Filzi 8. 54050 D

CERCASI provetta parrucchiera per salone centrale ottimo trattamento. Tel. 53232. 54024 D

COMMESSE giovani e apprendiste cerca abbigliamento. Cassetta 54044 D, SPI.

COMMESSO pratico generi alimentari nonchè apprendista commesso anche ragazza cercansi, negozio Ancich via Ghega n. 10. 54022 D

CONCEDIAMO domicilio lavori ricalco. Scrivere IDAM - Guanella 11/4 20128 Milano. 6143 D

PARRUCCHIERA capace e apprendista cercansi Cellini 2. Tel. 28412. 12 D

PERSONALE incarichi produttivi esterni, assumiamo per Trieste; opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio INAM, dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti, a Cassetta 55321 D, SPI

RAGAZZO-A sedicenne cercasi per bar, libera domeniche e feste intermedie. Tel. 37238. 54042 D

STENODATTILOGRAFA giovane, capace, cercasi. Scrivere curriculum Cassetta 34499 D, SPI.

E Rich. cam. e pens. L. 60

STUDENTESSA cerca mobiliata, bagno, riscaldamento, centro possibilmente paraggi viale. Telefonare 734997. 54060 E

F Off. cam. e pens. L. 60

CAMERA 2 letti, cameretta una persona, bagno, affittansi distinti occupati. Gatteri. tel. 90356. 54040 F

G Istruzione L. 60

A.A. OPERATORI meccanografici elettronici IBM, perforatrici. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. Inizio 6 novembre. 34369 G

H Oggetti smarriti L. 60

ANELLO acqua marina smarrito mancia al rinvenitore. Tel. 95682. 53980 H

I Off. appart. e bott. L. 60

AFFITTANSI Pindemonte 32.000 2 stanze, stanzetta, cucinetta, poggiolo, riscaldamento autonomo, ascensore. Garibaldi, nuovissimi, panoramici, 2 stanze, cucina, comfort. Diversi San Giacomo, Campanelle, Roiano. Telefonare 763237. 54062 I

AFFITTASI cameretta, cucinetta, soffitta 8.000 mensili. «La Commerciale» Torrebianca 24. 32616 I

AFFITTASI mansarda casa signorile Marina quattro stanze cucina bagno ripostiglio poggioli centralnafta ascensore 45.000 mensili. Tel. 69289 - 34171.

AGEP, Crispi 14. Affittansi: appartamento bistanze, bagno, centralnafta, ascensore, Industria, Matteotti. UFFICIO ammobiliato, Marina, 4 stanze, servizi, centralnafta. 54078 I

ALLOGGIO camera, cucina, via Commerciale, affittasi 15.000. Telefonare 64317 ore 17-18.30.

APPARTAMENTI ammobiliati 2, 3, 4, 5 stanze, accessori, affittansi. Telef. 23143. 54076 I

APPARTAMENTINO Servola camera, soggiorno, cucinino, gabinetto, 15.000, affittasi. Agenzia Mazzini 47. 54016 I

APPARTAMENTO BAIAMONTI stanza, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, ascensore, centralnafta, affitta 30.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 54058 I

APPARTAMENTO 2 camere, cucinetta, bagno, 28.000, San Luigi, affittasi. Amm.ne Crispi 9. 54084 I

APPARTAMENTO MARINA due stanze, cucina, wc, affitta 18.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 54058 I

APPARTAMENTO via dell'EREMO, saloncino, 2 stanze, cucina bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, cantina, garage, affitta primingresso Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 54058 I

MANSARDA con terrazza 300 mq. zona Rotonda BOSCHETTO affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 54058 I

ROSSETTI bellissimo panoramico, 3 stanze, salone, doppi servizi, centralnafta, ascensore. Altro S. Luigi, 2 stanze, cucina, bagno, 28.000, affittansi. Immobiliare Carducci 28, tel. 734257.

VILLA libera centro Opicina interamente arredata 5 stanze 2 stanzette servitù bellissimo giardino garage riscaldamento, affittasi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 54068 I

L Rich. appart. bott. L. 60

A. REFERENZIATI cercano affitto appartamento moderno comfort prego telefonare 763237. 32568 L

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer Delponte via Timeus 12 41 M

MACCHINE cucire occasione Necchi Singer grande assortimento. Necchi - Trieste, via Battisti 12. Monfalcone, Corso 25. 34359 M

PELLICCE teste e zampe persiano rara occasione 45.000 in poi. Ocelot messicano, visone pastello e tutte le tinte; altri tipi vasto assortimento. Prezzi occasionissima. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 3777 M

TELEVISORE originale tedesco vendo in garanzia o scambio con oggetto pari valore. Telefonare 725233. 56013 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A.A. ACQUISTANSI cineserie quadri orologi pendolo pianoforti stanze letto pranzo salotti mobili antichi. Telefono 31428. 34515 N

A. A. A. A. A. A. ACQUISTANSI quadri, soprammobili, pianoforti, mobili, salotti antichi, giacenze ereditarie. Tel. 30358. 55989 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Telefonare 38196. 55975 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. LETTINI, carrozzine, seggioloni, recinti, cestine, materassini, guancialini, attaccapanni, poltroneletto occasione 15.000, panchetteletto 30.000, divaniletto 25.000, reti mettaliche, brandine 5500, comodine, poltrone ammalati 9500, mobili singoli, armadi guardaroba, salottiletto 85.000, matrimoniali, tinelli, cucine. Prezzi bassissimi, assortimento Tarabocchia 6, tel. 93840. 54038 NN

CUCINA americana seminuova, armadio, letti, scrivania, vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 54054 NN

MOBILIFICIO Bruno grandioso assortimento cucine e soggiorni Fonderia 3 (Largo Barriera). 33995 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

APPARECCHI elettrici. Cercansi agenti, depositari, veramente introdotti nel ramo. Indirizzare con serie referenze e nominativi Case rappresentate a Casella 38/C. SPI 20121 Milano. 6142 P

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata, stipendio, provvigioni, opportunità carriera rapida interessante Minimo 23 anni, istruzione almeno media, capacità contatti, persuasione. Cassetta 55323 P, SPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 80

BIANCHINA panoramica '60, bellissima vendo; via d'Alviano n. 86/2. 54082 Q

DAUPHINE '61 bella vendo permuto con 500; 1100 '58 Lambretta 150 '64 presso Agip Severo 2. 32612 Q

INNOCENTI A-40-S fine 1963 unico proprietario, privato vende privato. Tel. 31802. 32524 Q

VENDONSI, permutansi, rateizzansi autovetture Fiat d'occasione: 1500 C; 1300; 124; 850; 600 D. Garage Tris, Boccaccio 27, telefono 69530. 56005 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A. BAR adatto famiglia, incasso 40.000 giornaliere, vendesi. Telef. 68424. 54046 R

CONCEDONSI prestiti senza avalli restituzione 12-40 mensilità. Telef. 95056. 54020 R

PRESTITI immediati (minimo 400.000) 7½ annuo scalare rimborso 40 mesi facilita CAF. Tel. 93723. 54000 R

S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A. L'IMPRESA D'ANGELO E PUHALI COSTRUISCE IN VIA FELLUGA (CAPOLINEA AUTOBUS 26) QUATTRO PALAZZINE CON APPARTAMENTI DA DUE, TRE, QUATTRO E CINQUE STANZE, COMFORT MODERNI, BOX-AUTO, VISTA PANORAMICA SU CITTA' E MARE. MUTUO VENTENNALE FINO 75%. RIVOLGERSI AMMINISTRAZIONE ECCARDI, PIAZZA S. GIOVANNI 6, ORE 16-19. VISITE DIRETTE IN CANTIERE SABATO 9-12 E 15-17, DOMENICA 9-12. 32610 S

APPARTAMENTI condominiali camere camerette soggiorno cucinino servizi 2.400.000 corso costruzione rimanente 38.000 mensili. Rivolgersi Settefontane Revoltella cantiere Impresa Comelli. 53996 S

APPARTAMENTI primingresso, SAN GIOVANNI, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, rifiniture accuratissime, vendonsi con facilitazioni pagamento. Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 1 S

APPARTAMENTO libero, stanza cucina, wc; altro stanza, stanzetta, ottimo investimento capitale, vendonsi zona Perugino. Telef. 37915. 54034 S

APPARTAMENTO via d'ANGELI, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, giardino vende 6.000.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 telefono 61712. 54058 S

OSPEDALE Militare (50 metri Fabio Severo) palazzine signorili 2-4 stanze poggioli panoramici, imminente consegna; visite 11-13, 15.30-16.30. Organizzazione Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. 65 S

ROIANO, S. Giovanni, Eremo, Settefontane, Piccardi, vendonsi appartamenti bellissimi tutti comforts moderni; mutui 75%, quote minime. Immobiliare Carducci 28, telef. 734257. 54086 S

UNICA OCCASIONE, complesso edilizio 5 palazzine, giardino, garage; appartamenti 2, 3 stanze, soggiorno, bagno, terrazze, centralnafta, Bonomea alta, Monte Radio, zona tranquillissima, vista golfo, servita autobus. Stato garantisce controllo prezzi legge 1179/1965: EFFETTIVO contanti 25%, saldo 25 anni, 75% interesse 5,5%. AGEP, Crispi 14. 54080 S

VIA Cividale (Gretta) appartamenti pronti ottobre, 3 stanze soggiorno servizi poggiolo panorama meraviglioso su tutta la città e il golfo, mutuo ventennale, acconto minimo pagabile anche in 2 anni. Impresa Egena, via Roma 28, tel. 38585, 38212. 53700 S

VILLA dominante mare, tutti comforts, vendesi. Informazioni 35503 ore negozio. 54036 S

VILLETTE prefabbricate, cemento amianto, grandezza 22 mq. vendonsi a sole lire 900.000, accessori a parte. Telef. 725233. 56013 S

V Diversi L. 120

AUTORIZZATO studio professore Ugo Trani, Imbriani 6, telefono 68605. Astrografochiromanzia. Consultazioni. Oroscopi. Appuntamenti. 54064 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

SERRA: corso Vitt. Eman.
PRONOTTO: corso Vittorio
LIGURE: piazza C. Felice
ALLEMANDI: via Buozzi
ROSSO: piazza S. Carlo
PASQUALE: piazza S. Carlo
DAVICO: via Viotti
TROVATI: piazza Castello
SAF: n. 1, 2, 3 e 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF: Porta Susa